ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Lunedì 21 Marzo 1913 — MATTINO — NUM. 80



ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 36,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Il varo della quinta dreadnought "Andrea Doria,,

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

## Spettacolo di forza e di entusiasmo

**Spezia, 20, matt.**

Con un varo eccezionalmente felice, l'*Andrea Doria* è discesa in mare. Poche, pochissime navi da guerra hanno salutato l'arrivo della grande sorella. La flotta d'Italia è lontana, distribuita fra i nostri porti militari del Mezzogiorno, pronta ad entrare in azione per la difesa degli interessi della Patria. Ancora ieri notte due potenti unità, che erano venute alla Spezia per assistere al varo dell'*Andrea Doria*, hanno dovuto partire improvvisamente per destinazione ignota. Questa lontananza della nostra squadra dal varo dell'ultima «dreadnought» costituisce la migliore testimonianza dell'importanza della nostra Marina, della necessità in cui ci troviamo di avere una flotta numerosa ed agguerrita. L'*Andrea Doria* ha così abbandonato il suo scalo e s'è congiunta con il suo elemento essenziale, senza corteo di parenti, fiera e sola, come quelle creature eroiche che, solenni nel dovere e nelle grandi responsabilità, attendono al varco della vita.

### La immensa folla

Un cielo primaverile, dolce, velato, argenteo, un'aria calma, un mare sereno, calmo, e una folla immensa hanno compensato la nuova nostra nave da battaglia della mancanza delle altre navi combattenti. Chi può dire i torrenti umani che si rovesciavano oggi all'arsenale, nel porto e lungo le coste ancora brulle della montagna che corona il golfo? Tutti i *records* sono stati battuti. Quaranta mila biglietti per le tribune sono stati distribuiti e migliaia e migliaia dovettero essere rifiutati a chi ansiosamente li chiedeva. Il porto era invaso da una moltitudine innumerevole di vapori, di chiatte, di barche immerse fino ai bordi e sovraccariche di gente. Se una tempesta fosse improvvisamente scoppiata nelle acque turchine del golfo, la cronaca dovrebbe registrare oggi una ecatombe senza esempio. Le colline ad occidente dell'Arsenale avevano caritatevolmente raccolto tutti i respinti dalle tribune e dai galleggianti. Che cosa abbia veduto a così grande distanza quella turba minuta, nera, silenziosa, che gremiva i fianchi del monte, nessuno può dire. Eppure tutti rimasero immoti al loro posto, sulla terra nera, fra gli alberi ignudi, dalle prime ore del mattino fino a che il rombo dell'ultima cannonata non si fu dileguato per l'aria del mezzodì.

### La nave

L'*Andrea Doria* aspettava sul suo scalo inclinato, trattenuta da dieci puntelli e da pochi cavi di canapa. La prua alzata vertiginosamente sul cielo incideva la sua linea nera, sinuosa e forte. La stella d'Italia splendeva in alto, grande, rigida, sotto il gagliardetto che si moveva appena al fiato blando che veniva dal mare. Voi sapete che le nostre navi da guerra issano a prua il «gagliardetto» e la Croce di Savoia chiusa in un quadro azzurro quando sono alla fonda. La nave pronta al varo, che non ha ancora percorso il suo primo breve viaggio lungo lo scalo, nè preso il primo contatto col mare, nè gettata l'àncora che le pende al fianco, tiene già alzata la bandiera che significa la sua prima partecipazione alla flotta del Regno. C'è in questa lieve anticipazione un valore di confidenza, un annunzio di sicurezza, di riuscita che conforta. La nave è ancora legata alla terra e già dichiara: — Fra poco, per la prima volta, la mia àncora morderà il fondo del mare ed io sarò una nave della Marina d'Italia! Sono così sicura, che ho già alzato, come le mie sorelle che navigano i mari del mondo, la Croce di Savoia.

Poderosa, asciutta, gigante, l'architettura dell'*Andrea Doria* si spiana davanti ai cento mila spettatori che si accalcano per le immense scalee delle tribune, nel porto e lungo i fianchi del monte. E' mirabile l'equilibrio della forza e dell'armonia espresse da quelle poche linee semplici, diritte, solenni, come le grandi scene naturali, come il fronte delle montagne e come il cerchio degli orizzonti. Il gran pavese è issato sulla nave e palpita alla brezza. Le murate precipitano verso lo scalo, diritte, liscie, colorite di grigio cupo e rosso salmone. A poppa, presso il mare, le eliche già a posto aprono la loro breve margherita metallica ed il timone si profila nella sua linea concentrata ed imperiosa.

In alto, sul parapetto, gli operai in *blouse* bianca e gli ufficiali in grande uniforme, sviluppati dalla luce del cielo, formano un dentellamento minuscolo, crudo, preciso alla linea diritta dei bordi. Un idroplano compie dei giri bassi sul mare presso la poppa dell'*Andrea Doria*, come se volesse ispezionare le acque che riceveranno la nave e constatare che tutto è in ordine.

### I Sovrani

Pochi minuti prima delle 10, ventun colpi di artiglieria annunciano che il treno reale è giunto alla stazione centrale donde prosegue immediatamente per l'arsenale. Ivi sono ad attenderlo il Duca degli Abruzzi col suo Stato Maggiore, i ministri Leonardo Cattolica e Di San Giuliano, il vice ammiraglio Amero d'Aste, comandante della seconda squadra, i contrammiragli Corsi e Ferri, il comandante del presidio di Spezia, gen. Gentile, il prefetto di Genova, il presidente della Camera, on. Marcora, la rappresentanza del Senato, alcuni sottosegretari, alte autorità militari e politiche. Il primo ad avvicinare i Sovrani è stato il Duca degli Abruzzi. Dopo gli ossequi, il Re e la Regina col Duca degli Abruzzi e i Ministri, s'imbarcano alla banchina della Veleria, su una lancia comandata dal tenente di vascello Fermo Spano.

Dall'Arsenale allo scalo la lancia reale passa tra le continue acclamazioni della folla, e quando i Sovrani sbarcano, una grande ovazione li saluta. L'applauso si confonde col suono delle artiglierie, con l'urlo dei marinai che dai ponti delle navi danno il saluto alla voce.

Il Re passa in rivista un battaglione di fucilieri e alcuni reparti di volontari, quindi sale con la Regina nella tribuna reale.

Altre presentazioni: sul palco reale si trova anche il principe Adalberto di Germania, che ossequia i Sovrani. Intanto, in questa ultima attesa, i battimani e gli evviva strepitano e crollano giù per la gradinata e vanno a frangersi contro i fianchi della nave. E' la prima lieta tempesta che investe l'*Andrea Doria*.

### Benedetta e battezzata

Ora incomincia il cerimoniale consueto: la benedizione, il battesimo della nave. La cerimonia della benedizione è compiuta da mons. Carli, il vescovo di Sarzana. Egli è in abiti pontificali, con le insegne della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. Seguito dal capitolo abbaziale di Santa Maria e accompagnato dal colonnello del genio navale Rota e da altri ufficiali, fa il giro della nave e la benedice. Nell'ansia con cui si attende l'operazione austera del varo la cerimonia sembra interminabile.

Il Re conduce la Regina, seguita dalle dame d'onore, sul ponte della nave: la Regina solleva graziosamente la bottiglia di spumante italiano, sospesa ad un nastro di seta dai colori della città di Genova, bianco e rosso, e la lancia contro la prua della nave ove va a rompersi con gioconda energia e in una nube di spuma. L'acclamazione della folla sale incessante intorno alla nave battezzata dalla Regina d'Italia, intanto che i Sovrani tornano alla tribuna reale.

### « Taglia! »

Le formalità sono finite e si passa al varo. Uno squillo di tromba chiama all'ordine la maestranza. Nella folla si fa un silenzio grande, profondo, pieno di aspettazione.

Gli ordini sono semplici e vengono eseguiti con precisione matematica dagli operai, pervasi in questo momento d'amore per la nave come per una creatura viva. Ad uno ad uno i puntelli e gli scontri che sostengono la carena sono abbattuti. Rimbombano nel silenzio i colpi sordi, rapidi, iterati delle mazze che percuotono le travi. Sembra che si schiuda la bara ad un gigante. Quando l'ultimo puntello è caduto, squilla una breve fanfara; una voce potente, alta, acutissima, che si fa udire da tutto l'arsenale dalla prua alla poppa dell'immensa nave, grida: « Taglia! ». Vibra in quella parola una passione inesprimibile, sembra l'appello di una madre per la vita del frutto delle sue viscere. Ne siamo sconvolti tutti...

Una persona sola può avere gridato quelle due sillabe con tanta intensità di comando, di invocazione: colui che ha, in questo momento drammatico, la suprema responsabilità della sorte del varo. E' infatti il colonnello Rota, il direttore delle costruzioni, che ha lanciato l'ordine, ed abbandona la nave alla pura precisione dei calcoli su cui fu costruita.

I sei operai, a colpi d'ascia, cupi, veementi, rompono le forti trinche che trattengono la carena da prua. Sono momenti terribili di sospensione indicibilmente acuta. Si soffre e si vorrebbe subire per un'ora quella sofferenza, tanto prende lo spirito dal più profondo, dal più vivo delle sue radici. Gli occhi sono incatenati ad un punto della enorme superficie immobile, in attesa di vedersi rivelare il miracolo ed il miracolo non si rivela ancora....

### Nel mare

Dal parapetto altissimo gli operai e gli ufficiali si protendono avidamente. Sono i primi che percepiranno il primo fremito della nave al suo ingresso nella vita. Le trinche sono recise.... La nave è abbandonata al giuoco della gravità e alla pressione dei martinetti. In questo attimo si rivelerà se un male occulto ha colpito la sua struttura. Uno dei sei mastri d'ascia che hanno tagliato le trinche non resiste alla febbre che gli arde il sangue: lo vedo appoggiare la mano alla carena e spingerla con forza verso il mare... Quel gesto è commovente nella sua puerile ingenuità. A che può servire? E' come se volesse spostare una montagna, ma esprime il desiderio febbrile, l'aspettazione religiosa, la febbre concorde di tutto quel popolo che guarda; e pare che sia quel gesto che compie il prodigio.

Nel silenzio mortale che incombe, una voce, poi un tumulto di voci sorge e si espande: le maestranze dall'alto della nave hanno sentito tremare nelle fibre profonde dello scafo la prima onda di vita. La moltitudine delle tribune, aguzzando gli occhi, ha veduto qualche secondo dopo un movimento della carena sullo scalo: è un movimento minimo, impercettibile, ma reale, certo, continuo.

Ora non c'è più dubbio. La montagna si muove lenta, maestosa; e poi aumenta insensibilmente la sua velocità e poi scivola sullo scalo, sicura, guardata nella sua invasatura bianca, con una forza spaventosa, che solleva nembi di fumo dai legni combusti dall'attrito, che stritolerebbe qualunque resistenza. Gridano tutti. L'emozione prende al cuore e lo fa urlare. Tuonano le artiglierie dei forti e delle navi; le sirene dei piroscafi ululano con passione selvaggia, mentre la nave, che ha raggiunto una velocità furibonda, con tutte le sue bandiere frementi al vento della prima corsa abbandona lo scalo, si libera dalla carcerazione della terra, si sposa col mare.

Un volo di colombi, lanciato dall'alto dell'*Andrea Doria*, si sparge spaurito per l'aria, convulsa dai rombi e sbiancata dal fumo degli spari, e porta a Roma la nuova che la quinta *dreadnought* italiana è in mare.

GIUSEPPE BEVIONE.

## Dopo il varo
### La colazione a bordo della "Re Umberto,,

**Spezia, 20, mattina.**

Dopo il varo, i Sovrani, i Principi e gli invitati si sono recati con imbarcazioni della Regia Marina a bordo della *Re Umberto*, dove S. M. il Re ha offerto una colazione di ottanta coperti.

Alla colazione hanno preso parte, oltre al Re, alla Regina e al Duca degli Abruzzi, i seguenti personaggi:

Il primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re; il ministro della Real Casa; aiutante di campo generale (M. G. Piacentini), il primo maestro delle cerimonie, l'aiutante di campo (comandante Bonaldi, e tenente-colonnello Squillace); i mastri delle cerimonie (Duca Cito e Duca Lante).

Della Corte di S. M. la Regina il conte e la contessa Guicciardini, le dame di palazzo (principessa Centurione, marchesa Pallavicino, marchesa Imperiale di S. Angelo).

Della Casa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi il tenente di vascello Borazzo.

LL. EE. i ministri, segretari di Stato: Di San Giuliano; Leonardi-Cattolica e Calissano.

LL. EE. i sottosegretari di Stato: Cimati, Bergamasco, Vicini.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito: S. E. generale Pollio.

La rappresentanza del Senato: vice-presidenti Paternò, Fabrizi, Di Prampero, Borgatta, Biscaretti di Ruffia e Colonna.

La rappresentanza della Camera: S. E. Marcora, onorevoli Di Rovasenda e Podestà.

Il vice ammiraglio Marcello Amero d'Aste Stella, comandante in capo della 2.a squadra; il vice-ammiraglio Aristide Garelli, comandante capo 3.o Dipartimento marittimo; i contrammiragli Pastorelli (direttore generale dell'Arsenale); Patris (comandante il Divisione 2.a squadra); Cerri (comandante la Divisione navi scuola); Bertolini (Presidente della Commissione permanente esperimenti materiali da guerra); Del Buono (comandante della Regia Accademia navale).

I tenenti generali: Della Noce (comandante l'VIII Corpo d'armata); Valleris (comandante la Divisione militare di Livorno); i maggiori-generali: Cumberti (membro del Comitato per i disegni delle navi); Gentile (comandante il presidio di Spezia); Ferrati (membro del Comitato per i disegni delle navi).

Il senatore residente: professore Capellini. I senatori della famiglia Doria: senatore principe Don Alfonso Doria Pamphili, duca Francesco Doria D'Eboli, marchese Giacomo Doria; il deputato di Spezia marchese Giorgio D'Oria.

Il prefetto di Genova senatore Salvarezza; il sottoprefetto di Spezia dottor Masino; il sindaco di Roma cav. Gr. Cr. Nathan; il sindaco di Spezia dottor Sindico; il vescovo di Sarzana mons. Carli; l'ingegnere delle Costruzioni navali colonnello del Genio Navale Giuseppe Rota; il colonnello medico Montano Antonio, direttore di Sanità; il capitano di vascello Solari Ernesto, comandante Difesa locale; il colonnello commissario Massa Antonio, direttore di Commissariato; il capitano di vascello Fabbrini Vincenzo, capo Stato Maggiore Squadra; id. id. Biando Giacomo, capo ufficio Direzione Generale Arsenale; il comandante Pinelli Elia, direttore di artiglieria e armamenti; il comandante Dollo Gerolamo, comandante della regia nave *Re Umberto*; il comandante Roggiero Ruggero, capo di Stato Maggiore del Dipartimento; l'ingegnere direttore dei lavori maggiore del genio navale Lardera; il capitano del genio navale Falcone, incaricato dei lavori della nave; un tenente di vascello comandante la lancia reale; il capitano di corvetta Gino Ducci, incaricato del cerimoniali; il tenente di vascello Silvio Bonaldi, aiutante di bandiera di S. E. Leonardi-Cattolica.

La colazione è terminata alle ore 14. Dopo la colazione, i Sovrani tennero circolo. Il Re conferì di *motu proprio* al sindaco, dottor Sindico, la croce di Grande ufficiale della Corona d'Italia. La stessa onorificenza fu conferita al direttore delle costruzioni Rota.

I Sovrani si recarono quindi a visitare la regia nave *Conte di Cavour* e intervennero poi al Circolo della Marina al the offerto dal Duca degli Abruzzi.

La dimostrazione della cittadinanza alla partenza dei Sovrani fu entusiastica ed imponente: i Sovrani si recarono in stazione in vettura, su cui presero posto anche il Duca degli Abruzzi ed il sindaco, e partirono alle 16,35 per Roma. Il Re rimise al sindaco lire 8000 da distribuirsi ai poveri della città.

## La nuova nave

La regia nave *Andrea Doria*, gemella del *Duilio*, che è pronta al varo nel regio cantiere di Castellammare, è la quinta «dreadnought» italiana che scende in mare.

Essa è simile alle navi tipo *Conte di Cavour*, *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci*, ma non perfettamente eguale, poichè in questa nave l'armamento antisilurante è costituito da cannoni da 152, mentre nelle navi tipo *Cavour* tale armamento è costituito da cannoni da 120. Inoltre nelle due navi *Doria* e *Duilio* è aumentata alquanto la protezione, cosicchè il complesso esse rappresentano un progresso rispetto al tipo *Cavour*, avendo armamento più potente, corazzatura più estesa, pure conservando la stessa velocità e risultando di dislocamento alquanto minore.

I piani delle navi *Doria* e *Duilio* sono gli stessi delle navi tipo *Cavour*, progettati dal tenente-generale Masdea, salvo le modificazioni, derivanti dal cambio dell'armamento secondario e le conseguenti altre modificazioni, che furono studiate dal tenente-generale G. Valsecchi.

La costruzione di queste due navi fu decisa dal ministro Leonardi Cattolica nell'estate del 1911, ed in breve tempo furono fatti gli studi necessari e spiccate le commesse per materiali e macchinari, in da potere nel marzo e nell'aprile 1912 impostare le due navi, una a Spezia, l'altra a Castellammare.

La regia nave *Andrea Doria* ha le seguenti caratteristiche principali: Lunghezza fra le pp. m. 168,06; lunghezza massima m. 175; larghezza m. 28; immersione m. 8,50; dislocamento tonn. 22,000 circa; potenza dell'apparato motore C. A. 24,000; velocità prevista nodi 22; dotazione di combustibile in carico normale tonn. 1000; dotazione di combustibile in carico massimo tonn. 2500.

*Armamento*: Quattordici cannoni da 305 millimetri in 5 impianti, dei quali 2 binati e 3 tripli, tutti disposti sull'asse longitudinale della nave, in modo da disporre il fuoco di 8 pezzi pezzi dritto di prora e di poppa, e di 13 pezzi sui fianchi; sedici cannoni da 152 mm. in tughe corazzate, disposte in due gruppi di 8, uno a prora ed uno a poppa. Diciotto cannoni da 76 mm. sulle tughe. Tre tubi di lancio.

*Protezione*: E' costituita da cintura corazzata completa al galleggiamento, che si estende in altezza fino alla coperta, e da una tuga prodiera sopra coperta, ponte parascheggie e ponti superiori protetti. La grossezza della corazza raggiunge i 25 cm.

*Apparato motore*: E' costituito da turbine Parson, agenti su quattro assi; e quattro eliche, capaci di sviluppare complessivamente la potenza di 24,000 C. A., ed è alimentato da 20 caldaie a tubi d'acqua del tipo Yarrow, disposte in varie camere separate.

Lo scafo è costruito tutto in acciaio ad elevata resistenza, provveduto quasi totalmente da stabilimenti nazionali.

L'apparato motore è fornito dalla ditta Ansaldo, di Genova; le corazze dalle Acciaierie Terni; le artiglierie dalla ditta Vickers-Terni.

La regia nave *Andrea Doria* venne varata un anno dopo dall'impostamento sullo scalo, che ebbe luogo il 24 marzo 1912. Il peso della nave libera al varo è di 7400 tonnellate.

Lo scalo N. 1, dove la nave è stata costruita, è quello stesso dove fu costruita la *Conte di Cavour*.

I lavori di costruzione dell'*Andrea Doria* sono stati diretti dal colonnello del genio navale Giuseppe Rota, direttore delle costruzioni del R. Arsenale di Spezia, e dal maggiore del genio navale Carlo Lardera.

## La genesi e lo sviluppo delle *dreadnoughts*

La nave da battaglia essendo, assiomaticamente, il mezzo per portare degli strumenti di distruzione ad agire contro il nemico, si comprende facilmente che il numero e la potenza di codesti strumenti, cioè cannoni e siluri, debbano esser la base fondamentale per lo studio del migliore e più efficace tipo di nave. In linea secondaria dovesi però tener conto di due altri fattori: la protezione della propria nave contro le offese nemiche e la velocità, come coefficente tattico e strategico. Compenetrare queste tre esigenze, costruire cioè una nave che al massimo di potenza offensiva unisca il massimo della protezione e della velocità, è un problema la cui soluzione non può esser raggiunta, ma soltanto approssimata mediante compromissioni più o meno ardite ed ingegnose.

Le prime corazzate non erano che navi a vela cintate di ferro e munite di una piccola motrice a vapore, ed ebbero origine dalle celeberrime batterie catafratte *Lave*, *Devastation*, *Tonnante*, che il 17 ottobre 1855 ridussero al suolo, senza riportar danni, quei medesimi forti di Kimburn, che un anno prima avevano vittoriosamente respinto l'attacco di ben 26 vascelli a tre ponti. Cominciò allora il duello fra la corazza e il cannone e questo crebbe così rapidamente di calibro e di mole, che in meno di tre lustri si passò dai pezzi dell'epoca di Nelson alle enormi bocche da fuoco ad avancarica, di 100 tonn., che l'Italia osò mettere sulle sue navi *Duilio* e *Dandolo*. Ed il famoso combattimento fra la corazzata *Virginia* ed il *Monitor* (8 marzo 1862 ad Hampton-Roads) iniziò poco dopo la controversia sul miglior modo di sistemare le artiglierie; se, cioè, entro torri, oppure in batterie sui fianchi. Questo sistema ora condannato *a priori* il giorno in cui divenne necessario conciliare il sempre crescente peso di ogni singolo pezzo, con la necessità di conferire a questo il maggior possibile campo di tiro, e si può dire che l'omega della nave a torre, nel suo significato più schietto, sia stato raggiunto col primo *Dandolo*, col primo *Duilio*, col primo Dreadnought, col *Thunderer* e con le navi congeneri.

Munite di quattro colossali cannoni, poste a coppie in una torre prodiera ed in un'altra poppiera, queste navi avevano altresì poche mitragliatrici, il cui scopo, mancando allora le torpediniere, non era ben definito. Ma queste non tardarono a comparire in seguito al progressi di quell'arma meravigliosa che è il siluro, e d'allora in poi ogni cambiamento o progresso delle siluranti, sopracquee e subacquee, ha avuto in una influenza sull'artiglieria della nave di linea, che dovette armarsi di cannoni atti a combattere specialmente quelle insidiose navicelle.

Così alle grosse artiglierie delle prime navi a torri si aggiunse gradatamente un armamento secondario antisilurante, al quale parve poscia utile unire un terzo armamento specialmente destinato all'uccisione degli uomini: la necessità di coprir di proietti, in brevissimo tempo, le sempre più veloci siluranti, fece inventar l'artiglieria a tiro rapido, la quale però non avrebbe potuto raggiungere l'alto suo grado di efficacia se nel contempo non fossero state inventate le polveri senza fumo.

⁂

Poco di poi, essendo aumentata, per sempre nuovi progressi, la zona d'azione dei siluri e, per conseguenza, la distanza di combattimento fra navi, sparirono da queste le armi minori ed all'armamento secondario toccò un compito doppio: respingere le siluranti; coprir le navi nemiche con una grandine di proietti scoppianti, distruggendone le parti non corazzate, uccidendone gli uomini. Ne conseguì che, fermo restando il numero dei grossi cannoni — quattro, e talvolta due soltanto — l'armamento secondario crebbe di calibro, salendo fino a quelli di 190 e 203 mm. In tal modo la nave tipica da battaglia fu, fin verso il 1904, armata di quattro grossi cannoni, due a prora e due a poppa, in torri o barbette corazzate, e di un più o meno grande numero di cannoni di minor calibro, da 152 a 203 mm., posti sui fianchi, in una o due batterie casamattate, oppure in torricelle.

Frattanto, per difender la nave di linea dalle torpediniere, era stato immaginato il cacciatorpediniere, il quale aveva però, ben presto, non solo sostituito l'antica torpediniera nel suo intento offensivo, ma assunto una mole sempre maggiore, e ciò fu tale per imporre ai costruttori di navi e di cannoni un problema nuovo e ben diverso dal precedente. Arrestar a cannonate una torpediniera del dislocamento di 100 tonn., è certamente assai più facile che metter fuori di combattimento il cacciatorpediniere, il quale, partito dal dislocamento iniziale di 400 tonn., ha raggiunto in pochi anni quello di 1.000 tonn. e tende a superarlo, e tanto più, che essendo il raggio di azione del siluro aumentato da 400 a 4000 m., la moderna silurante, la quale è, per giunta, velocissima, deve rimaner sotto il fuoco assai minor tempo che quella di pochi anni or sono.

⁂

Circa il miglior modo di contrastare gli attacchi delle siluranti si manifestarono due tendenze; l'inglese, di coprir le navi coi così detti *ocean going destroyers*, ed ora con i piccoli incrociatori velocissimi e leggermente corazzati, formando al largo delle flotte una rete di protezione fra le cui maglie nessun scafo sottile possa impunemente passare; il continentale, di por sulle navi un buon cannone a tiro rapido, di calibro tale da lanciar un proietto sufficiente, pel proprio peso e per la capienza di alto esplosivo, a troncar il cammino di ogni silurante moderna. Queste tendenze ora si fondono, ed è logico che sia così. Comunque sia, venne il momento in cui l'avere a bordo numerosi cannoni di calibro diverso e differente potenza, destinati tutti a combattere le navi nemiche, parve, come era di fatti, un grave errore di concetto. E' ovvio che il fattore determinante della vittoria sia, non il numero dei colpi sparati, ma quello dei proietti che colpiscono il segno; essendo sottinteso che i proietti devono essere potenti quanto basti per produrre, singolarmente, gravissimi danni. Per colpire il bersaglio è necessario: puntar bene, osservare scientificamente la traiettoria, rilevare esattamente il punto di caduta dei proietti sparati; ciò che non si poteva ottenere quando sparavano contemporaneamente dozzine di cannoni di calibro differente. Logicamente, quindi, dovevasi addivenire all'unificazione del calibro dell'armamento principale ed il primo che abbia proposto una nave basata su questo principio è l'ingegnere navale generale Vittorio Cuniberti, italiano e piemontese per giunta.

E' un peccato che l'idea dell'eminente uomo non abbia trovato fortuna da noi: l'accolsero gli inglesi, e l'estrinsecarono nella ormai celeberrima *Dreadnought*, che costruirono segretamente in poco più di un anno (1905-1906).

Il principio della nave monocalibro (*all-big-gun-ship*) stentò ad essere accolto in Francia e nel Giappone; fu adottato senza indugio dall'Italia, dalla Germania, dall'Austria e dagli Stati Uniti, ed ogni nazione si studiò di estrinsecare un tipo proprio, migliore degli altri. Per le ragioni più sopra accennate, vi furono molte divergenze circa l'importanza ed il calibro dell'armamento secondario, le quali sembrano ormai acquistate, perchè tutte le superdreadnoughts in allestimento ed in costruzione, lo avranno di cannoni di 140 o 152 mm.

In quanto all'armamento principale, il suo scopo essendo quello, non di danneggiare, ma di annichilare il nemico, è ovvio che, subito dopo il *Dreadnought* siasi manifestata la tendenza, prima di aumentare o il numero o il calibro dei cannoni, e poi quella di accrescere e numero e calibro ad un tempo; il che ha imposto di provvedere alla difesa dello scafo con corazze più estese e di maggior spessore. Inoltre, siccome ogni grosso cannone il quale non spari dai due bordi è un peso inutile, dopo vari tentativi, che sarebbe lungo enumerare, si è finito per riconoscere come la miglior sistemazione delle torri sia di porle ad opportuni intervalli lungo l'asse della nave, la quale ha dovuto perciò diventar più lunga.

Queste sono le ragioni principali per cui, dal dislocamento di 17.900 tonn. del *Dreadnought*, le navi da battaglia sono, in circa sette anni, salite alle 27.500 tonn. del *Nevada* americano, mentre già gli Stati Uniti han posto mano al *Pennsylvania* di 31.500 tonn., e noi, se dobbiamo prestar fede alle voci che corrono, ci prepariamo a costruire corazzate di 36.000 tonn. con dodici cannoni di 381 mm.

La maggior lunghezza delle navi moderne, in confronto del passato, permettendo forme più slellate, ha contribuito a far raggiungere le altre velocità contemporanee, che hanno quasi del miracoloso, ma non si sarebbero conseguite senza la turbina a vapore, la geniale invenzione per cui il nome di sir Charles Parsons è famoso.

Fra le moderne dreadnoughts tengono un posto onorevole le nostre. Come sempre, gli ingegneri e gli artiglieri navali italiani portarono nella costruzione delle nostre dreadnoughts, concetti nuovi e geniali. Essi furono i primi ad adottare la torre a tre cannoni, e fu prova di grande ardimento, al quale sembra abbiano arriso propizi i fatti: riuscirono così a porre sulle ultime nostre navi da battaglia ben tredici cannoni da 305, in tal modo disposti, che mentre potranno far fuoco simultaneamente dall'uno o dall'opposto fianco della nave, sarà possibile sparar con cinque cannoni sia dritto di prora che dritto di poppa.

Altre migliorie, ulteriori perfezionamenti, che troppo lungo sarebbe enumerare, dimostrano come le Autorità competenti abbiano, con somma cura, procurato di conferire alle nuove nostre navi il massimo di efficienza bellica consentito dalle caratteristiche di esse.

⁂

Pertanto, pur manifestando la speranza che sugli scali rimasti vuoti siano impostate senza indugio le formidabili navi di cui da gran tempo si ragiona, noi possiamo esser fieri di quella che ieri scese nel mare a tener alta la bandiera tricolore. L'accompagnano i fervidi voti, i saluti augurali di quanti sentono altamente l'orgoglio di essere italiani; nelle cui vene arde la febbre del futuro glorioso varco cui vogliono spingere la Patria con le menti, coi cuori, con le braccia. Ma l'esaltazione del momento presente non ci faccia dimenticare la gravità del compito che ci incombe, cioè di chiedere ed ottenere che la marina da guerra italiana, nostro presidio, nostra fortezza, spada con la quale possiamo aprir nel fianco nemico piaghe *mortali*, cresca fino a raggiungere quel grado di potenza che le è indispensabile e da cui è tuttora lontana.

ETTORE BRAVETTA.

# Il Montenegro riprende il bombardamento di Scutari
## non preoccupato della minacciata "azione,, austriaca
## Un nuovo passo delle Potenze a Cettigne - La politica di Berchtold discussa dai giornali viennesi
(Servizio speciale della STAMPA)

(Servizio speciale della Stampa)
Vienna, 30, notte.

Gli avvenimenti e le trattative diplomatiche si sviluppano con una troppo gravosa incertezza. Questa è l'impressione generale che si raccoglie nei circoli austriaci sulla situazione. Si notano ora i segni di impazienza: francamente bisogna riconoscere che la diplomazia austriaca non ha ancora ottenuto il risultato che poteva aspettarsi dalla attitudine conciliante e moderata che il conte Berchtold ha finora dimostrato nell'interesse della pace europea.

Anche sull'ultimo punto, in cui essa ha concentrato ora la sua azione, e cioè sulla questione di Scutari, la situazione non si presenta ancora completamente chiarita, nonostante la decisione della Conferenza degli Ambasciatori di Londra, le dichiarazioni di Sir Edward Grey ed il «passo» compiuto dalle grandi Potenze a Belgrado ed a Cettigne.

In realtà, il Montenegro non ha ancora nè dichiarato esplicitamente di rinunziare a Scutari, nè ha dimostrato di voler sospendere il bombardamento e l'azione militare intorno a questa città. Questo indugio, che il piccolo Stato pone alle sollecitazioni urgenti ed ai manifesti desideri del Gabinetto di Vienna, irrita oltremodo i circoli diplomatici e politici austriaci, i quali pensano che dietro ad esso vi sia sempre ancora il tacito appoggio della Russia, e che perciò non sia ancora finito il grande duello austro-russo, che è durato per tutta l'attuale crisi europea.

Quei circoli che hanno premuto per l'azione e la campagna intrapresa negli ultimi giorni contro il Montenegro, e che riflettono il loro pensiero nella *Reichspost*, sollecitano ora misure più energiche, domandando che si passi dalle parole all'azione.

Pare però che le Potenze non siano ancora completamente d'accordo sul mezzo da adottare verso il Montenegro per indurlo a cedere al deliberato di Londra nel caso che i loro consigli rimanessero inascoltati. Nei circoli russi di qui si insiste nell'affermare che la Russia non aderirebbe affatto a mezzi coercitivi, che si dovessero usare verso il Montenegro. Una informazione simile compare anche nei giornali di Pietroburgo. In queste condizioni, nei circoli austriaci si trova che l'attitudine della Russia contribuisce ad incoraggiare la resistenza del Montenegro, e si pensa, con una certa preoccupazione, al caso in cui il Montenegro non volesse spontaneamente sottomettersi alla azione compiuta dalle grandi Potenze presso il Gabinetto di Cettigne.

A Vienna si spera però nella saggezza serba e si cerca di influire perchè il Gabinetto di Belgrado neghi più oltre la sua cooperazione militare al Montenegro nell'assedio di Scutari. In queste poche linee è contenuta la situazione quale oggi appare sotto la visuale di Vienna. Essa ha il valore però solo di un momento, perchè ogni giorno, nonostante che la conclusione definitiva ritardi sempre, la cronaca politica registra sempre avvenimenti nuovi.

I giornali di Vienna raccolgono la notizia che intorno a Scutari si sente la ripresa del cannoneggiamento. La notizia non è confermata, ma i giornali vi insistono per farne seguire un commento ufficioso, nel quale è detto che se eventualmente il bombardamento fosse stato ripreso si manifesterà la necessità di ricorrere a mezzi coercitivi contro il Montenegro. Nelle dichiarazioni che si fanno nei circoli ufficiosi si aggiunge di sapere che nell'ultima seduta della Conferenza degli Ambasciatori vi è stata piena unanimità di vedute tra le Potenze a questo riguardo.

Richiamerò in proposito quanto vi ho detto prima, che cioè, secondo altre informazioni, l'attitudine delle grandi Potenze sarebbe, a questo proposito, invece dissidente.

Contro i commenti comparsi in qualche giornale straniero, che definivano la recente azione diplomatica compiuta dall'Austria presso il Montenegro per l'esodo della popolazione civile da Scutari come assolutamente ingiustificata, i circoli ufficiosi austriaci oppongono queste tesi:

1.o) E' già stabilito che Scutari non sarà assegnata al Montenegro; 2.o) La guerra tra la Turchia e gli Stati balcanici nel nord dell'Albania si può considerare finita; 3.o) L'Austria ha agito semplicemente per attuare la decisione unanime presa dalla Conferenza degli ambasciatori.

Questa tesi dovrebbe evidentemente valere anche per l'eventualità di un'azione futura non più contenuta nei termini diplomatici. Ora si tratta di sapere se le Potenze hanno veramente dato un mandato all'Austria di attuare, fino alla fine, la loro decisione e se si può ammettere l'azione isolata di una Potenza per risolvere tale questione.

E' interessante raccogliere alcune note e commenti di giornali che riflettono lo stato d'animo di alcuni circoli verso il Montenegro.

La *Reichspost*, un giornale che ha sempre patrocinato la politica verso il Montenegro ora iniziata, scrive:

«La Russia incoraggia, come prima, il Montenegro a non badare alla volontà dell'Europa. Il ministro russo, dopo la manifesta manovra di indugio del Gabinetto di Pietroburgo, si è unito al passo collettivo delle Potenze; a Cettigne si sa però molto bene che la Russia non si unirà ad altre misure coercitive contro il Montenegro. Se però si confermasse la notizia della ripresa del bombardamento di Scutari, l'Austria domanderà all'Europa un mandato per intervenire; se sarà necessario, anche senza questo mandato prenderà le necessarie misure per far valere le sue pretese».

La *Zeit*, giornale di opposizione, fa un attacco contro la diplomazia austriaca per le continue concessioni di fronte alla diplomazia russa. Il giornale osserva che, passo passo, il conte Berchtold ha ceduto alla Russia.

«Già alcune settimane fa — scrive il giornale — Berchtold aveva abbandonato Ipek, Dibra, Prizren e sosteneva solo più Giacova e Scutari. Allora i russi, che vedevano di non poter spingere l'Austria all'estremo, proposero all'Austria un compromesso al 50 per cento: l'Austria doveva abbandonare Giacova agli alleati; la Russia avrebbe riconosciuto Scutari all'Albania. Il conte Berchtold rifiutò: ma dopo la situazione mutò, ed i russi incoraggiarono l'assedio contro Scutari, in modo da lasciar temere un completo annientamento della città. Allora Berchtold è intervenuto: il 20 egli ha fatto la prima *démarche* verso il Montenegro per impedire il bombardamento, ed i montenegrini hanno, per risposta, continuato il bombardamento; il 22 Berchtold intraprese nuove *démarches*, ma i montenegrini rimasero impassibili. Allora Berchtold si è ricordato della proposta russa di compromesso, di sacrificare cioè Giacova per ottenere dalla grazia russa Scutari all'Albania. E' venuta così la *démarche* internazionale a Cettigne ed a Belgrado, ma ancora l'Austria non è certa di ottenere Scutari per l'Albania».

Il giornale osserva che lo stesso giuoco è avvenuto per il disarmo. Al principio di gennaio la Russia offrì all'Austria una reciproca smobilitazione. Berchtold rifiutò, i russi hanno allora continuato alacremente i loro armamenti, finchè Berchtold si è impensierito ed ha mandato il famoso autografo imperiale, accettando le proposte russe. Se invece si fosse accordato subito quando i russi proponevano il disarmo, egli avrebbe evitato forti spese ed inutile fermento.

## Esplicite dichiarazioni di Popovich
### sull'intransigenza di Re Nicola
### Una nota della "Tribuna,,
Roma, 30, notte.

La *Tribuna* scrive: «I giornali viennesi e francesi odierni recano una notizia che, se è vera, non può non essere inquietante. Il Governo montenegrino, anzichè cedere all'invito delle Potenze di cessare le operazioni militari a Scutari, avrebbe ripreso il bombardamento della città. I corrispondenti viennesi a Cettigne assicurano di avere udito il rombo del cannone tuonare su Scutari. Tale voce è bastata a far nascere immediatamente l'altra, di una dimostrazione navale dell'Austria sulle rive montenegrine, con conseguente blocco alla costa di Antivari, a Dulcigno. Il blocco in questo momento sarebbe gravissimo per il Montenegro, perchè non entrerebbero più nel piccolo Regno nè una cassa di munizioni, nè un sacco di farina. I giornali esteri assicurano che la dimostrazione navale austriaca verrà effettuata, e che la Russia e l'Italia, pure non disapprovandola, non vi prenderebbero parte. Su questa notizia non è ancora possibile dare una conferma, nè una smentita. Non sono giunti ancora da Cettigne dispacci dal nostro ministro plenipotenziario barone Squitti, che informino se il bombardamento di Scutari è realmente ricominciato. Da un dispaccio che riceviamo all'ultima ora da Berlino, parrebbe poi che la dimostrazione navale austriaca contro il Montenegro non sia ancora decisa».

La *Tribuna* riceve da Londra questo dispaccio: «I rappresentanti delle Potenze hanno significato a Cettigne e a Belgrado la decisione unanime dell'Europa di vedere cessate le operazioni contro Scutari. Siccome da Parigi giungono voci che attribuiscono alla Russia l'intenzione di opporsi a qualsiasi azione energica da parte delle Potenze, è utile osservare che invece qui si sa benissimo che anche la Russia approva l'idea della dimostrazione navale. Senonchè, quando questa avverrà, Russia e Italia, pure approvandola, ma essendo legate al Montenegro l'una da una alleanza dinastica, l'altra da legami di razza e di religione, si asterranno dall'inviare navi nell'Adriatico».

Il signor Popovich, rappresentante del Montenegro a Roma, interrogato sulla situazione di Scutari, ha risposto: «Per ciò che riguarda Scutari, il Re del Montenegro non può seguire i consigli delle Potenze, perchè il Montenegro non può rinunziare a Scutari. Perciò il re Nicola continua il bombardamento, nè lo intimidiscono le minaccie del blocco austriaco. Queste minaccie sono piuttosto una gonfiatura, che la stampa viennese diffonde nella speranza di produrre qualche influenza nell'animo dei montenegrini. L'Austria non può fare il blocco senza la delegazione delle Potenze, e specialmente senza la compartecipazione dell'Italia: sono certo che l'Italia non si indurrà mai a questo atto contro il Montenegro: del resto, non è vero che il Montenegro sarebbe gravemente danneggiato da un blocco: non ricevendo nulla per le vie del mare, potrebbe continuare i suoi rifornimenti attraverso la Serbia e l'Albania. Non bisogna lasciarsi impensierire dalle smargiassate della stampa austriaca. Non è lontano il giorno in cui l'Austria, in cui così numeroso è l'elemento slavo, dovrà avvicinarsi al Montenegro e favorirne gli interessi e le aspirazioni».

## I turchi respinti dai Montenegrini
### dalle trincee presso il Kir
(Servizio speciale della Stampa)
LONDRA, 30, notte.

**Un telegramma da Cettigne conferma che è stato iniziato il bombardamento contro Scutari. Le posizioni turche davanti la città sono state bombardate e i Turchi sono stati scacciati dalle loro trincee, presso il fiume Kir.**

## La dimostrazione navale
### sarebbe già incominciata
(Servizio speciale della Stampa)
Berlino, 30, notte.

*E' giunta stamane notizia che l'Austria ha già iniziato la sua dimostrazione navale contro il Montenegro, cui parteciperebbe anche l'Inghilterra. La notizia non è ancora confermata; tuttavia, il linguaggio degli ufficiosi tedeschi lascia riconoscere che è necessario ricorrere a delle misure energiche.*

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, *interpretando il pensiero del Governo tedesco, dice che si vorrebbero evitare misure che nessuna Potenza vorrebbe prendere, ma che potrebbero essere inevitabili, se il Montenegro non aderisse alla volontà dell'Europa.*

## Il pericolo di Scutari
### L'Italia vigilante
Roma, 30, notte.

Il pericolo di Scutari è ormai riconosciuto ovunque.

Oggi, anche i più ottimisti, anche coloro che all'annunzio della capitolazione di Adrianopoli proclamarono in coro la definitiva risoluzione del problema balcanico, con la generale pacificazione in Oriente ed in Occidente, sul campo militare e sul campo diplomatico, si accorgono che non è ancora imminente la pace balcanica, e che, per giunta, appare una nuova nube sull'orizzonte internazionale.

Ieri sera vi dissi che il punto nero della situazione internazionale era rappresentato dalla eventuale capitolazione di Scutari e dal rifiuto del Re del Montenegro di secondare l'invito delle grandi Potenze, contenuto nel «passo» collettivo fatto ieri sera a Cettigne. La gravità di questo pericolo è molto grande, perchè accerta sempre meglio che le Potenze, data tale eventualità, non sarebbero punto unanimi, come lo sono adesso, perchè, mentre ora hanno di pieno accordo fatto il passo collettivo a Cettigne e a Belgrado, per ammonire il Montenegro e la Serbia a smettere l'assedio di Scutari, domani non parteciperebbero tutte quante ad un «passo» coercitivo per cacciare via da Scutari i Montenegrini.

Nella previsione che non tutte le grandi Potenze sarebbero disposte a ricorrere alla forza per espellere il Montenegro da Scutari, vi dissi giovedì sera che sarebbe stato opportuno un passo coercitivo subito dopo il passo collettivo, al fine di prevenire l'entrata dell'esercito montenegrino nella città ora assediata.

E' meglio impedire che il Montenegro entri a Scutari, che costringerlo ad uscire dopo che è entrato. In questo caso, prevenire è non solo meglio, ma anche più facile di reprimere.

Pare che le Potenze siano di questa opinione; pare infatti che esse, prevedendo le grandissime difficoltà della espulsione «manu militari», inclinino a prevenire il tanto temuto avvenimento, mediante la dimostrazione navale, destinata a distogliere il Montenegro dal tenace proposito di impadronirsi di Scutari. Benchè i giornali di Vienna facciano a gara nel dichiarare che l'Austria-Ungheria è risoluta ad agire, anche per suo conto esclusivo, noi non crediamo che essa voglia assumersi una così grande responsabilità, che essa voglia correre l'alea pericolosa di staccarsi dal concerto delle Potenze, perchè l'Austria-Ungheria dovrebbe agire per suo conto, nel momento e nella questione in cui tutte le grandi Potenze sono pienamente d'accordo.

Le grandi Potenze, che hanno fatto il «passo» collettivo, ieri a Cettigne, ed oggi a Belgrado, per ammonire il Montenegro e la Serbia di togliere l'assedio a Scutari, devono aver preveduto il caso della inefficacia di un tale «passo». Si assicura, infatti, che la Conferenza degli Ambasciatori abbia deliberato all'unanimità di prendere date misure contro il Montenegro, nella previsione del rifiuto di questo al contenuto del «passo» collettivo; e che a questo seguirà un «passo» coercitivo, a nome di tutte le grandi Potenze, pare sicuro, ma non pare altrettanto sicuro che tutte le grandi Potenze parteciperanno alla dimostrazione navale, nel caso probabile che questa sia ordinata. Si assicura, infatti, che l'Italia e la Russia, per le ragioni da me esposte ieri sera, si asterrebbero dal mandare navi nelle acque di Dulcigno e di Antivari; ma la loro astensione non avrebbe punto il significato di un dissenso dalla deliberazione presa dalla Conferenza degli Ambasciatori, bensì di un semplice riguardo al Re Nicola, e che il pieno accordo delle grandi Potenze sia mantenuto «usque ad finem», nell'interesse sommamente di tutte le grandi Potenze, perchè soltanto con esso potrà essere scongiurato, in avvenire, come è stata scongiurata finora, la tanto temuta conflagrazione europea.

L'Austria-Ungheria non deve e non può agire di sua esclusiva iniziativa e per suo conto, perchè se ciò fosse, correrebbe il gravissimo pericolo di trovarsi in conflitto certamente con la Russia e probabilmente con qualche altra Potenza, senza contare il grande pericolo dell'irredentismo slavo.

Che Scutari sia riservata all'Albania, non è una questione austriaca, ma è una questione europea. Il Montenegro, ostinandosi nel suo progetto di conquistare Scutari, non si ribella solo all'Austria, ma a tutte le grandi Potenze, compresa l'Italia e la Russia. La creazione dello Stato albanese e la necessità che esso nasca vitale, costituiscono un vitalissimo interesse, non soltanto dell'Austria, ma anche dell'Italia, la quale non potrebbe mai delegare ad altri, e molto meno all'Austria, la tutela di esso. Finchè si tratta di dimostrazione navale, alla quale, del resto, parteciperebbero le altre Potenze, cominciando dall'Inghilterra, l'Italia potrà per riguardo al Montenegro, starsene in disparte, ma se dalla dimostrazione delle Potenze si dovesse passare ad uno sbarco di soldati sulle terre albanesi, l'Italia dovrebbe senz'altro uscire dal suo apparente riserbo, anzi, dovrebbe cominciare dall'opporsi a che l'Austria dovesse essere la sola Potenza che potesse ricorrere ad una eventuale azione militare.

In altri termini, a me pare che l'Italia non dovrebbe in nessun caso assistere inerte ad una eventuale occupazione austriaca di territorio albanese.

Qualsiasi occupazione austriaca dovrebbe essere accompagnata da una eguale occupazione italiana, e nel caso di una delegazione delle Potenze, la delegazione dovrebbe essere conferita contemporaneamente anche all'Italia. Dato e non concesso che l'Austria cadesse alla tentazione di agire di sua iniziativa, l'Italia dovrebbe fare altrettanto, senza esitare un sol momento.

L'intangibilità dell'Albania è, per l'Italia, una questione vitalissima, sulla quale non è ammessa nemmeno discussione. L'Italia deve impedire ad ogni costo che a Vallona e a Durazzo si insedi una Potenza militare, qualunque essa sia, ed in qualunque modo e per qualsiasi motivo. Perciò occorre che l'Armata e l'Esercito italiano siano pronti ad ogni evento, come ad ogni evento sono pronti l'Armata e l'Esercito della Monarchia austro-ungarica.

Questo diciamo, non per avversione all'Austria, tutt'altro. L'Austria e l'Italia si sono impegnate reciprocamente a non toccare l'Albania, e l'accordo del «noli me tangere» le unisce in un rispetto scrupoloso al territorio albanese. In forza di questo accordo esse sono state solidali nella tenace opposizione alla spartizione dell'Albania da parte degli Stati balcanici; in forza di questo accordo l'Italia non potrebbe tollerare a sbarcare soldati in Albania. Il giorno in cui l'Austria accennasse a sbarcare soldati in Albania, non importa se con l'accordo espresso o tacito delle Potenze o di sua esclusiva iniziativa.

In proposito, il Governo italiano deve parlare chiaro e preciso fin da ora, e agire con la massima prontezza al momento opportuno.

G.

## L'Austria
## sosterrà energicamente
### gl'interessi dell'Italia
### nella delimitazione meridionale dell'Albania
Vienna, 30, sera.

Il giornale ufficioso *Neues Wiener Tagblatt* scrive che la nuova determinazione delle frontiere degli stati balcanici ha ricevuto una base stabile in seguito all'accordo delle grandi Potenze sulla delimitazione dell'Albania nord e nord-est. Il giornale ricorda le convenzioni del '97 e del 1902 fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, secondo le quali solamente la bandiera dell'Albania autonoma deve sventolare sulle coste dell'Albania.

«*Ciò rispondeva* — scrive il giornale ufficioso — *alla politica tradizionale dell'Austria-Ungheria, che ha cercato sempre di favorire lo sviluppo indipendente dei popoli balcanici. La monarchia austro-ungarica avrebbe potuto attendere tranquillamente lo svolgersi degli avvenimenti della guerra se le sue leali intenzioni non fossero state sospettate dai nemici dell'Austria-Ungheria. Con questi intrighi, gli scopi della politica balcanica tradizionali dell'Austria-Ungheria dovevano essere posti in sinistra luce e le simpatie dei popoli balcanici dovevano essere alienate dalla monarchia e la guerra balcanica doveva essere rappresentata come un'azione ostile alla monarchia. Di fronte a questo sospetto, l'Austria-Ungheria, come grande Potenza e come la maggiore Potenza balcanica, fu costretta a tutelare i suoi interessi balcanici, seguendo la sua politica tradizionale. Questa occasione le fu porta allorchè si volle dare al problema albanese una soluzione che era in contraddizione coi diritti e gli interessi acquisiti dall'Austria-Ungheria. Al momento della soluzione del problema albanese, l'Austria-Ungheria cercò sin dal principio di trovare una via di mezzo fra le aspirazioni nazionali dell'Albania e le aspirazioni storiche degli Stati balcanici. L'annessione di territori balcanici agli Stati balcanici fu dunque presa in considerazione fin dal primo momento dall'Austria-Ungheria. Per la questione dei dettagli occorreva tenere in considerazione gli interessi europei. L'appoggio che l'Austria-Ungheria trovò in Europa, e specialmente tra gli alleati, e l'apprezzamento amichevole ed obbiettivo della sua attitudine da parte dell'Inghilterra, debbono essere rilevati. E' per questo che l'Austria-Ungheria rinunziò alla incorporazione della città di Dibra (ma non del distretto di Dibra) nell'Albania per assicurare così allo Stato albanese la città di Scutari, che è più importante. Anche la questione della soluzione della città di Giacova (ma non del territorio di Giacova) ebbe una soluzione per la quale fu tenuto conto di tutte le giuste aspirazioni. Le difficoltà della determinazione delle frontiere meridionali dell'Albania dovranno pure essere superate. L'Austria-Ungheria si adopera con grande energia perchè siano tenuti in considerazione gli interessi dell'Italia in questa parte dell'Albania*».

## La Commissione austro-montenegrina
### per l'uccisione del frate Palic
Cettigne, 30, mattino.

Il Voivoda Gavdos Vucotic, ex-ministro degli esteri e Luiba Bacric, membro della Corte di giustizia sono partiti per Giacova, quali membri della missione mista, che secondo gli accordi austro-montenegrini deve fare un'inchiesta circa la conversione forzata dei cattolici all'ortodossia e circa l'uccisione del frate francescano Palic.

## La Turchia conferma
### una grande sconfitta bulgara
Costantinopoli, 30, ore 12, (fonte austriaca)

*Il Bollettino Ufficiale della Guerra reca: «La giornata di ieri è stata calma a Bulair. Secondo ulteriori rapporti sul grande combattimento che è stato impegnato all'ovest di Bujuk-Chekmedie, e che è terminato con la disfatta dei bulgari, questi hanno lasciato sul campo di battaglia circa mille morti. Le truppe turche si sono impadronite di una grande quantità di fucili, di vanghe, di pale e di zaini».* (Ag. Stefani)

## Il nuovo passo delle Potenze
### a Cettigne
### per l'esodo della popolazione civile da Scutari
(Servizio speciale della Stampa)
Vienna, 30, notte.

*Le Potenze hanno compiuto un nuovo passo a Cettigne nel quale è detto che, in seguito alle démarches compiute dalle autorità a Costantinopoli, la Sublime Porta ha aderito di dare ordini al difensore di Scutari Essad Pascià di prendere le disposizioni per l'esodo della popolazione civile.*

*Le Potenze domandano perciò che il Montenegro conceda che una missione composta di tutti gli attachés militari stranieri che sono al campo montenegrino si rechi a presentare ad Essad Pascià le istruzioni cifrate della Sublime Porta. Il Montenegro ha risposto dicendo di rimettere la domanda delle Potenze alla decisione del Consiglio dei ministri montenegrini.*

## La colonia italiana di Adrianopoli
Adrianopoli, 30, mattino.

*Tutta la colonia italiana di Adrianopoli è sana e salva.*

*Gli edifici dei conventi, delle scuole, delle suore francescane e del Giglio e dei Padri francescani sono intatti, malgrado le numerose vessazioni che si rimproverano a Chakur bey.* (Ag. Stefani)

## Gli addetti esteri
### avranno una visione precisa
### del campo di battaglia di Adrianopoli
Parigi, 30, mattino.

Da Sofia in data 29, telegrafano all'«Agenzia Fournier»: Non si conosce ancora il numero esatto delle perdite bulgare. Si dice che per ordine del Re il campo di battaglia sarà lasciato nel suo stato primitivo fino all'arrivo degli addetti militari affinchè questi ufficiali, alcuni dei quali consideravano con scetticismo la possibilità della presa di Adrianopoli, possano rendersi conto essi stessi, di ciò che i bulgari hanno potuto fare. In tali condizioni le liste delle perdite non hanno potuto essere compilate ancora.

Ed il «Journal» riceve da Sofia pure in data 29: I feriti di Adrianopoli affluiscono in questa città. Il numero degli uccisi e dei feriti nell'assalto della fortezza sarebbe elevatissimo; alcuni reggimenti bulgari avrebbero perduto più della metà dei loro uomini. I dati ufficiali mancano ancora intorno al numero dei prigionieri e dei trofei. Si parla di più di cinquantamila soldati turchi prigionieri, di 1900 ufficiali fra cui alcuni tedeschi, 540 cannoni, centomila fucili, ecc.

**Adrianopoli poteva resistere ancora?**

Sembra che l'esercito assediato avesse provvigioni per più di due mesi ancora.

A tal proposito riceve da Berlino l'«Excelsior»: Si annunzia da Sofia, alla «Gazzetta di Voss», che i turchi avevano ancora ad Adrianopoli viveri per almeno due mesi. Si è scoperta una grande quantità di cereali e farina. I soldati turchi erano per la maggior parte ben nutriti e ben vestiti; nessuna epidemia ha infierito nè nel presidio nè nella popolazione. Anche le colonie estere sono state trovate salve.

## Attorno al feretro
### di Re Giorgio di Grecia
Atene, 30, mattino.

La Regina madre si è recata alla cattedrale, ha chiesto che le visite alla salma del Re fossero sospese ed è rimasta per circa un'ora presso il feretro del re Giorgio. Anche la granduchessa Maria si è recata alla cattedrale. Il granduca Costantinovich ed i principi Enrico e Gioacchino di Prussia hanno baciato il feretro del defunto.

I principi ereditari di Serbia, di Bulgaria arriveranno domani a Salonicco. Si crede che il yacht *Anfitrite* si recherà a Salonicco per condurli ad Atene.

E' giunto al Pireo a bordo del *Pelops*, proveniente da Giannina, lo Stato Maggiore dell'esercito dell'Epiro ed ha continuato il viaggio verso Salonicco.

## Il principe Boris di Bulgaria
### ai funerali di Re Giorgio
Sofia, 30, mattino.

Il principe ereditario Boris parte oggi per assistere ai funerali del defunto re Giorgio di Grecia.

Il Governo e la Camera saranno egualmente rappresentati da delegati speciali. La Camera ha rinviato le sue sedute fin dopo il 14 maggio.

## Messe in memoria di Re Giorgio
### celebrate in Italia
Napoli, 30, sera.

Stamane, alle ore 11, nella chiesa ortodossa è stata celebrata una messa funebre in suffragio di S. M. il Re Giorgio I di Grecia. Alla imponente cerimonia assistevano i membri della Colonia greca e le autorità.

Venezia, 30, sera.

Stamane, alle ore 11, nella chiesa greca di San Giorgio ha avuto luogo in forma solenne un servizio funebre a suffragio dell'anima di S. M. il re Giorgio di Grecia. Alla funzione, celebrata dall'archimandrita, coadiuvato da un diacono, oltre al console di Grecia, cav. De Tappaidos Forestis, al sindaco conte Grimani, al prefetto conte Di Rovasenda, al Corpo consolare al completo ed in uniforme, assistevano le Autorità civili e militari, fra cui erano notati il senatore Tiepolo, i deputati Foscari e Orsi, l'ammiraglio Cagni e moltissimi altri. Una folla di signore e signori assisteva pure alla funzione, che ebbe termine verso mezzogiorno.

## Re Costantino resterà a Salonicco
### fino a pace conclusa
Atene, 30, sera.

I giornali pubblicano che Re Costantino, all'indomani dei funerali di Re Giorgio, si recherà a Salonicco, ove resterà fino alla conclusione della pace.

## Dimostrazioni carliste e clericali
### all'arrivo del Nunzio a Madrid
Roma, 30, notte.

La *Tribuna* ha da Madrid: «Ieri sera giunse il nuovo Nunzio apostolico, monsignor Ragonesi, salutato alla stazione da circa 500 persone tra le quali monsignor Cormillas e monsignor Peial. L'arrivo del Nunzio provocò una dimostrazione da parte di un comitato giovanile di cattolici appartenenti al partito carlista. Si gridò «Viva il Papa-Re; Viva la religione; Viva il Catechismo». Partirono grida di «Viva don Jaime». Questa dimostrazione fa riscontro col proposito fermo del Governo di non arrestarsi sul cammino tracciatosi. Infatti proprio domani il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica deciderà in seduta plenaria sulla questione del catechismo. Il conte Romanones ha già dichiarato che immediatamente dopo la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto che esenta gli scolari non cattolici dall'insegnamento del catechismo». La *Tribuna* commentando questo telegramma dice che l'accoglienza fatta dai pochi fautori di don Jaime al nuovo Nunzio non può che creare a questi, al suo primo arrivo, un ambiente di malessere; non saranno certamente i carlisti che riusciranno ad intorbidare le acque mentre il Governo Romanones con un'abile politica è riuscito a superare gli ostacoli e le difficoltà che il programma troppo crudamente annunziato da Canalejas aveva creato nei rapporti fra la Spagna e la Corte romana. Infatti il Decreto che verrà domani pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* non costituisce affatto un'offesa alla religione poichè sarebbe assurdo presumere che gli israeliti e i protestanti delle scuole spagnuole fossero costretti a subire l'insegnamento del catechismo cattolico romano. Questo appunto confermerà il Decreto di domani, ma esso ha un valore che in un paese come la Spagna non può essere trascurato poichè esso è il primo passo verso quella laicità delle scuole che è il fulcro di ogni programma democratico e che il defunto Canalejas avrebbe voluto attuare d'un colpo.

## I Comuni della provincia di Cuneo
### contro il nuovo catasto sui castagneti
Cuneo, 30, notte.

A Garessio oggi ebbe luogo l'annunziata adunanza dei sindaci e delle rappresentanze dei Comuni della provincia, onde avvisare il modo di scongiurare gli effetti disastrosi recati dalle nuove tariffe catastali ai castagneti. Presenziarono numerosi deputati e quasi tutti i sindaci dei Comuni interessati. Presiedette l'adunanza il sindaco di Garessio, cav. A. Fasiani, e parlarono parecchi presenti, tra i quali il cav. uff. Giubergia, l'avv. cav. E. Fazio, l'avv. Soleri, il dottor cav. Lepetit, l'onorevole Calleri, il marchese Montezemolo, il comm. Rovetti, l'avv. Viale, il prof. Gioda, ecc. Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei sindaci e delle rappresentanze dei Comuni castagniferi della provincia di Cuneo, radunata in Garessio; udite le comunicazioni del sindaco di Garessio, promotore, e quelle degli altri sindaci e rappresentanti presenti, le adesioni e le notizie pervenute dalle varie parti della provincia; ritenuto che, per l'applicazione del nuovo catasto, apparve in tutta la sua gravità l'errore delle tariffe applicate ai boschi castagneti, le quali stabiliscono un reddito superiore a quello reale, e segnano in confronto delle altre colture una sperequazione effettiva, che spesso eccede il doppio, e talora raggiunge il quadruplo; che questo fatto, aggiunto alla malattia del castagno, coordinato alla marcata tendenza al disboschimento e col disgusto dei proprietari, prepara a breve scadenza la distruzione o l'abbandono dei castagneti, in pieno contrasto cogli interessi generali; che l'entità dell'errore e la vastità del pericolo confermano la possibilità di un provvedimento straordinario; che appare necessaria una azione ordinata e collettiva; delibera di denunziare, con telegrammi, lo stato delle cose alle Loro Eccellenze Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri; Facta, ministro delle finanze; Nitti, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, invocandone l'alto interessamento; di fare caldo appello all'aiuto solidario del Consorzio e d'altri Uffici agrari, dell'on. Camera di commercio, della on. Deputazione provinciale, delle Commissioni censuarie comunali e provinciali, del signor prefetto, dei deputati, senatori e consiglieri provinciali della Provincia, con mandato al sindaco di Garessio di comunicare a tutti il presente ordine del giorno».

## Rinvenimento del cadavere d'un suicida
### nel Tanaro
Asti, 30, notte.

Alle sette di stamane due pescatori, percorrendo la riva del Tanaro, scopersero, in regione San Carlo, il cadavere di un individuo quasi completamente sotterrato nella ghiaia. Si trattava di certo Gallo Giuseppe, d'anni 65, da Revigliasco, scomparso dal paese sin dal giorno 25. Sulla sponda del fiume erano stati rinvenuti i suoi indumenti, per cui si suppone che si sia suicidato.

## Il suicidio della moglie del console francese
### a Ventimiglia
Ventimiglia, 30, notte.

La baronessa de La Vaissière, consorte del console di Francia nella nostra città, si è sparata un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo uccisa sul colpo. La notizia ha vivamente impressionato, data la notorietà della suicida, la quale si è uccisa perchè soffriva di una malattia nervosa.

## L'on. Podestà non si ripresenta
### nel collegio di Oleggio
Oleggio, 30, notte.

L'on. Podestà, in una lettera giunta qui ieri sera, mentre ringrazia i suoi fedeli elettori di Oleggio, dichiara che non intende ripresentare la sua candidatura. I rappresentanti degli elettori liberali si aduneranno, pare, domenica, per la scelta del successore; ma sarà difficile si possa giungere ad un accordo, date le numerose opposte tendenze che si sono manifestate ed il numero veramente considerevole degli aspiranti alla successione.

## I candidati socialisti
### nei collegi del bolognese
Bologna, 30, notte.

La Federazione provinciale socialista ha proclamato oggi i candidati in tutti gli otto collegi della provincia. Nel primo venne proclamato l'on. Claudio Treves di Milano, nel secondo l'avv. Vittorio Emanuele Modigliani di Livorno, nel terzo Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!*; nel collegio di Vergato il maestro Angelo Tonelli, in quello di San Giovanni in Persiceto l'avv. Mario Todeschini, ad Imola l'on. Antonio Graziadei, a Castelmaggiore l'onorevole Bentini Genuzio, a Budrio Giuseppe Massarenti.

## Il prodotto del traffico ferroviario
Roma, 30, notte.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade dal 1° al 10 marzo, ammontarono a lire 14.814.606, con un aumento rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato di lire 518.631,60.

I prodotti complessivi del traffico dal 1° luglio 1912 al 10 marzo 1913, ammontarono a lire 384.330.526, con un aumento, rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio passato, di lire 19.314.282,06.

## Un cotonificio in fiamme
Salerno, 30, notte.

Giunge notizia da Angri che alle ore 2 di stamane, per cause imprevista, si è sviluppato un incendio nel reparto filatura del Cotonificio Schlaepfer, Wenner e C.

I danni, fra cotoni bruciati e guasti al macchinario sono rilevanti. Il Cotonificio era assicurato. Nessuna disgrazia alle persone.

# Il tarlo

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**VIENNA,** marzo.

C'è qualche cosa, nella burocrazia d'Austria, che non funziona più bene. Malattia di vecchiaia? C'è anche questa, e i dottori, che ora sono chiamati a consulto, la esaminano gravi, cercando il rimedio; ma non è sola e soprattutto non è la più grave. V'è un tarlo più micidiale che la rode e, per uno strano contrasto, si chiama: giovinezza. Ciò non significa certo che si siano spalancate al sole le finestre dei vecchi uffici polverosi e che il lento pachiderma antico della burocrazia sia inondato di un'anima nuova. Tutto è come un tempo: il regolamento e il sistema. Ma qualche cosa è mutato: gli uomini. L'uditore giudiziario, venuto da Cracovia, sfoglia il suo giornale polacco, in un caffè di Vienna, legge delle baruffe fra polacchi e ruteni, e dice: Noi polacchi siamo la più nobile gente dell'Austria. — Ma l'impiegato ferroviario czeco, che gli siede vicino, udendo, sorride e consente: L'avvenire dell'Austria appartiene agli czechi. Intanto, nell'ufficio di posta e telegrafo, il controllore tedesco, che ha sorbito insieme al caffè nero gli sfoghi di qualche giornale di Vienna, si lamenta dei serbi e dei croati: Gente sfacciata! Quando la faremo finita con essa una buona volta? Ma ei sa, nello stesso ufficio, che il cassiere croato, il quale ha una bella voce di baritono, ha cantato in una festa di beneficenza per gli studenti poveri croati, dove c'erano le bandiere bianche, rosse e azzurre, e si è parlato di una grande nazione croata.

Tutto ciò è nuovo. Tedeschi, polacchi, czechi? Il conte Haugwitz, come il conte Metternich, non conoscevano questa gente e soprattutto non volevano sentirne parlare. In Austria non ci dovevano essere che austriaci. Ed era bene austriaca, prima di tutto, l'armata degli impiegati di Stato. Entrandovi, l'uomo vestiva la divisa statale e con essa diveniva una proprietà del governo: poteva essere czeco o polacco; ma parlava il tedesco, si sottometteva completamente al principio austriaco e poteva apparire un essere senza nazionalità, come ci sono degli esseri vivi, senza sesso. Era una miracolosa trasformazione dell'uomo. Ciò spiega perchè l'Austria sia riuscita spesso a governare e schiacciare le sue provincie, come il Lombardo-Veneto, anche con un elemento indigeno, che le era fedele o si metteva anzi alla testa della reazione poliziesca per soffocare il movimento nazionale della sua gente.

Del resto si sono conosciute sempre molto bene, a Vienna, nei quadri di dislocazione dell'esercito burocratico, le formule delle combinazioni umane che, invece di una fusione, producono una scomposizione dei loro elementi: da una parte gli impiegati, dall'altra il popolo. Si hanno di solito queste formule anche per l'amministrazione delle terre di conquista, delle colonie di negri. Vedete ancor oggi in Bosnia-Erzegovina. La popolazione è nella sua maggioranza serba ortodossa e mussulmana. Le si danno per governarla funzionari croati, ancor oggi per la maggioranza nemici dei serbi, e polacchi cattolici, intolleranti dell'ortodossia. Così avviene che nella burocrazia paesana i primi posti sono tenuti da gente quasi estranea: i croati (42 per cento), i polacchi (25 per cento), mentre i mussulmani e i serbi occupano solo il 5 e il 3 per cento degli uffici. Non v'è neppur qui nulla di nuovo. Risalite sessanta anni di storia: pensate al tempo della reazione di Bach, dopo il '50, all'Ungheria, dov'era governatore civile e militare l'arciduca Alberto: per le strade, negli uffici, fra i gallonati della burocrazia, non si vedevano che tedeschi e soprattutto czechi, prepotenti, estranei al paese, e il popolo li considerava come dei soldati e li chiamava «ussari di Bach».

Ma questa gente esprimeva come delle targhette viventi con l'aquila imperiale, l'Impero: l'Austria. Non aveva anima nazionale: parlava il tedesco, perchè dall'epoca di Giuseppe II il tedesco è divenuto la lingua di Stato e di ufficio: ma non aveva nulla a che fare neppure col germanesimo, se anche usciva da famiglie tedesche. Non si capisce sempre bene in Italia un tale problema sottile dell'Austria e del germanismo, della lingua che si parla agli sportelli degli uffici e delle missioni storiche dell'Impero. Si sente, nelle ferrovie e nel Parlamento, parlare il tedesco e si conclude senz'altro: l'Austria è una luna che prende la sua luce dal sole germanico. Ma questa non si chiama filosofia della storia. Metternich, che ha impersonato con una evidenza cristallina quell'idea austriaca che vorrebbe ancor oggi vivere, non ha avuto mai nessuna anima tedesca ed è stato anzi uno di quelli che ha lavorato per impedire l'unità germanica, e pure imponeva la lingua tedesca a tutta la gente che girava la ruota dell'Impero.

In un paese, dove tutta la politica ed il movimento del popolo hanno un fremito nazionale, non si possono certo comprendere bene questo governo, senza contenuto spirituale, e questa sua burocrazia automatica. Ma essa ha avuto anche il suo perchè e può vantare dei grandi momenti storici. Si è salvata ed ha salvato insieme la Dinastia, appunto per la sua indifferenza al mondo sociale e nazionale. Vedete dopo la rivoluzione del '48, quando le prime forze liberali si dissolvono e le razze cercano ancora di precisare la loro oscura coscienza: essa, completamente illesa, continua a funzionare meccanicamente, riannoda piano le fila del suo governo, fa placidamente la contro-rivoluzione e rimane immutata, qual'era, anche se gli uomini che la governano sono mutati. Nel suo principio lo Stato deve vivere, funzionare al di fuori del popolo. In tutta la storia della burocrazia vedete una continua ostinata tendenza a ridurre il Parlamento, usurpare i suoi poteri, eliminare le democrazie dalla politica e perpetuare così un regime amministrativo di governo. E questo suo dominio deve darle il mezzo di «lavorare» il [illegible] come il giardiniere che, con innesti sapienti, con mescolanze di semi, tenta di creare una pianta nuova. Lo si vede ancor oggi in Boemia: lo si è veduto per tutto l'Impero. Un esempio tipico è la Bucovina: fu ceduta il 1775 dal Sultano all'Imperatore ed è una provincia tutta popolata di ruteni e di rumeni: ma il governo è riuscito a crearvi una nuova popolazione di gente che parla tedesco ed ha ora, a Czernowitz, una sua università, la sola che esista nella provincia.

Prodigi d'altri tempi. Non sembra che possano rinnovarsi più. Uno dei più vecchi organismi dell'Austria è penetrato dal più giovane tarlo che rode l'Impero: il nazionalismo. Questi funzionari czechi, polacchi, tedeschi, che, insieme all'orgoglio della divisa, hanno ora anche quello della loro razza, non sono più le fedeli creature di Metternich. E non sono neppure prodotti naturali: è il popolo, quel popolo che proprio la burocrazia doveva impastare per farne una composizione sola, che li ha creati e tien desto il loro fuoco. L'imperiale regio impiegato austriaco diviene anch'egli un cartello nazionalista, che copre già perfino talvolta quello dell'aquila con le due teste che prima portava per il paese. Son venuti a Vienna i polacchi, gli czechi e, mentre salivano la scalinata del Parlamento col proposito di gridare il diritto nazionale, più silenziosamente sono penetrati nella burocrazia per avere, con lei, anch'essi il bastone del comando. Adesso il loro movimento, che appare, veduto da vicino, così povero di idee, così minuscolo di idealità, è tutto diretto alla conquista dei tavolini degli uffici centrali e provinciali. Prima si agitavano per aver maestri propri nelle scuole elementari e preti fedeli nelle parrocchie; adesso la loro bandiera è: date posti negli uffici agli czechi, ai polacchi, ai croati. E' una caccia di stipendi di Stato, dall'usciere al ministro. A Vienna, solo negli uffici centrali di Stato, vi sono già più di duemila impiegati ed uscieri non tedeschi, in gran parte czechi. Non c'è questione di amministrazione, di ordinamento di tribunali, di riassetto di uffici che si discuta dai diversi partiti nazionali, con il principio se sia utile o no, ma solo se assicura qualche carico anche alla propria gente. In ogni sezione nuova che si apre si vuol avere qualcuno che rappresenti la propria bandiera. Si domandano ginnasi ed università, per farne prima di tutto dei vivai di impiegati nazionali. Se c'è, in un ufficio, un perito tedesco si domanda che gli si metta accanto un tecnico czeco o se si accontenta questo desiderio se ne provoca subito uno simile fra i polacchi. I quattro quinti dell'attività e delle solenni preoccupazioni dei deputati stanno in questo arrivismo burocratico che si discute quotidianamente coi ministri.

Tutto ciò contribuisce a ingigantire il polipo burocratico, a farne un prodotto spesso inutile e ingombrante, oltre che singolarmente costoso, e riduce spesso a piccole competizioni mediocri, a torno un posto di esattore o di capo stazione, le lotte nazionali dell'Austria: ma non è senza valore pratico. Significa la penetrazione dell'elemento nazionale negli organi del potere. E ciò ha dei risultati pratici. Gli czechi, che sono fra tutti gli slavi dell'Impero i più realisti, l'hanno compreso bene. Un tempo pensavano al misticismo di una formula costituzionale e, per avere un segno distintivo in Austria, domandavano che l'Imperatore fosse coronato re di Boemia, come fece Maria Teresa, nel 1743. Ora domandano più semplicemente di avere una burocrazia czeca. E tutta questa gente, cacciata a forza nei ministeri, nelle luogotenenze, nelle sezioni delle ferrovie e dei tribunali, porta nel suo ufficio un principio nazionalista, e un'avanguardia di combattimento. Rispetta le istituzioni dello Stato, ma tutela i suoi, che le hanno dato il suo posto, e si serve di esso per favorire e annientare, quando può, il diritto nazionale degli altri.

Così questa solenne burocrazia dell'Impero, creata dagli Imperatori per levare, come una vasta armata civile, la loro bandiera sopra quelle dei loro otto popoli, è divenuta già un'arma di partito, un meraviglioso e feroce strumento di agitazione e di persecuzione nazionale. Ciò significa il fallimento completo, la crisi minacciosa di uno dei più venerabili e rappresentativi organismi dell'Impero. Scompare la vecchia figura tipica del funzionario austriaco, tramonta tutto quello che nella burocrazia poteva significare, insieme a molte altre virtù, l'equità, l'imparzialità, la serenità del Governo, impassibile delle rivalità dei suoi popoli, e si instaura un governo di parte, talvolta troppo iroso, intollerante e arbitrario, per lasciar fede ancora nella giustizia dello Stato. Vedete, per esempio, in Dalmazia ed in Istria. Nella lotta fra gli italiani e gli sloveni la burocrazia è una formidabile leva di propaganda. Dove penetrano gli impiegati slavi si comincia lentamente ad ignorare la lingua italiana: si respingono gli atti, le testimonianze, i ricorsi italiani e si prepara così la snazionalizzazione di un paese. Ma ci sono altri giuochi di partito: la burocrazia è ancora quella che distribuisce le imposte, accorda le concessioni ed i favori alle industrie ed ai commerci, fa le elezioni, mette in stato d'accusa o addita al favore del governo i cittadini e, quando di tutte queste funzioni fa, come in Dalmazia, un mezzo di sterminio contro gli italiani, e in Galizia contro i ruteni, riesce perfettamente, se le si dà tempo, a schiacciare un popolo ed eliminarlo dalla vita politica e sociale.

Bisogna anche dire che questo sfacelo del più formidabile puntello dell'Austria degli Imperatori è stato favorito dagli stessi governi, che, con alquanta cecità, hanno fatto anch'essi del nazionalismo con la burocrazia. In Galizia essi hanno cooperato alla formazione di una burocrazia polacca, per combattere i ruteni, e in Dalmazia, con molti soprusi ed arbitri, si sono adoperati a far dell'amministrazione un monopolio di stipendi e pensioni croate, senza pensare, che un giorno, prossimo o lontano, questa sua ruota potrà muoversi non più per gli ordini di Vienna, ma per un palpito dell'anima nazionale.

Intanto il gran blocco unitario della burocrazia austriaca s'è già frantumato. C'è ancora l'idea centralista in Austria, non vi sono più tutte le espressioni pratiche. Si vanno formando, accanto a quelle tipiche «cliques» personali di Vienna, che si scoprono in tutti i ministeri e sono sempre comparse in tutti i capitoli della storia dell'Austria, delle autorità locali, gradatamente emancipate, agli ordini dei gruppi nazionali, che non riflettono più nulla di Vienna. Si potrebbe dire che il governo ha ancora una vera influenza assoluta nelle provincie più centrali, nell'alta e nella bassa Austria, in Bucovina, in Moravia ed in Slesia; nel Trentino e nelle altre provincie italiane il capo dello stato maggiore e gli ispettori d'armata hanno sostituito il loro comando a quello di tutti i ministri, mentre in Galizia ed in Boemia sono più semplicemente le borghesie polacche e czeche che cominciano a comandare ed a governarsi da sole, a casa loro.

E questa è la crisi più pensosa e significativa dell'Impero. Ci dice tutta l'anima dei nuovi tempi. Pensatela solo un istante nelle sue linee più grandi e più semplici. La burocrazia, questo stupendo meccanismo che più d'ogni altro esprimeva il governo del re, i suoi sistemi ed il suo scopo, muore del male che voleva guarire. I popoli sono più forti del loro governo. Uno si è già staccato dalla catena: il magiaro. Con il compromesso del '67, che separa l'Ungheria dall'Austria, la burocrazia austriaca ha confessato il fallimento della sua missione. Poi nel 1860 hanno cominciato a farsi un po' autonomi i polacchi, che non conoscono più lingua tedesca d'ufficio in Galizia ed hanno un regime d'eccezione nella loro provincia. Ora vengono gli czechi. Da per tutto si domanda un'autonomia. E, mentre il governo di Vienna tenta ancora di salvarsi, nei suoi uffici, fra la gente che porta la sua bandiera, si parla di una Galizia polacca, di una Boemia czeca e non si riesce già più a pensare ch'esse siano solo una provincia dell'Impero, con un numero d'ordine, come negli inventari delle proprietà demaniali, e una sola bandiera, come quella che sventola, nelle grandi occasioni, sul palazzo del re.

**VIRGINIO GAYDA.**

## La sezione romana della Lega Navale per l'aumento della flotta

**Roma, 30, notte.**

La Sezione di Roma della Lega Navale, riunitasi stamane per definire il fabbisogno minimo della flotta da guerra, dopo aver udito le osservazioni in proposito dell'ammiraglio Astuto, del comandante Limo, dell'avv. Maraviglia, del capitano Latelli e del colonnello Amadasi, ha votato un ordine del giorno nel quale, premessi alcuni considerando circa l'accrescimento delle flotte francese ed austriaca, si fanno voti perchè il Governo, conscio della sua grande responsabilità ed interprete delle più legittime aspirazioni del Paese, dia immediato e vigoroso impulso alla costruzione di almeno quattro navi da battaglia e vigili perchè tale costruzione, dovendo l'interesse della sicurezza e del prestigio nazionale prevalere a qualsiasi considerazione di utilità e di efficienza industriale, siano condotti a termine nel 1916.

## Il sotto segretario Di Scalea festeggiato dalla Colonia italiana di Montecarlo

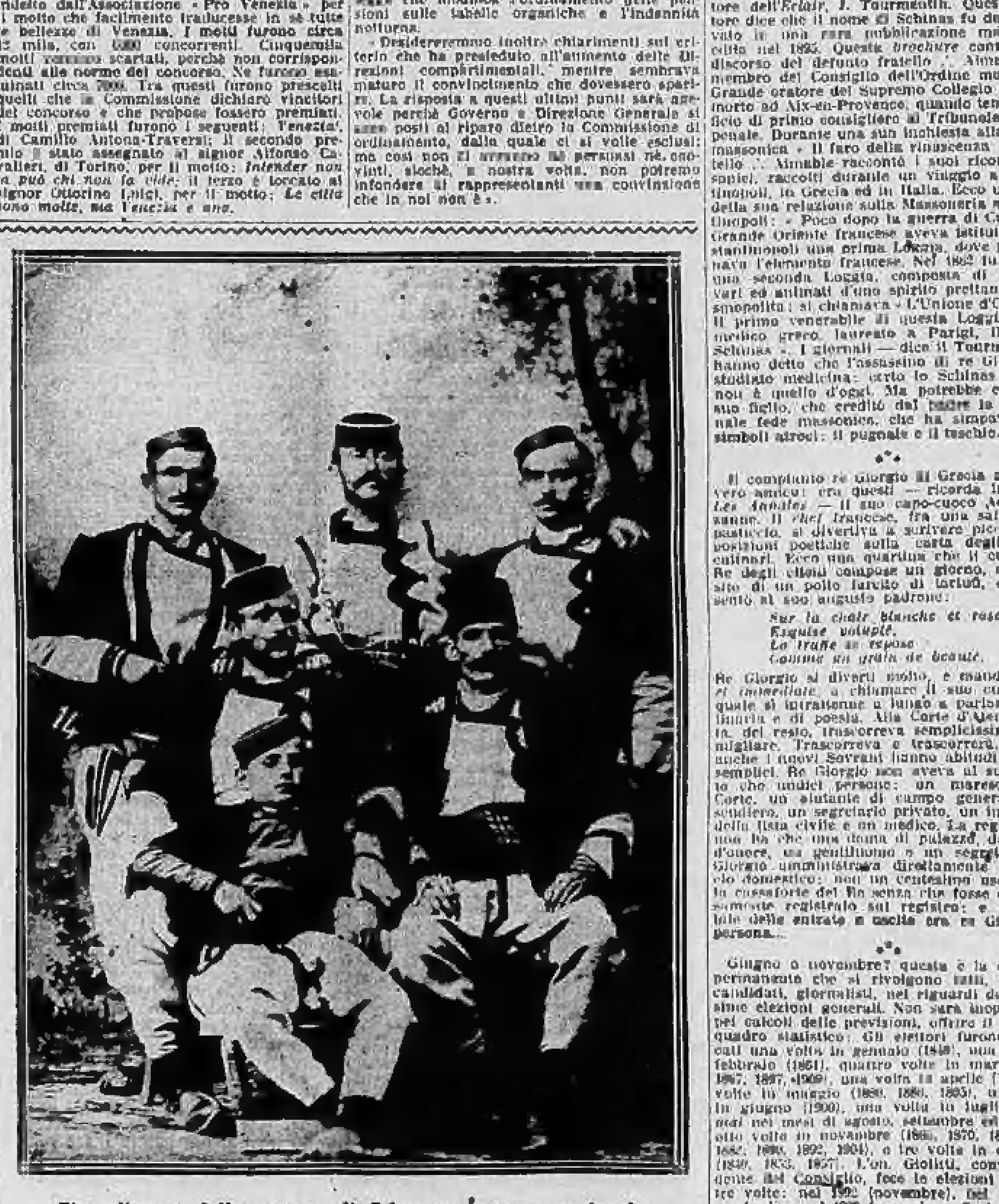
**Montecarlo, 30, notte.**

Il sottosegretario di Stato agli Esteri, principe di Scalea, intervenne ad un grande banchetto offertogli dalla colonia ed ivi pronunziò un applauditissimo discorso inneggiante alla grandezza della patria, alla quale contribuiscono col lavoro anche gli italiani all'estero. Stamattina l'onorevole principe Di Scalea visitò le sedi del Consolato e del Comitato di beneficenza e partecipò ad una colazione offerta dal console Mazzini ai delegati del congresso di oceanografia.

## L'esito del concorso per un motto esaltante Venezia

**Venezia, 30, notte.**

E' stato pubblicato il verbale del concorso indetto dall'Associazione «Pro Venezia» per il motto che facilmente traducesse in sè tutte le bellezze di Venezia. I motti furono circa 12 mila, con 6000 concorrenti. Cinquemila motti vennero scartati, perchè non corrispondenti alle norme del concorso. Ne furono esaminati circa 7000. Tra questi furono prescelti quelli che la Commissione dichiarò vincitori del concorso e che propose fossero premiati. I motti premiati furono i seguenti: *Venezia!*, di Camillo Antona-Traversi; il secondo premio è stato assegnato al signor Alfonso Cavalieri, di Torino, per il motto: *Intender non la può chi non la vide*; il terzo è toccato al signor Ottorino Luigi, per il motto: *Le città sono molte, ma Venezia è una.*



**Tipi albanesi della regione di Dibra in costume nazionale**

## Lo seisma ferroviario
### Una lettera dei rappresentanti del personale

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 30, notte.**

Lo stato di tensione fra il personale ferroviario e il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, in seguito al noto scisma del parlamentino ferroviario, si va aggravando. I precedenti sono noti. Il 4 febbraio scorso il direttore generale delle ferrovie riunì a Villa Patrizi 36 rappresentanti elettivi del personale. Questi però ritenevano travisato lo spirito della istituzione della rappresentanza, per il doppio fatto che in venti mesi era stata convocata una sola volta, e vedendosi dall'articolo 12 del regolamento e pel fatto che nessun argomento richiesto era stato messo all'ordine del giorno, redassero quella vigorosa protesta, che è ormai nota, e in numero di 34 i rappresentanti di 130 mila ferrovieri abbandonarono la sala. Oggi il direttore generale, con mutato ordine del giorno, ha riconvocato la rappresentanza, che però ha rinnovato la sua protesta, astenendosi dall'intervenire. Come indice della situazione grave fra il direttore generale e il personale, può valere la lettera che i rappresentanti del movimentisti, Arturo Pecoraro e Vanni Pilade, dirigono oggi al direttore generale delle ferrovie:

«Di fronte al sistematico rifiuto da parte della S. V. di portare in discussione vitalissimi argomenti, che fanno oggetto di numerose precedenti proteste dei rappresentanti del personale, consenzienti dei nostri delegati compartimentali, abbiamo deciso di astenerci dall'intervenire alla Conferenza odierna. Sentiamo tuttavia il dovere di spiegare i motivi di tale atto. Governo e Direzione Generale hanno tentato e tentano di allontanare da noi la pubblica opinione. Tutte le arti sono state buone, e si sono fatte dire da un ministro (si allude all'on. Sacchi) cose non rispondenti a verità. Si è fatto parlare di sobillazione come di cosa accertata, mentre si tratta di parto di paurosa fantasia. Preferiamo ritenere che siano in buona fede, altrimenti quale rispetto dovrebbero i ferrovieri avere di coloro cui sono affidate le sorti del servizio, quale fiducia nei loro propositi? Chiamandoci a intervenire in questioni di mediocre interesse in confronto a gravissime questioni essenziali della nostra esistenza, la Direzione Generale mostra di tenere in nessun conto una rappresentanza, la quale sperava invece nella soluzione di problemi ben altrimenti attinenti alle sorti della categoria che rappresenta».

La lettera continua dicendo che si sono voluti accollare sulle spalle dei ferrovieri tutti gli oneri di passività preesistenti all'esercizio statale, e lamentando che gli orari siano rimasti inumanissimi (un minimo di 16 ore, estensibile a 17 e 18, ad arbitrio dell'Amministrazione), tanto che il personale, esaurito, non risponde più alla sicurezza dell'esercizio, e i recenti disastri ferroviari dovrebbero essere monito per la abolizione di un sistema che non risponde al quadruplicato traffico.

«La paghe stesse — dice la lettera — si sono lasciate quali erano, tenuto conto del costo della vita di allora e di oggi, e si sarebbe ingenui a credere che si sia provveduto col soprassoldo Sacchi (una media di 50 cent. al giorno). Tutto ciò è in contrasto assoluto coi nuovi oneri morali e materiali, che sono stati imposti al costo del servizio che può essere salito molto, ma non proprio per i miglioramenti derisissimi e inadeguati a noi concessi. Altro è parlare a gente ignara e altro è volersi discutere coi ferrovieri. Lo Stato impone alla Amministrazione delle Ferrovie i trasporti militari a prezzi bassissimi, che non compensano affatto le spese; vuole esercito da noi le linee militari e strategiche assolutamente passive, grava il bilancio ferroviario delle passività dell'esercizio di navigazione colle isole e coi «ferry boat» nello stretto di Messina e mantiene in vigore quei treni di poco rendimento dovuti a transazioni elettorali più che a pubblica utilità. Nulla è stato fatto per le pensioni nostre.

«Il ministro Sacchi — prosegue la lettera — ha fatto scudo di sè stesso la Direzione Generale irresponsabile, e non ha confessato alla Camera che alla seconda riunione indetta dopo venti mesi di rappresentanza, eravamo chiamati per discutere solo le norme di un regolamento, che avrebbe dovuto servire alla esecuzione di una legge ancora in progetto. La Camera allora comprese perchè 8 decimi della rappresentanza non si erano potuti adattare a una tale presa in giro».

La lettera conclude esprimendo il desiderio che il prestigio della rappresentanza dei ferrovieri sia tutelato dal Governo e dalla Direzione Generale in modo che gli argomenti, che sono specialmente attinenti alla classe dei ferrovieri, vengano trattati col concorso di tutte le categorie interessate, specialmente riguardo al regolamento sul personale, alla legge che modifica l'ordinamento delle pensioni sulle tabelle organiche e l'indennità notturna.

«Desidereremmo inoltre chiarimenti sul criterio che ha presieduto all'aumento delle Direzioni compartimentali, mentre sembrava maturo il convincimento che dovessero sparire. La risposta a questi ultimi punti sarà agevole perchè Governo e Direzione Generale si sono posti al riparo dietro la Commissione di ordinamento, dalla quale ci si volle esclusi; ma così non ci avranno nè persuasi nè convinti, sicchè, a nostra volta, non potremo infondere ai rappresentanti una convinzione che in noi non è».

## Giornali e Riviste

Si è scritto molto intorno a Ugo Foscolo poeta, pochissimo della sua vita militare, che fu bella e coraggiosa. Dopo il trattato di Campoformio — scrive la *Rivista Militare Italiana* — si arruolò in uno squadrone di cacciatori a cavallo e raggiunse in poco tempo il grado di sottotenente. Nel 1799 cooperò, quale ufficiale della guardia nazionale, alla presa di Cento, caduto in potere degli austro-russi, riportando una ferita di baionetta: guarito, riprese le armi e fu fra i difensori del forte Urbano, finchè, in un tentativo di sortita, venne fatto prigioniero e mandato a Mantova. Ottenuta la libertà nello scambio dei prigionieri, corse subito al campo, arrivando in tempo a prender parte alla battaglia di Novi, quale aggiunto al generale Fantuzzi. Con questi si ritirò a Genova, dove rimase per gli ultimi mesi del 1799 e nei successivi del 1800 sino al 5 del giugno: durante il famoso assedio egli seppe distinguersi per abilità e coraggio in tutti i fatti d'armi ed il 13 aprile cooperò validamente alla conquista del «Forte dei due Fratelli», riportandone una ferita in una gamba. Ciò non gli impedì di trovarsi il 14 giugno, nove giorni dopo la capitolazione di Genova col 1.o reggimento ussari, alla battaglia di Marengo; meritandosi, per la bravura dimostrata, la promozione a capitano, confermata solo nel 1803. Nel 1804 fu sbalzato a Valenciennes, al comando dei depositi militari; nel 1806 ritornò a Milano a disposizione del ministero della guerra, dove si dedicò alla traduzione, affidatagli dal Principe Eugenio, dei *Commentari* di Bonaparte, scritti e dettati dall'Imperatore stesso. Egli volle anteporre la fama santa alla splendida, narrare e non lodare, ma forse appunto per questo motivo gli fu tolto il compito di traduttore e dell'opera sua non ne rimase traccia. Nel 1807 scrisse il Carme *Sui Sepolcri* ed innalzò il più duraturo monumento alla sua gloria; nello stesso anno, principiò l'edizione delle opere di Raimondo Montecuccoli, ed al riguardo scrisse al ministro della Guerra Caffarelli, del quale erasi guadagnata la benevolenza: «L'Italia che illustrò la disciplina... trascurò gli autori d'opere militari... Se il nome di Raimondo Montecuccoli non vivesse nei fasti dei celebri capitani s'ignorerebbe per avventura di noi che quel grande lasciò ai posteri un libro, ove i precetti son pari agli esempi, che ei diede a' suoi contemporanei, conducendo gli eserciti. Le sue opere tarde furono neglette nell'idioma in cui le dettò, che molti oltremontani le ascrissero alla loro letteratura...». Richiamato in servizio militare nel novembre del 1812, fu impiegato nello Stato Maggiore del conte Fieschi, che lo promosse capo battaglione; egli non prese però parte a fatti d'arme, ma ispezionò fortezze e preparò servizi. Quando cadde il regno italico, la redenzione del paese gli parve irraggiungibile: deluso nelle sue speranze, e non volendo parteggiare per i nuovi dominatori, prese la via dell'esilio. Ed in esilio morì «colle viscere strette dalla vergogna e dalla disperazione».

***

E' abbastanza difficile poter fare una statistica esatta di ciò che bevono annualmente i diversi popoli europei, perchè ogni popolo ha le sue proprie bevande, non solo nazionali, ma anche regionali, e non è facile quindi avere un fattore comune per la classificazione. Il *Corriere d'Italia*, in una nota che dedica all'alcoolismo nei diversi Stati e fra i vari popoli, osserva che il danese beve annualmente 101 litri di birra, 21 litri di liquori, specialmente acquavite; non beve che pochi decilitri di vino. Lo svedese assorbe 50 litri di birra e 9 litri di alcool, mentre il norvegese, a cui per leggi severissime è imposta una grande sobrietà, si contenta di 31 litri di birra e di circa 3 di acquavite. Al russo bastano 5 litri di birra ed altri 5 di acquavite (vodka). Il francese ha bisogno di 32 litri di birra, 306 di vino e 10 di acquavite. L'inglese consuma 6 litri di ginepro o di «whisky», poco vino (2 litri appena) e 132 di birra; l'olandese 38 litri di birra ed 8 e mezzo di acquavite, ed il belga 221 di birra e 9 di alcool. L'austriaco assorbe 16 litri di vino, 80 di birra ed 11 e mezzo di acquavite, mentre l'ungherese beve la medesima quantità di vino e di acquavite e solo 11 litri di birra. L'italiano beve pochissima birra (2 litri scarsi), 94 di vino e 113 di acquavite. Il tedesco consuma 7 litri di vino, 6 e mezzo di acquavite e 125 di birra. Però il consumo medio varia secondo le regioni. In Germania, il tedesco del nord beve 90 litri di birra, mentre l'abitante del Granducato di Baden ne beve 158, quello del Würtemberg 180 e quello di Baviera 246. Dove, poi, si beve maggiormente è nelle grandi città: in Berlino ogni abitante consuma in media 200 litri all'anno; nel Nurembreg 225; in Francoforte 123. Monaco tiene il *record* del consumo con la formidabile cifra di 310 litri.

***

L'assassino del Re di Grecia è massone? E' una questione questa che si propone uno scrittore dell'*Eclair*, J. Tourmentin. Questo scrittore dice che il nome di Schinas fu da lui trovato in una rara pubblicazione massonica, edita nel 1895. Questa *brochure* contiene un discorso del defunto fratello .'. Aimable, exmembro del Consiglio dell'Ordine massonico, Grande oratore del Supremo Collegio dei Riti, morto ad Aix-en-Provence, quando teneva l'ufficio di primo consigliere al Tribunale civile e penale. Durante una sua inchiesta alla Loggia massonica «Il faro della rinascenza», il fratello .'. Aimable raccontò i suoi ricordi massonici, raccolti durante un viaggio a Costantinopoli, in Grecia ed in Italia. Ecco un brano della sua relazione sulla Massoneria a Costantinopoli: «Poco dopo la guerra di Crimea, il Grande Oriente francese aveva istituito a Costantinopoli una prima Loggia, dove predominava l'elemento francese. Nel 1862 fu fondata una seconda Loggia, composta di elementi vari ed animati d'uno spirito prettamente cosmopolita: si chiamava «L'Unione d'Oriente». Il primo venerabile di questa Loggia fu un medico greco, laureato a Parigi, il dottore Schinas». I giornali — dice il Tourmentin — hanno detto che l'assassino di re Giorgio ha studiato medicina: certo lo Schinas del 1862 non è quello d'oggi. Ma potrebbe essere un suo figlio, che ereditò dal padre la tradizionale fede massonica, che ha simpatie per i simboli atroci: il pugnale e il teschio...».

***

Il compianto re Giorgio di Grecia aveva un vero amico: era questi — ricorda la rivista *Les Annales* — il suo capo-cuoco Achille Ozanne. Il *chef* francese, fra una salsa e un pasticcio, si divertiva a scrivere piccole composizioni poetiche sulla carta degli involti culinari. Ecco una quartina che il cuoco del Re degli elleni compose un giorno, a proposito di un pollo farcito di tartufi, che presentò al suo augusto padrone:

*Sur la chair blanche et rose,*
*Exquise volupté,*
*La truffe se repose*
*Comme un grain de beauté.*

Re Giorgio si divertì molto, e mandò, *illico et immediate*, a chiamare il suo cuoco, col quale si intrattenne a lungo a parlare di culinaria e di poesia. Alla Corte d'Atene la vita, del resto, trascorreva semplicissima e famigliare. Trascorreva e trascorrerà, perchè anche i nuovi Sovrani hanno abitudini molto semplici. Re Giorgio non aveva al suo seguito che undici persone: un maresciallo di Corte, un aiutante di campo generale, uno scudiero, un segretario privato, un intendente della lista civile e un medico. La regina Olga non ha che una dama di palazzo, due dame d'onore, un gentiluomo e un segretario. Re Giorgio amministrava direttamente il bilancio domestico: non un centesimo usciva dalla cassaforte del Re senza che fosse meticolosamente registrato sul registro; e il controllo delle entrate e uscite era re Giorgio in persona...

***

Giugno o novembre? questa è la domanda permanente che si rivolgono tutti, deputati, candidati, giornalisti, nei riguardi delle prossime elezioni generali. Non sarà inopportuno, nei calcoli delle previsioni, offrire il seguente quadro statistico. Gli elettori furono convocati una volta in gennaio (1848), una volta in febbraio (1861), quattro volte in marzo (1860, 1867, 1897, 1909), una volta in aprile (1849), tre volte in maggio (1880, 1886, 1895), una volta in giugno (1900), una volta in luglio (1849), mai nei mesi di agosto, settembre ed ottobre; otto volte in novembre (1865, 1870, 1874, 1876, 1882, 1890, 1892, 1904), e tre volte in dicembre (1849, 1853, 1857). L'on. Giolitti, come Presidente del Consiglio, fece le elezioni generali tre volte: nel 1892 (novembre), nel 1904 (novembre), e nel 1909 (marzo). — Così l'*Eco del* [illegible].



Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

# DALLA LIBIA

# L'avanzata della colonna Fabbri in Tripolitania

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 30, ore 16,30.

*La colonna comandata dal colonnello Fabbri, che fu durante tutta l'avanzata, di valido aiuto alla divisione del generale Lequio, ha proseguito da Rabda, che aveva raggiunto l'altro giorno, per Assaba, dove si è accampata. La colonna è composta di un battaglione del 52.o reggimento fanteria, del terzo battaglione dell'84.o reggimento fanteria, di reparti del 3.o battaglione ascari eritrei, di cavalleggeri Lodi e Guide e della batteria da montagna montata su cammelli.*

*Nessuna resistenza fu opposta ai nostri soldati, che dovettero passare, risalendo l'uadi Sert, per strade difficili, non praticabili per ora da autocarri. Essi arrivarono ad Assaba alle 9 di sera, occupando le posizioni che avevano conquistato il giorno di Pasqua (23 corrente) le truppe del generale Lequio.*

*La colonna, comandata dal colonnello Fabbri, si è stabilita ad Assaba e si ignora quale sarà il suo itinerario futuro. Gli arabi del luogo sono completamente sottomessi. Dei nemici non fu trovata traccia.*

### Il Fezzan attende l'Italia

*Mentre da Jeffren il generale Lequio manda notizie sempre migliori sulla situazione, mentre ad Assaba e nei dintorni il colonnello Fabbri si fortifica nelle posizioni occupate, a Tripoli si prepara lentamente la conquista pacifica del Fezzan, che ci è garantita dalla venuta dei capi di Socna col tenente Negri. Il figlio di Sef el Nasser ed i suoi compagni diranno al governatore che il Fezzan attende l'Italia.*

*E' imminente l'arrivo da Sirte del residente, capitano Hercolani, con altri capi del Fezzan, tra i quali vi sarà un altro figlio di Sef el Nasser. Le due comitive giunte da Orfella e da Sirte saranno presentate insieme al governatore in una cerimonia solenne.*

GIOVANNI CORVETTO.

## La caratteristica lettera di sottomissione dei capi di Zitan

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 29, ore 18,10.

A Jeffran continuano in maniera consolante le sottomissioni delle tribù vicine. Il generale Lequio telegrafa che gli si sono presentati i capi di Rinzna, località ad ovest del capoluogo, i quali vennero con molta umiltà, preceduti dal cadì o dal mudir, ad invocare perdono. Anche i capi di Giado e di Fessato inviarono al comandante delle truppe italiane una lettera in cui si dichiararono pronti a sottomettersi e chiedono perdono d'aver combattuto l'Italia rimettendosi alla giustizia della grande Nazione. Ma più caratteristica e sintomatica è la lettera dei capi di Zitan, presentata a Rumia da una Commissione di notabili al generale Montuori, il quale a sua volta la trasmise letteralmente così:

«Combattemmo dapprima pel nostro paese, coi turchi. Dopo la pace vi fu chi ci persuase a continuare la guerra. Ora però torniamo sotto il Governo italiano ed eseguiamo tutti i suoi ordini. Dio volle che voi foste il nostro Governo. Noi siamo sottomessi all'Italia come gli altri popoli del nostro paese, e saremo più fedeli degli altri, e nel cuore e nelle azioni.

«Vi preghiamo di perdonare i nostri falli e di rispettare le nostre donne e la nostra religione. Voi sarete i nostri comandanti e noi eseguiremo i vostri ordini.

«Allah perdona ciò che è passato. Anche la vostra religione raccomanda il perdono. Speriamo nella vostra giustizia. Ad un giusto Governo tutti i popoli sono bene sottomessi».

Il generale Lequio fece rispondere a tutti di attendere gli ordini dal comando centrale. Questa lettera è redatta in una forma quale non fu mai usata dalle popolazioni in Tripolitania che si conquistarono pacificamente ed è la prova più fulgida dell'effetto prodotto sull'animo degli arabi del Gebel occidentale dalla nostra grande vittoria di Assaba e della completa disfatta di El Baruni. E' chiaro che le tribù del Gebel, impressionate dalla fuga rovinosa di El Baruni, ora ci rispettano, ci temono e paventano la nostra vendetta. Possiamo dire con certezza che nessuna regione della Tripolitania sarà così completamente e fedelmente nostra come questa che abbiamo conquistata colle armi ed occupata colla forza. Nulla, nemmeno la bontà, ha tanta efficacia sull'anima araba come una manifestazione di forza.

GIOVANNI CORVETTO.

## Le sottomissioni nel "Gebel„ continuano

Tripoli, 30, sera.

*Continuano nel Gebel le profferte di sottomissione dei capi ribelli.*

*Sono giunti da Orfella 37 capi di questa regione insieme con alcuni capi del Fezzan con uno dei figli di Sef El Nasser. Un altro figlio di Sef El Nasser è atteso da Sirte con altri capi del Fezzan e della regione frontiera.*

(Ag. Stefani).

## La riconciliazione di due famiglie arabe dopo diecine d'anni di lotta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 30, ore 0,45.

L'importanza della venuta a Tripoli dei quaranta capi arabi dell'Orfella e del Fezzan, è accresciuta da un documento, che ha recato il figlio di Sef El Nasser. E' una lettera di suo padre, per Hassuna Pascià, nella quale il vecchio capo di Socna si dice lieto di riconciliarsi colla famiglia dei Caramanli, da cui lo separava una lotta secolare.

La discordia tra i Caramanli ed i Nasser datava da tempo immemorabile, e si dice che abbia avuto il suo periodo acuto all'epoca dell'occupazione turca in Tripolitania. Da allora, tutti i tentativi fatti per distruggere quell'odio antico, erano abortiti. Soltanto ora, coll'avvento dell'Italia, dopo la conclusione della pace, sembrò possibile un ravvicinamento. Tre mesi or sono, Hassuna Pascià aveva inviato a Sef El Nasser una lettera, in cui magnificava i benefici apportati dall'Italia alla Tripolitania, e non si diceva alieno ad una riconciliazione in questa epoca, in cui tutta la Libia rinasceva e si trasformava, sotto l'egida della nuova bandiera.

Sef El Nasser, anche egli, ormai guadagnato alla causa italiana, ha consegnato a suo figlio, che è venuto a Tripoli, la risposta, colla quale, come dissi, accetta di riconciliarsi coi Caramanli. Così l'iniziativa benefica del nostro Comando e l'opera assidua del nostro residente di Orfella, hanno compiuto un miracolo, che nessuno mai sarebbe riuscito a fare: hanno ricongiunto nella pace due forti famiglie, la cui scissione era gravemente dannosa alla vita interna del paese.

GIOVANNI CORVETTO.

## L'impressione a Misurata e a Sliten per le vittorie nel Garian

(Nostra corrispondenza particolare)

Misurata, 25.

La notizia degli ultimi vittoriosi combattimenti avvenuti nel «gebel» Garian, fu accolta dalle truppe dei presidi di Misurata e Sliten con grande giubilo. E' stato come un salutare risveglio e una gradita sorpresa per tutti, dopo tanti mesi di quasi assoluta inazione bellica per tutta la Tripolitania.

### I Tarhuna ancora ostili

Speriamo che dopo questi esempi il Tarhuna non offra più seri ostacoli alla nostra penetrazione pacifica e che voglia finalmente darsi a noi senza farci sprecare della polvere, benchè quanto un po' di questa non farebbe male, dato il carattere degli abitanti. Le popolazioni del Tarhuna — come ho detto — continuano a tenere un contegno — non si sa il perchè — ostile ed incerto, mentre nelle zone di Misurata e di Sliten gli arabi continuano ad essere sempre più fiduciosi in noi, dimostrandosi completamente fedeli ed amici. In breve, anzi, pare certo che saranno fatte nuove forti riduzioni negli effettivi delle truppe, veramente eccessivi rispetto alle condizioni perfettamente pacifiche della regione. Sembra che a sistemazione compiuta non rimarranno che tre battaglioni bianchi in questa regione, e cioè uno di stanza a Misurata, uno a Sliten ed uno a Bu-Sceifa, oltre ad alcune batterie di artiglieria da montagna e da campagna. La forza sarà però sempre ingente, specialmente se si confronta con quella che i turchi avevano, e cioè un centinaio di uomini o poco più.

Nelle vie di Misurata sono state poste numerose targhe coi nomi delle strade, tutti arabi, mentre a Sliten vi sono numerosi nomi italiani e pochi arabi. Da questa settimana il postale incomincierà a fare scalo anche a Sliten, per sbarcarvi posta e passeggeri. Finora la posta di Sliten veniva sbarcata a Bu-Sceifa, donde, per mezzo di «camions», era portata a Misurata e quindi a Sliten, venendo così a subire un enorme ritardo. A questo proposito il Comando avverte di nuovo di far noto che è assolutamente ora prescritto di applicare i francobolli alle lettere inviate ai militari qui distaccati.

### Un valoroso arabo nostro amico

Nell'Ospedale militare di Misurata trovasi, sempre degente in gravi condizioni, quell'eroico capo arabo che si offrì volontariamente ai carabinieri per discendere nel pozzo di Tic, ove trovavasi nascosto, come i lettori ricorderanno, il famigerato Tajeb, il predone arabo fuggito dalle prigioni di Misurata, nelle quali si trovava in attesa di essere giustiziato, che fu finalmente fucilato. Mehemed Aueir, come chiamasi, ha ieri l'altro subìto una seconda raschiatura dell'osso, che era stato gravemente scheggiato dal colpo di pistola ricevuto a bruciapelo in una gamba, quando era arrivato in fondo al pozzo.

Egli era già un nostro fervido amico fin dai primi tempi della nostra occupazione. Durante la guerra aveva più volte fornito utilissime ed esattissime informazioni al capitano Testafochi, comandante del ridotto Tic, circa la configurazione del terreno, l'ubicazione delle strade principali e le zone in cui spesso solevano riunirsi forti gruppi nemici per muovere poi al coperto contro la linea delle nostre difese. Quando disgraziatamente il 14 settembre dello scorso anno il ridotto Tic fu improvvisamente distrutto dalle fiamme, egli era stato uno dei primi ad accorrere offrendo il suo aiuto.

La prova di fiducia e di coraggio che ci ha ora dato, ha impressionato favorevolmente tutti gli italiani ed è stato di efficacissimo e lodevolissimo esempio per la popolazione araba. Il Comando ha già voluto compensarlo ricoverandolo subito nel nostro migliore ospedale, in camera a parte, e concedendogli il trattamento identico che si offre agli ufficiali ammalati. Il personale dell'Ospedale è pieno di deferenza e di riguardi per lui. Egli ha un fratello che è uno dei nostri migliori zaptié, ed un figlio che si è arruolato tra i nostri ascari.

## La consegna di una spada d'onore al generale Maggiotto

San Remo, 30, sera.

Stamane, nell'aula consigliare del palazzo municipale, ebbe luogo la solenne consegna di una spada di onore offerta dalla cittadinanza al generale Maggiotto, il valoroso ex comandante dell'8° reggimento bersaglieri (2°, 5° e 12° battaglione) ad Homs, promosso generale recentemente per merito di guerra. Intervennero tutte le autorità civili e militari, i consoli, numerose notabilità ed i rappresentanti di tutti i sodalizi cittadini, oltre a parecchi invitati. La cerimonia, per espresso desiderio del generale, ebbe forma modestissima. Il sindaco, cav. Natta Soleri, consegnando l'artistica arma a nome dell'intera città, rilevò il valore e le alte virtù militari e civili del prode generale Maggiotto, che tanto rifulsero in Libia e specialmente ad Homs, dove seppe coi suoi bersaglieri tenere la città malgrado i violenti assalti dei turco-arabi, acquistandosi vittoria e gloria al Merghèb, alle Montagnole Rosse ed ultimamente alla battaglia di Zanzur del 20 settembre scorso. Il generale, accolto da entusiastici applausi, rispose quindi ringraziando il Sindaco ed i convenuti, che, egli disse, considera come concittadini, e dichiarando di prendere in consegna la spada non per sè, ma per i suoi «bravi bersaglieri». Tra gli invitati era assai notato il padre del contrammiraglio Millo.

## La Commissione piemontese reduce dalla Libia

Roma, 30, notte.

La Commissione inviata a Tripoli dalla Società piemontese per la colonizzazione della Libia, è di passaggio a Roma sulla via del ritorno, dopo avere rapidamente visitato tutta la nostra colonia da Zuara a Misurata ed essersi spinta pure a Cussabat, a Tarhuna ed ai piedi del Garian. Il presidente, avv. Margary, fu ricevuto dal Ministro delle colonie, on. Bertolini, il quale lo ha trattenuto per circa un'ora, volendo sentire da lui l'impressione riportata dalla nuova Colonia.

La Commissione fu molto soddisfatta per le parole di compiacimento e le assicurazioni ricevute dal Ministro, ed appena data forma agli appunti e sviluppate le numerose fotografie prese a mezzo di un fotografo specialista, esporrà i risultati dei suoi lavori con scritti, conferenze e proiezioni.

## Il prossimo convegno degli Ordini Forensi Italiani a Livorno

Livorno, 30, mattina.

Da vario tempo si agita in Italia la questione della riforma delle leggi che regolano l'esercizio dell'avvocatura e del procuratorato. Recenti provvedimenti legislativi, molto discussi, hanno reso più urgente una soluzione. Ed in conseguenza di tutto ciò, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Livorno ha rivolto un appello a tutti gli altri Consigli del Regno, allo scopo di indire un'adunanza generale, per cui si stabilirebbe una data approssimativa ai primi di giugno p. v., adunanza in cui il ceto forense italiano dovrà discutere e risolvere tutti quei problemi atti a far valere i propri interessi, concretare i capisaldi della riforma legislativa nazionale, e dare una direttiva all'agitazione che potrà essere necessario fare per ottenere che i desiderata del Foro italiano siano accolti dal patrio legislatore. La Commissione che si è assunto il compito di indire il convegno, dovrà decidere ancora su alcune modalità inerenti alla convocazione, e si riserba in proposito di comunicare a tutti gli interessati un prossimo schema di «ordine del giorno».

## Le ceneri di Giorgio Manin solennemente trasportate nel sarcofago del padre

Venezia, 30, sera.

Si è commemorata quest'anno con maggiore solennità degli anni scorsi la storica data del 22 marzo 1848, essendosi unito al ricordo della rivolta popolare e della Repubblica l'omaggio dovuto al generale Giorgio Manin, degno figlio del grande agitatore veneziano, di colui che nel suo nome riassume l'epopea del 1848-49. Compievasi infatti il voto estremo dell'illustre estinto, accolto fin dall'ottobre del 1882 dalla rappresentanza civica di Venezia; oggi, alle ore 15, ebbe luogo il trasporto dei resti mortali del generale Giorgio Manin dal cimitero comunale di San Michele al sarcofago del padre suo, in piazzetta Leoncini a San Marco, dove pure riposano le spoglie della madre Teresa Perissinotti-Manin e della sorella Emilia Manin.

La cerimonia si svolse con grande solennità presenti il sindaco conte Grimani, le altre Autorità civiche con la bandiera del Comune, le Autorità governative e militari, gli onorevoli Itsi e Fornari, i reduci dalle patrie battaglie, i reduci garibaldini, fra cui il senatore Cavalli ed il maggiore Plona, uno dei Mille, che furono compagni di Giorgio Manin, le rappresentanze delle istituzioni ed Associazioni operaie con bandiere, la Banda del 75.o fanteria. Il cugino signor Pietro Risbeck ed altri cittadini che erano legati da vincoli di amicizia alla famiglia Manin.

La gran folla è a stento trattenuta dai cordoni militari. I resti mortali del generale sono raccolti in un cofano, che è deposto in una lancia della Regia Marina, scortata da numerose imbarcazioni, e dove a guardia d'onore stanno alcuni veterani.

La lancia si è fermata al Giardino Reale: vi erano allo «sbarcadero» le Autorità, le rappresentanze ed il clero. Le musiche suonavano inni patriottici, le truppe rendevano gli onori militari.

Seguito poi dall'imponente corteo, delle Autorità e delle Associazioni, attraverso il giardinetto del Molo e la piazza, il cofano, ricoperto di corone (fra cui quella magnifica inviata dal Comune), fu deposto su di un affusto di cannone e trainato da un picchetto di artiglieria da costa fino alla porta della Basilica di San Marco. Quivi il cofano è portato nel centro della chiesa, per la funzione, mentre il corteo continua a sfilare all'esterno del tempio, arrestandosi davanti al sarcofago, in piazzetta dei Leoncini. Compiuta la breve funzione religiosa, il cofano fu nuovamente trasportato fino al sarcofago, ove segue l'inumazione dei resti.

Parlano il sindaco, conte Grimani, e il cavaliere Gaggio, dei Reduci, rendendo omaggio alla memoria di Giorgio Manin, scienziato e patriota, e degno compagno di Garibaldi.

## La commemorazione delle cinque giornate di Milano

Milano, 30, notte.

Stamane sul piazzale del monumento a Porta Vittoria ha avuto luogo la solenne cerimonia di commemorazione dei caduti nelle gloriose cinque giornate del 1848.

Vi intervennero le Autorità civili e militari, i rappresentanti di varie Associazioni militari ed operaie con bandiere e Musiche. Vennero eseguiti due cori a duecento voci, accompagnati dal Corpo di musica municipale, diretto dal maestro cav. Pio Nevi, che vennero fragorosamente applauditi dalla folla accorsa alla cerimonia.

## L'origine ed i particolari dei disordini di Marengo Spinetta

Alessandria, 30, sera.

Circa lo sciopero degli operai della fabbrica di solfato di rame Marengo, del vicino sobborgo di Spinetta, ho voluto assumere, sulle diverse versioni date, precise informazioni.

La gazzarra avvenuta ieri venne originata dal fatto che la direzione della fabbrica, dovendo far fronte agli impegni per le consegne della merce in base ai contratti, pensò di assumere del personale avventizio. Per evitare però delle possibili dimostrazioni od ostilità alla locale stazione ferroviaria, il direttore pensò di far scendere gli operai arruolati nella vicina stazione di Frugarolo. Essendo però il treno molto in ritardo, ordinò che le automobili, che dovevano trasportarli a Spinetta, procedessero fino a Novi, dove infatti avvenne lo sbarco. Il tragitto si effettuò senza incidenti, ma, giunti a destinazione, i nuovi operai furono accolti con un salve di fischi e grida. Protetti dai carabinieri che li scortavano e da quelli che il capitano aveva fatto precedentemente preparare sul posto, poterono fare il loro ingresso allo stabilimento. Siccome nè i fischi nè i clamori cessavano e la moltitudine degli scioperanti eccitata cresceva sempre più, e dalla fabbrica dovevansi fare uscire i carri per trasportare i prodotti alla stazione, il capitano dei carabinieri, signor Ridolfi, chiese rinforzi alla Questura locale, la quale mandò subito una dozzina di guardie agli ordini del delegato cav. Garzone, e dalla caserma dei carabinieri partirono altri dieci militi, formando un totale di una trentina di agenti dell'ordine pubblico.

Condiziò quindi l'uscita dei carri dallo stabilimento. Allora la folla cercò di fare ressa per impedirne il transito e volò anzi qualche sassata senza conseguenza alcuna. Nel frattempo venne arrestata una donna delle più scalmanate, che poco dopo veniva rilasciata. Nel frattempo giunse il segretario della Camera del lavoro per adoperarsi a pro degli operai, parlamentando con il capitano dei carabinieri, il quale gli fece comprendere che la libertà di lavoro doveva essere rispettata e che quindi consigliasse anche lui alla calma.

Da colloqui con i dirigenti della fabbrica, i quali sono disposti a qualche concessione, senza però voler riconoscere l'intervento della Camera del lavoro, si è potuto sapere che domani giungerà da Genova un ispettore, il quale tratterà con il rappresentante degli scioperanti, che non sia però il segretario della Camera del lavoro, sul modo di poter venire ad un accomodamento.

Riassumendo la situazione, le cose sarebbero a questo punto: gli scioperanti promettono da parte loro di star calmi e di permettere che la spedizione del prodotto che trovasi già fabbricato venga, senza ostacoli, trasportato alla stazione, e la fabbrica, da parte sua, non riassumerà altri krumiri, in attesa che l'ispettore, che si attende, possa trovare la formula per addivenire ad un accomodamento.

## Poincaré a Montpellier

Montpellier, 30, notte.

Il treno presidenziale è arrivato stamane alle 9,25. Il tempo è minaccioso. Poincaré, accompagnato dai ministri Barthou e Cheron, è stato salutato da calorose acclamazioni.

## L'inizio delle feste costantiniane

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Stamane sono incominciate le feste per il Centenario dell'Editto della pace cristiana. Moltissime finestre, prospicienti piazza Rusticucci e le vie di Borgo Nuovo, erano parate a festa, con drappi rossi. A cura del Collegio dei cultori dei Martiri e del Comitato Costantiniano, si è tenuta, nelle Catacombe di Santa Domitilla, sulla via Appia Antica, la cerimonia inaugurale religiosa, nella cripta di Papa Milziade. La cripta era riccamente parata con mirti, allori e fiori, e illuminata con candele. Anche le altre cripte adiacenti erano illuminate. La solenne Messa è stata celebrata da Monsignor Duval, presidente del Collegio dei cultori dei Martiri, con accompagnamento di musica liturgica. Alla cerimonia assisteva moltissimo pubblico, tra cui numerosissimi stranieri.

### La commemorazione storica

Terminata la Messa, nel sotterraneo, il pubblico è salito nel sovra terreno, ove, nella cripta di Santa Zeffirina, l'illustre professore Orazio Marucchi, archeologo Vaticano e professore dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza commemorativa, in lingua francese. Egli ha esposto il concetto che si è avuto nel celebrare questa prima festa nel Centenario della pace, cioè, quello di ricordare i Martiri, che col loro sangue prepararono la vittoria del Cristianesimo. L'oratore ha illustrato quindi il Cimitero cristiano, che costituisce una mirabile sintesi monumentale della storia del Cristianesimo primitivo. Ha poi parlato della storia, che ricorda il Sepolcro temporaneo degli Apostoli Pietro e Paolo, e i Sepolcri dei Flavi cristiani e le altre cripte. Ha anche illustrato la tomba di Cecilia, le cripte di Sisto II, di Marco e Marcelliano, e del valoroso tribuno Sebastiano. Infine, dopo aver ricordato la gioia dei popoli cristiani, per l'Editto della libertà, emanato a Milano, nel 313, ha concluso, inneggiando alla pace, e augurando che la Chiesa combattuta fieramente per ogni dove, come nei giorni dei Martiri, torni ad essere la madre rispettata di tutti i popoli civili.

### La processione nei cimiteri dei martiri

Alle 16,30 si è svolta la solenne processione eucaristica, che, partendo dal Cimitero di Santa Domitilla, sulla via Ardeatina, si è recata verso l'area che sta sopra il Cimitero di San Callisto, ove era stato eretto un altare all'aperto, decorato con paramenti di velluto e collo stemma costantiniano. La processione era preceduta da vari Ordini religiosi. Seguivano gli alunni dei vari Seminari, moltissimi diaconi e subdiaconi dei riti romano, ambrosiano, greco-latino, copto, siro e maronita. Il Sacramento veniva portato da mons. De Vaal, seguito dal cardinale Cassetta, che indossava gli abiti pontificali.

All'arrivo della processione all'altare, l'ampio prato era gremito di fedeli, fra i quali moltissimi stranieri, specialmente inglesi, tedeschi ed americani del Nord, venuti a Roma per assistere a queste cerimonie eucaristiche. Erano anche presenti i componenti il Comitato costantiniano e numerose Associazioni cattoliche.

Dopo che i cantori della cappella di San Giovanni ebbero cantato il *Tantum ergo*, il cardinale Cassetta ha impartita la benedizione papale ai presenti, tutti genuflessi.

La processione ha quindi proseguito per via Appia antica e, passando tra i ruderi delle antiche tombe romane, giunse alla basilica di San Sebastiano, nella cui piazzetta erano schierate la Confraternita del Sacramento, le figlie di Maria ed i giovinetti del Ricreatorio di San Sebastiano. Venne quivi cantato il *Te Deum*; poscia mons. Taccone-Gallucci impartì la benedizione col venerabile.

Nella basilica di San Giovanni in Laterano è stata inaugurata una lapide dedicata a Pio X, a ricordo dei lavori fatti per sua munificenza al pavimento ed al portico grande della basilica. Mons. La Fontaine, delegato pontificio per l'arcibasilica lateranense, ha pronunziato un discorso d'occasione, dopo di che la Cappella musicale ha intonato il *Romanus Pontifex*.

— L'*Osservatore Romano* reca che il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza mons. Efrem Bertreux, vescovo titolare di Musti, vicario apostolico delle isole Salomone meridionali; mons. Leone Mergel, vescovo di Eichstadt; mons. Francesco Antonio Henlex, vescovo di Ratisbona; mons. Maria Felice Choulet, vescovo titolare di Zela, vicario apostolico della Manciuria meridionale. Tutti questi prelati e vescovi stranieri sono venuti a Roma per assistere alla solennità costantiniana.

## Ancora sullo sciopero della Balma

Riceviamo:

«Signor Direttore della *Stampa*,

«Ho letto sul suo pregiato giornale la lettera ultima dell'on. Quaglino. Ella dichiara dopo di essa chiusa la polemica ed io non insisto a continuarla, per quanto mi sembri che non essendo stato io il primo a iniziarla potrei forse chiedere di rispondere ad una lettera e ad un commento che è fatto dalle altre parti.

«Ma oltre ciò, mi sembra che l'on. Quaglino [illegible] un'altra volta altresì, dopo aver dichiarato che in parte ciò che io scrivevo era vero, ora nega la verità anche di questa parte, senza far cenno di quei punti sui quali, a quanto pare, rimanesse il dissenso e di cui io gli chiedevo spiegazione, appunto per vedere di eliminarli. Ciò a non parlare del fatto che precedentemente l'on. Quaglino aveva anche in sua premessa dichiarato che su tali punti si era d'accordo.

«Ora io mi chiedo se proprio non sia possibile capire quali punti ci dividano nella [illegible] e se l'on. Quaglino non potrebbe specificarli [illegible]. Non le pare che [illegible] quanto meno opportuno?

«Sottopongo a Lei questa domanda perchè [illegible] che troverà quanto meno ragionevole e [illegible] per la definizione di una situazione, che con un po' di franchezza poteva e può definirsi.

«Con i miei migliori saluti.

«L. S. Crespone».

Torino, 30 marzo 1913.

## Intorno allo scandalo del Palazzo di Giustizia

Roma, 30, notte.

Giornata di tregua per quanto riguarda lo scandalo del Palazzo di Giustizia. Una parte dei commissari dell'inchiesta, appartenente al Parlamento, hanno lasciato Roma in seguito alla interruzione di una settimana delle sedute della Commissione. I lavori della Commissione sono, come ho detto ieri, virtualmente finiti, sì che i giudici attendono soltanto la consegna, deliberata dalla Commissione, di una copia della relazione al giudice istruttore, per emanare i provvedimenti che saranno del caso, primi fra i quali quello ieri accennatovi, la emanazione del mandato di cattura contro una nota personalità del mondo degli affari, titolare di una grande ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia. Circa la emanazione e la esecuzione di questo mandato di cattura, preveduto da tempo, sembra essere sorto un conflitto di competenza giurisdizionale fra l'autorità giudiziaria di Napoli e quella di Roma; ma questo conflitto sarà risolto e la giustizia avrà il suo corso. Sono poi da prevedersi, appena avvenuta la pubblicazione della relazione della Commissione, dei provvedimenti disciplinari a carico di funzionari dello Stato, specialmente riguardo a taluni alti funzionari del Genio Civile. Dalla pubblicazione della relazione dell'inchiesta risulterà poi che, oltre al comm. Silvestre, altri funzionari dello Stato furono sovvenzionati dalla ditta Borelli e Ricciardi; perciò i provvedimenti a loro carico devono essere presi dall'autorità giudiziaria. L'ex deputato Brunicardi, in seguito alla pubblicazione fatta del suo nome a proposito della relazione della Commissione d'inchiesta del Palazzo di Giustizia, dirige ai giornali una lettera, in cui è detto: «Aspetto con serenità le conclusioni della Commissione d'inchiesta e nessuna preoccupazione è nell'animo mio perchè so che nulla può essermi rimproverato. Tutta la mia azione in questa faccenda si è limitata ad aver prestato consulenza tecnica ad una impresa per i soli primi diciotto mesi, nel 1908-09; e non è neppure il caso di parlare di scorrettezza politica, poichè la Giunta delle elezioni ha escluso per altri due deputati la incompatibilità loro per il fatto che erano consulenti tecnici di una grande impresa».

## Un ordine del giorno di professori secondari a Roma

Roma, 30, notte.

Quasi tutti gli insegnanti elementari delle scuole tecniche di Roma si sono riuniti per discutere intorno alle voci che corrono sul progetto di legge Credaro, che sta per essere presentato alla Camera, per il miglioramento delle condizioni dei professori delle scuole medie. Erano presenti anche i rappresentanti di altre categorie di professori, che hanno portato la propria adesione. Dopo l'esposizione, da parte del Consiglio direttivo della Associazione nazionale fra i professori delle scuole tecniche, l'assemblea ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, meno uno contrario e due astenuti:

«Gli insegnanti delle regie scuole tecniche complementari di Roma, mentre innanzitutto deplorano che non sia servito di base al disegno di legge Credaro ciò che non è mistero più per alcuno, il concetto del ruolo organico invocato a Roma per professionale concordia e serenità dalla grandissima maggioranza degli insegnanti medi, pur riconoscendo giusto che ai colleghi delle prime tre classi del ginnasio venga concessa la unificazione ai loro istituti, affermano la imprescindibile e contemporanea necessità di vedere migliorate le condizioni, anche morali, di se stessi, mediante le medesime garanzie che regolano l'avanzamento dei professori del ginnasio; affermano altresì la opportunità di accogliere gli incitamenti che già da altre parti d'Italia pervengono, affinchè la legale agitazione, iniziata a tale scopo, prosegua più intensa ed energica ed affermano infine la necessità di indire fin da ora un convegno a Roma per discutere, non appena sarà conosciuto il testo del disegno della nuova legge e comunicare subito le proposte ai membri del Consiglio della Federazione nazionale degli insegnanti medi».

## Il Congresso nazionale dei postelegrafici

Milano, 30, sera.

Si è inaugurato al pulvinare dell'Arena il Congresso nazionale dei postelegrafici. Fra i presenti si notavano gli onorevoli Campanozzi, Treves e Rigola. I deputati aderenti sono una ventina. Fra le adesioni, di cui il segretario dà lettura, si notano quelle della Società svizzera dei funzionari postali, dell'Associazione olandese fra impiegati postali e telegrafici, della Federazione postale inglese, dell'Associazione dei lavoratori postali e telegrafici di Lisbona, dell'Unione postale bulgara, oltre a quelle della Federazione internazionale, della Confederazione generale del lavoro, del Partito socialista riformista, del Partito radicale, ecc.

Sono proclamati alla presidenza l'on. Turati ed alla vice presidenza D'Aragona, Parmeggiani e Alrona. Il congressista Lamazzi solleva parecchie pregiudiziali alla procedura per le votazioni. Dopo lunga e in qualche punto vivace discussione l'assemblea le respinge e decide che nessun delegato nelle votazioni debba tener conto del mandato imperativo. A questo punto, entrando nella sala l'on. Marangoni, questi è fatto segno a un grande applauso, ed è invitato a parlare, ciò che egli fa ringraziando e bene augurando ai lavori del congresso. Prende quindi la parola Campanozzi, che illustra a lungo la relazione morale del comitato centrale. Egli passa in rassegna le più importanti questioni che interessano la classe (avventiziati, personale femminile, ambulanti, ecc.), dimostrando che il comitato centrale in due anni non poteva ottenere di più.

Quando l'on. Campanozzi termina di parlare, entra Angelica Balabanoff, che pronunzia un breve discorso. Su proposta di Farina, si approva quindi una sottoscrizione a favore degli scioperanti di Torre Annunziata. Si inizia quindi la discussione sulla relazione dell'onorevole Campanozzi.

## Banchieri americani che offrono denaro alla Cina

Washington, 30, sera.

Il presidente della Confederazione, Wilson, è stato informato da un Sindacato di banchieri americani che essi sono disposti a fare alla Cina un prestito di 50 milioni di franchi a breve scadenza, ed a negoziare più tardi con la Cina stessa un altro prestito, per un periodo più lungo, di 50 milioni di franchi ed anche più. Il Sindacato desidera soltanto avere assicurazione che gli Stati Uniti proseguano la loro politica attuale in merito ai prestiti cinesi.

---

Appendice della *Stampa* (148

## ZIGOMAR
# L' ANGUILLA
### Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della *Stampa* per l'Italia)

— Ve ne ringrazio dal fondo del cuore... Ma ho capito che la vostra perspicacia, la vostra conoscenza degli uomini erano secondati dall'ispirazione del vostro cuore... dalla vostra generosità...

— Può essere...

— Sì, voi avete indovinato che io non ero una volgare delinquente... In me c'era qualcosa d'altro... Avete presentito il mio... e mi avete lasciata andare...

Proseguite, signora...

Il tempo vi è mancato per andare a ... dell'inchiesta... o non avete dato importanza alla cosa...

Ora è venuta l'ora... Sono io che, senza che me lo chiediate, vi racconterò la mia vita...

«Vi troverete la prova che il vostro buon cuore non si è ingannato quando ha avuto pietà di me...».

Paolino Broquet, sempre cavando qualche nota dal piano, ascoltava col più grande interesse la giovane donna. La signora Garitza proseguì:

— La mia famiglia è una delle migliori dell'Olanda... Sposata, mio malgrado, giovanissima ad un uomo, la di cui fortuna seduceva i miei parenti, non ricavai dal matrimonio che disinganni e dolori.

«Mio marito mi trascinava in tutte le città ove si giuocava. Perdette la sua fortuna, la mia... rovinò la sua famiglia, i miei... e si pose a vivere d'espedienti... di furti... obbligandomi a secondarlo... Ho rubato, signore, ho rubato per evitare la prigione a mio marito... per pagare i suoi debiti... ho rubato... Una sera, in uno di quegli alberghi cosmopoliti che si trovano nelle città di bagni e di giuoco, dovetti penetrare nell'appartamento occupato da una donna straniera, bruna, di una meravigliosa bellezza esotica... Quella donna era coperta di perle e di diamanti... Era notevole sopratutto una collana di inestimabile valore... Mio marito voleva impadronirsi di quei gioielli... Esso si era associato ad una banda di ladri internazionali e aveva preparato meravigliosamente il colpo. Ero stata messa come cameriera nell'albergo... e precisamente ero al servizio della donna bruna. Quella signora diceva di essere portoghese. Suo marito, Manuel Ortega, che l'accompagnava, possedeva beni immensi al Perù e al Brasile...».

— Sono loro, senza dubbio — disse Paolino Broquet — che oggi a Parigi si fanno chiamare la contessa Pepa d'Ortega e il marchese don Izigo Mariolo!

— Sì, sono essi.

— Lo sospettavo... Volete continuare?

— Un giorno, mentre Manuel Ortega, sua moglie e gli amici facevano un'escursione, penetrai nella camera della signora bruna, aprii un cofano e mi impadronii dei gioielli...

— Vedo il seguito — disse Paolino Broquet — Manuel Ortega e sua moglie vi sorpresero in flagrante delitto.

— Proprio così. Ah! signore, se aveste visto gli occhi crudeli e ironici della bruna, la sua aria trionfante e sprezzante,... la sua insensibilità di fronte alle mie suppliche, ai miei lamenti!...

— Che fece allora Manuel Ortega?

— Mi fece scrivere che riconoscevo d'avere rubato... e mi disse: «Adesso siete in mio potere... Vi farò sapere quando avrò bisogno di voi... Andate!».

«Per qualche giorno mi lasciò tranquilla. Pareva che non mi conoscesse...

«Ma una sera che, al giuoco, mio marito e un suo compare cercarono di derubare Manuel d'Ortega, il ricco portoghese trascinò mio marito in un canto della sala, dove anch'io mi trovavo.

«Gli disse freddamente, sottovoce:

«— Voi siete un perfetto imbecille... quando non si vuole essere con me, non si deve lavorare contro di me... o bisogna essere molto forti... più di quanto lo siete voi...

«Sono già due volte che tentate di spogliarmi: una volta vostra moglie voleva portare via i gioielli alla mia, ora voi voleste prendermi il portafoglio...

«Avete mancato ad ogni impegno verso il Padrone... Peggio per voi!

— E dopo qualche giorno — chiese Paolino Broquet — fu trovato vostro marito assassinato?

— Non era passata una settimana che, in una casa infame, si sollevava una disputa, e mio marito, che era presente, riceveva un colpo di coltello che l'uccideva di colpo...

— E' bene la sua maniera di operare... Riconosco la mano del padrone... E poi?

— Ero libera oramai, vedova, ma senza risorse. La mia famiglia rifiutò di ricevermi, di raccogliermi dal lastrico ove ero stata gettata...

«Allora, signore, allora... non mi fate dire da quale onda la mia vita fu oppressa...

«Ero ancora bella... ad onta delle molte lagrime versate... Dovetti per vivere... permettere che molte voci me lo dicessero...

«Siccome sapevo assai bene la musica, volli vivere con tale arte. Ma non guadagnavo il necessario... Entrai, alfine, in un concerto...

«E' là che a Tolone... conobbi un giovane ufficiale di marina...

«Parve affezionarsi a me, e mi promise di tenermi con lui... di farmi uscire da quella vita, che aborrivo...

«Fu allora che il Padrone ricomparve e mi forzò di obbedirlo, minacciandomi di farmi valere lo scritto, nel quale avevo riconosciuto il mio furto...

«Mi obbligò a consegnargli dei documenti, che il mio amante aveva portato a casa, per lavorarci sopra...

«Credetti che quei documenti non avessero grande importanza, e per procurarmi la quiete, li consegnai...

«... Il resto, Paolino Broquet, voi lo sapete...

— Poi?

— Poi il mio amante si imbarcò. Non ne ebbi più notizie. Il Padrone mi ha fatto venire a Parigi. Egli mi ha fatto diventare la signora Garitza, mi ha fatto penetrare nella società borghese parigina, dove, dando lezioni di musica, mi guadagno da vivere...

La signora Garitza tacque un momento, poi riprese:

— Infine, una sera, in una casa, dove avevo suonato, ho incontrato il colonnello di Fontegrive...

(Continua)

# La grande giornata sportiva di ieri

## Il belga Defraye vince la VII Milano-San Remo

### 71 corridori partecipano al cimento

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Milano, 30, mattina.

### La partenza

Giungiamo alle ore 4, ora ufficiale di apertura del controllo di partenza alla località prescelta sul piazzale Tunisee, ma già grande folla ci ha preceduto. Numerosi vigili e carabinieri trattengono la folla dei curiosi, aiutati nella bisogna da lunghe corde dei civici pompieri.

E' inutile ripeterlo: è la solita eterna folla di appassionati, quella stessa folla che vediamo alla partenza e agli arrivi di ogni corsa importante che abbia la propria fase iniziale o risolutiva nella nostra città.

La Milano-San Remo che è indubbiamente classificata fra le maggiori manifestazioni del ciclismo italiano e da qualche tempo è annoverata anzi fra le maggiori anche nel campo internazionale, suscita sempre vivo interesse sportivo fra quanti si appassionano di corse ciclistiche, attesa ed entusiasmo più che giustificati del resto, per l'importanza intrinseca della manifestazione.

Con la tessera speciale distribuita dagli organizzatori, possiamo farci varco fra la folla ed essere ammessi a quello che sarà fra pochi minuti il quartiere generale dei corridori dove molto opportunamente non entreranno che i soli corridori e giornalisti.

Nè meccanici nè soigneurs potranno accedervi, e ciò faciliterà indubbiamente il compito degli organizzatori, i quali attendono ai diversi incarichi di verifica e punzonatura e firma. Sono i medesimi commissari di ieri: Farina, Prada, Del Grande, Cavazzoni, Cordano, ecc. Tutti i volonterosi soci delle società cittadine Unione Sportiva Milanese, Sport Club Milano, Milano Sportiva Velocipedistica e Sportiva Pro Gorla. L'attesa dei corridori non è lunga. Sono appena le ore 4,20 quando incominciano ad arrivare i primi.

Il Vigna, il primo isolato presenta la propria macchina ai commissari e appone la firma al controllo di partenza. Lo segue Rocchi di Cesena, il corridore sordo-muto, che compie ogni operazione come un automa dietro l'esempio dei presenti.

Chi sa se arriverà a San Remo? Subito giungono i tre fratelli Azzini, uno dei quali, l'Ernesto, ha un enorme mozzo alla ruota posteriore contenente niente meno che tre cambi di velocità. Gli chiedo se ha fiducia in quell'enorme ordigno:

« E' un esperimento, — mi risponde — e la Milano-San Remo ben si presta ad una prova del genere. Si figuri che si ottengono sviluppi multipli da 7,20 5,50 4,20 questo ultimo, si capisce, unicamente riservato per il Turchino. Si prova », ed io gli auguro fortuna.

Poi è la volta di Borgarello, Pavesi, Albini e Galetti l'équipe al completo insomma dei grigio o rossi che si presenta in pieno assetto di marcia.

Sono quattro buoni corridori sui quali si può contare qualche cosa od anche all'aspetto si mostrano tutti in ottime condizioni.

Galetti può far entrare, rompendo la consegna, anche la sua gentile signora al quartiere dei corridori. Essa è fiera di accompagnare il proprio marito fino all'inizio della fatica odierna, salutarlo, vederlo poi fuggire con il plotone dei corridori quando lo *starter* abbasserà la bandiera. Dopo giunge, con altri isolati, Cervi, il corridore ben piazzato, che si presenta floridissimo di salute.

Lapize apre la serie dei corridori francesi con Godivier. Vi è pure Saccone, di Sanremo; l'équipe dei giallo-grigi è completa.

Inutile dire che ai primi due sono riservati caldi applausi dalla folla al loro apparire, applausi che si ripetono prolungati e frenetici al sopraggiungere di Georget, Brocco, Duboc, Alavoine.

Essi si schermiscono facilmente riparando subito al controllo di partenza. Dietro a loro sono Pellissier, Massella, Defraye, Blaise, Mottia, tutti in eccellenti condizioni fisiche e, a quanto pare, anche di allenamento. Fra gli ultimissimi sono Durando, Santhià, Gremo, i tre corridori dei verdi che si ripromettono oggi di figurare degnamente in questa corsa.

Durando ha il numero uno di iscrizione, ma dice, sorridendo, che si accontenterebbe di arrivare in tale ordine anche a San Remo: « La partita è però difficile questa volta, soggiunge subito dopo. Questa sera si tireranno i conti! »

L'ho lasciato con i miei auguri, mentre si chiude il controllo di partenza: Sono le 5,30 precise; i 74 corridori sono pronti per la partenza. Manca solo Boizoni, che all'ultimo momento non si è presentato. I corridori attendono alle ultime operazioni, si spalmano di abbondante *embrocation*, qualcuno mangia, altri si scambiano frizzi mordaci fra loro. Sono gli ultimi momenti che precedono la partenza del classico cimento!

I commissari Del Grande e Cordano gridano l'ultimo appello; i corridori indrappellati sono fatti proseguire al posto di verifica per via Leonardi da Vinci. Aprono il passaggio tre vetture ufficiali, seguite da altre sei o sette in coda al plotone. Nella prima vettura, un'*Alfa*, del cav. Maggioni, è stato gentilmente ospitato l'inviato della *Stampa*, e con lui sono il conte Oldofredi, presidente della Giuria, ed il cav. Longoni, della *Gazzetta dello Sport*.

Qualche automobile ha preceduto i corridori e li attende sul percorso a qualche chilometro dalla città; saranno in venti circa. Quasi a passo d'uomo il plotone si avvia al luogo di partenza, mentre dietro loro la folla ha rotto i cordoni. E' uno spettacolo imponente di folla che attrae e conquide. In pochi minuti siamo finalmente al casello daziario della Conca Fallata, denominato dazio di Pavia, dove si darà la partenza. Ancora gli ultimi avvertimenti dei commissari per il controllo, poi Del Grande abbassa la bandiera. Sono le 5,52 precise e il plotone compatto fila subito velocemente sull'ampio stradale di Pavia.

Nessuna caduta; nessun incidente.

La VII Milano-San Remo è iniziata: la mattinata è fresca; il cielo turchino è promettente di una bella giornata; tale è l'augurio di quanti con me seguono lo svolgersi della grande corsa primaverile.

GIGI MICHELOTTI.

## Da un controllo all'altro

### Pavia (km. 30)

A Pavia (Km. 29 da Milano) alle 6,44 passa un gruppo di 51 corridori, guidato da Corlaita, Pavesi, Canepari, Cervi, Azzini Ernesto, Ganna, Galetti, Rossignoli, Verde; in mezzo al gruppo serrato sonvi pure dei corridori francesi.

### Voghera (km. 60)

Sono arrivati a Voghera alle 7,40: Massella, Heusghem, Girardengo in testa ad un gruppo di circa una quarantina di corridori; l'ultimo del gruppo è Santagostini. A circa tre minuti di distanza giunge un secondo gruppo di circa dodici corridori, fra i quali distinguo Borgarello e Blaise.

Vicino all'ospedale avviene un investimento e Sante Rocchi cade. E' preso dalla Croce Verde e trasportato al vicino ospedale.

### Tortona (km. 76)

Alle ore 8,17 sono passati di qui a forte andatura, oltre 40 corridori, fra questi ho notato Girardengo, Albini, Pavesi, Ganna, Gremo, Bordin, Robotti, Cittera e Corlaita; a quattro minuti di distanza passarono poi Azzini Luigi, il francese Lapize, tutti distaccati dal gruppo in testa.

### Novi Ligure (km. 94)

Alle ore 8,50, favorito da bel tempo e strade ottime, è passato velocemente il primo gruppo composto di circa 30 corridori, fra i quali si notano i seguenti: Robotti, Verde, Girardengo, il belga Defray, Gremo, Pifferi, Chironi, Cittera, Calzolari, il belga Mottia, il francese Brocco, Santagostini, il francese Emilio Georget, Corlaita, Contesini, Bianco, Pavesi, Albo, Zini, Bertarelli, Morini. Alle ore 8,52 passa, da solo, Bonalanza; alle 8,53 Vertua; alle 8,54 arriva un secondo gruppo di sette od otto corridori, fra cui Garda, Azzini Luigi, Casetta, Cortesia; alle ore 9 passa Bacchilega; alle 9,6 Bartolini.

### Ovada (km. 117)

Alle 9,10 arrivano al controllo a firma, in gruppo, circa 40 corridori. Alla testa sono Georget, Agostoni, Godivier, Pellissier, Garrigou, Santhià, Garavaglia, Borgarello, Vertua, Corlaita, Albini, Pavesi. Seguono tutti gli altri più quotati, ad eccezione di Lapize, Petit Breton e Ganna, che giungono tre minuti dopo, in coda ad un secondo gruppo, in ritardo causa le forature di gomme.

### Campoligure (km. 133)

Alle ore 10,7 passano 17 corridori. Alla testa è Defraye. L'andatura è fortissima. Noto fra essi Gremo e Santhià in ottime condizioni, Blaise, Mottia, Duboc. Alle 10,8 passano Verde e Albini; alle 10,10 passa Ganna in testa alla sua *équipe*, in ottime condizioni. Alle 10,15 passano Petit Breton, Oriani, Corlaita ed altri; in tutto son passati una sessantina di corridori. Il tempo è buono. Nessun incidente. Passo sostenutissimo.

### Voltri (km. 154)

#### La grave caduta di Garavaglia

Alle ore 10,41 passano Luigi Heusghem, Calzolari, Agostoni, Defraye, Mottia, Gremo, Tribouillard. Seguono ad un breve intervallo Galetti e Bordin.

Alle ore 10,47 passano Blaise e Giuseppe Azzini. Alle 10,46: Canepari, Erba, Duboc, Garda, Albini, Barzizia, Robotti, Borgarello, Torricelli, De Francesco, Massella, Cervi.

Alle ore 10,49: Fassi, Verde, Cocchi, Godivier, Zini. Alle 10,50: Chironi, Santagostini, Durando e Santhià.

A qualche centinaia di metri da Voltri il corridore Garavaglia è caduto in seguito ad un urto con un pedone. Nella caduta ha riportato la frattura della clavicola sinistra ed altra ferita piuttosto grave all'occhio sinistro. Venne ricoverato all'ospedale.

### Celle Ligure (km. 177)

Alle 11,30 passano Calzolari, Defraye, Duboc, Mottia, Gremo. Alle 11,35 Galetti, quindi ad un minuto di distanza Agostoni, Corlaita, Erba, Blaise; alle 11,39 Canepari; seguono altri ad intervalli.

### Savona (km. 186)

#### La caduta di Garda e il ritiro di Lapize, Godivier e Crupelandt

La giornata veramente primaverile attirò una folla straordinaria di persone lungo tutto il percorso dove dovevano passare i corridori. Al largo di via XX Settembre era stabilito il controllo a firma e si trovavano schierate le diverse Case concorrenti. I terrazzi, le finestre delle case adiacenti apparivano gremiti di persone.

Alle 11.55 giungono Gremo, Calzolari e Defraye. Un minuto dopo il belga Heusghem e Mottia ed il bolognese Corlaita. Le loro condizioni sono discrete, firmano alla meglio e risalgono in macchina, ripartendo fra gli applausi della folla. Seguono quasi subito Galetti ed Erba di Milano.

Giungono a mezzogiorno Canepari, Agostoni e Blaise ed il francese Alavoine. Alle ore 12,2 arriva il milanese Cocchi, seguito da Cervi e Chironi; seguono alle 12,4 Garrigou, Robotti e Garda. Quest'ultimo, essendo caduto ad una discesa fra Varazze e Savona ed essendosi causata una ferita non grave al ginocchio sinistro, è costretto a rinunziare alla corsa. Piange ed è confortato dagli amici. Alle 12,5 arriva De Franceschi; due minuti dopo Bassi e Ganna, che sembra alquanto sconcertato per il forte distacco. Seguono Ronconi, Cittera, Pifferi, poi arriva Georget alle 12,12, e quindi alle 12,13 giunge Zini, che è seguito da Lapize. Quest'ultimo si ritira, dichiarando di non voler più proseguire la corsa. Vengono a breve intervallo Bianco e Spinelli; alle 12,17 Godivier (che si ritira), Lombardi, Torricelli, Pavesi, Oriani, Petit Breton; alle 12,18 il francese Cruppelandt, che pure si ritira dalla corsa.

I ritiratisi a Savona sono dunque: Contesini, Santhià, Durando, Garda, Godivier, Lapize, i due fratelli Azzini, Bartolini e Cruppelandt.

Il controllo a firma e di rifornimento fu piuttosto disordinato. Il passaggio dei corridori si trovava invaso dalla folla, che, come al solito, aveva rotto i cordoni.

### Albenga (km. 230)

Alle ore 13,19 giungono in gruppo Gremo, Calzolari, Defraye, Mottia. Alle 13,23 Corlaita. Alle 13,27 Alavoine, Bertarelli, Vertua, Blaise, Bordin, Garrigou. Alle 13,30 Ganna e Robotti.

### Oneglia (Km. 260)

Numeroso pubblico attende il passaggio dei partecipanti alla settima Milano-Sanremo. Alle ore 14,15, velocissimi, passano Mottia e Defraye, seguiti a cento metri da Gremo. Alle 14,17 Calzolari; alle 14,25 Corlaita; alle 14,30 Heusghem. Forte vento di levante.

### Porto-Maurizio (km. 263)

Passano alle 14,23 Mottia (belga), Defraye (belga), Gremo (torinese). Seguono Calzolari e Corlaita alle 14,35.

## L'arrivo a San Remo (Km. 286)

### La vittoria del belga Defraye

San Remo, 30, ore 16,30.

Alle ore 15,5 arriva 1.o Defraye (belga), impiegando 9 ore e 13'. E' seguito a ruota da Mottia (belga).

Il tempo impiegato dal vincitore batte il *record* di tutte le precedenti prove di ben 25 minuti in meno. La media oraria ottenuta fu di km. 31 e metri 45.

Alle 15,9 arrivano 3.o Corlaita; 4.o Gremo; 5.o Calzolari; alle 15,22 6.o Alavoine (francese); 7.o Bertarelli; 8.o Erba; alle 15,24 9.o Garrigou (francese); 10.o Blaise (belga); alle 15,25 11.o Bordin; alle 15,28 12.o Massella (belga); alle 15,32 13.o Brizzi; alle 15,35 14.o Chironi; 15.o De Franceschi; alle 15,36 16.o Saccone Lorenzo; alle 15,38 17.o Pifferi; 18.o Canepari; alle 15,41 19.o Bassi; alle 15,44 20.o Ganna e 21.o Cervi; alle 15,51 22.o Lombardi; alle 15,53 23.o Ronconi; alle 15,59 24.o Robotti; alle 16 25.o Bianco e 26.o Cittera; alle 16,8 27.o Spinelli.

Alle ore 16,14' Petit Breton, il quale indispettitosi rifiuta di firmare il foglio di arrivo.

Arrivano in seguito Bonalanza, Sala, Rho, Agostoni, Oriani, i quali tutti si rifiutano pure di firmare.

## Seguendo la corsa

San Remo, 30, notte.

Siamo in corsa. Il via doveva essere dato alla Conca Fallata, ma all'altezza della Barriera daziaria, lungo la via Leonardo da Vinci, i 79 ciclisti partecipanti alla settima Milano-San Remo si sono potuti raggruppare, liberati dai velocipedastri e dai podisti, che li volevano accompagnare fino al posto ufficiale di partenza, e lo *starter* ha pensato bene di agitare la bandiera rossa.

Siamo in corsa. Lo spunto d'inizio è velocissimo. Allo scatto dei primi tutto il plotone ha risposto, e la prova comincia con una velocità media di 22 chilometri all'ora.

### Le prime ore tediose

Il cielo non è perfettamente sgombro da nubi; verso Pavia il tempo accenna a farsi minaccioso, ma si tratta di nebbia, che al levare del sole devono scomparire. I pronostici quindi sul tempo sono falliti; si era pensato ad una corsa dura, ostacolata dalla pioggia e forse anche dalla neve, come quella del 1911, e invece essa si inizia con una promessa di serenità. Meglio così. Falliti i pronostici del tempo, resta a vedere se si avvereranno quelli sulla fisionomia della prova, se, come si è pensato, i ciclisti dell'*Aleyon*, forzando fin dall'inizio, cercheranno di fare della Milano-San Remo una seconda Parigi-Roubaix, e cioè una corsa vertiginosa. Lo scatto iniziale lo fa credere. Lasciata Milano alle 5,52, si raggiunge Pavia (Km. 29,5) alle 6,45, e il plotone è ancora compatto.

Blaise, Galetti, Vertua, Bartolini e Garda hanno dovuto sostare per cambiare i pneumatici, ma è facile prevedere che torneremo presto a vederli. Ed è facile pensarlo, tanto più perchè appena fuori di Pavia il passo muta: l'andatura rallenta. Si avvicendano al comando Borgarello e Ganna, l'uno e l'altro animati dalle migliori intenzioni di continuare a passo forzato. Ma la massa non risponde più. Pare che nessuno voglia cercare il distacco, e che si preferisca attendere gli incidenti, lasciando al caso di dare alla corsa la sua speciale fisionomia. Vengono così le ore tediose.

Prima di Casteggio sostano Rocchi, Mottia e Azzini Giuseppe; dopo Voghera, che si raggiunge alle ore 7,45, si ferma Azzini Luigi. Per gli Azzini la giornata si inizia malamente. Azzini Luigi, per aiutare il fratello Giuseppe, ha sostato con lui prima di Casteggio, ma dopo Pavia è Giuseppe che deve fermarsi per ricambiare il servizio al fratello, e restano così distanziati tutti e due.

Alle ore 8,15' si raggiunge Tortona; si comincia a dubitare che la grande corsa stia per risolversi nella solita disputa della volata finale. La maggiore difficoltà di questo percorso sta veramente nel passo del Turchino, ma con una giornata come quella di oggi e con un gruppo così forte di campioni un arrivo compatto non stupirebbe.

### Una fermata di Lapize

Fra Tortona e Novi Ligure, e più precisamente vicino a Pozzuoli, vediamo improvvisamente il plotone dei ciclisti riprendere una andatura veloce.

Le maglie azzurre sono forse entrate in azione? E' intervenuto qualche fatto nuovo? Un incidente di gomme ha appiedato Lapize ed è bastato questo per far scattare le due *équipes* francesi, le celesti e le nazionali.

Gli italiani rispondono superbamente a questo scatto. Tutti, dai verdi della *Peugeot* ai grigio-rossi della *Legnano*, dal grigio-ferro della *Maino* al bianco-bleu di Ganna.

Il risultato della Parigi-Roubaix è sorto nell'animo dei nostri ciclisti con un vivo desiderio di vedere i colleghi di oltr'Alpe ripetere nella prova odierna i prodigi della prima grande corsa francese e tentare di emularli. Nobile desiderio, che ci auguriamo vedere coronato da successo.

Subito dopo Lapize, con Bartolini e Bonalanza, buca prima di giungere a Novi Ligure.

Appena fuori della città, raggiungiamo, alle ore 8,51, Corlaita, Ganna, Bertarelli e Garrigou.

Petit Breton e Morini forano. A misura che le forature aumentano, aumenta l'andatura di quelli che dalle insidie dei chiodi rimangono esclusi.

In qualche momento il passo raggiunge, se non lo supera addirittura, i trentacinque chilometri. Il plotone procede non solo compatto, ma così aggruppato che una generale caduta diventa inevitabile ed avviene prima di Ovada.

Vediamo uno su l'altro Brocco, Fassi, Cittera, Girardengo, Borgarello. Imprecando, subito tutti si alzano: e risalgono in macchina senza curarsi nemmeno di constatare se qualche parte del loro corpo è ferita. Un'occhiata alla macchina e via. Defraye e Mottia entrano primi in Ovada, a 117 chilometri da Milano, alle ore 9,30'. Sono con essi i migliori, escluse le vittime delle forature. I coinvolti nel capitombolo vi sono tutti, ma parecchi di essi lasciano Ovada con le gambe fasciate. Nessuno però ha riportato delle ferite gravi.

### L'assalto al "Turchino,,

La salita del Turchino è attaccata in catena, ma dopo cinquecento metri la fila si snoda. Risalendo, troviamo Petit Breton solo, che pedala energicamente, ma si mostra sfiduciato: lo precedono con un breve distacco Fassi, Morini, Sala, Azzini Luigi, Marchese, Cittera, Oriani. Osserviamo dopo questi un numero enorme di ciclisti intenti a cambiare pneumatici. Gli incidenti del tratto Tortona-Ovada si ripetono, aumentando di intensità. Come e per quale motivo tanti chiodi si trovino sulla salita del Turchino non si è riusciti a capire. Scendono di macchina Garrigou (è veramente disgraziato), Alavoine, Corlaita, Georget, Pavesi, Torricelli, Celli, Saccone, Santhià e Robotti. Mentre compiangiamo questi poveri disgraziati, che difficilmente riusciranno a raggiungere il gruppo di testa se qualche santo non viene loro in aiuto, incontriamo due gruppi arditi: il primo di Ganna, il secondo di Lapize. Formano il primo Casetta, Annoni, Ronconi, Cittera; il secondo Girardengo, Lombardi, Garda e Cocchi. I distanziamenti si fanno più sensibili; il gruppo di testa è vicino ed è diviso in tre parti, con più o meno distacco, una dall'altra: Santagostino, Durando, Bertarelli, preceduti da Spinelli, Zini, Bianco ed Erba, formano il terzo; nel secondo troviamo Garavaglia, Pifferi, Verde, De Francesco, Albini, Duboc, Canepari; nel primo Borgarello, Rocchi, Azzini Ernesto, Gremo, Defraye, Calzolari, Tribouillard, Mottia, Galetti, Blaise, Agostoni.

Sono tre gruppi, i cui elementi si alternano fra di loro, tanto che i corridori giungono all'imbocco della Galleria del Turchino, formando un solo plotone.

Sono le ore 10,20. Ad attendere i ciclisti sono convenuti assai numerosi *sportmen* e curiosi, i quali salutano i primi corridori che sbucano dalla galleria: essi sono i belgi Tribouillard e Heusghem.

### Verso il traguardo

Nella discesa verso Voltri e nel tratto Voltri-Savona, i distacchi che si sono avuti nella salita al Turchino invece di scomparire si accentuano e la corsa trova la sua fisionomia. Borgarello si ritira; Galetti, Godivier, Durando, Lapize, Pellissier, Garda abbandonano la corsa, perseguitati da forature di gomme e da altri incidenti di macchina o per constatata inutilità di continuare, così lasciano disputare i primi posti ad altri.

Il passaggio a Savona, fissato alle ore 11,55', dà chiara la posizione dei concorrenti, come chiaramente il lettore rileva dai dati di controllo suesposti.

Così la lotta per la classifica si dibattesi sulle lievi montagne russe che si susseguono da Savona a San Remo, viene a circoscriversi fra i primi cinque: Defraye, Mottia, Heusghem, Gremo, Calzolari. Vi si aggiunge più tardi Corlaita con una magnifica azione di inseguimento, l'unica che veramente meritò questo nome, nella Milano-San Remo del 1913.

Avevamo la nebbia prima del Turchino; sulla riviera troviamo un magnifico sole ed un vento forte a favore dei corridori. Le automobili numerose che seguono la corsa e le altre innumeri che si aggiungono lungo il percorso, sollevano nuvoloni di polvere. Pare di essere in piena estate!

Aiutati dal vento, i cinque corridori che sono a capo della corsa aumentano la loro velocità per rendere il distacco dagli altri sempre più pronunciato.

Prima di giungere ad Albenga, Calzolari preso da dolori viscerali è costretto a rallentare.

Defraye e Mottia ne approfittano per tentare di liberarsi anche di Gremo. Il torinese, rimasto solo contro due, è costretto a cedere: e il distacco, da pochi metri sull'inizio, raggiunge in breve il minuto.

Corlaita trova Gremo e Calzolari all'altezza di Porto Maurizio. L'ex granatiere è veramente in una delle sue migliori giornate; perseguitato dalla mala sorte, non si è accasciato come gli altri, ma ha rinunziato al tentativo di riprendere contatto coi gli avversari. Tre volte ha dovuto sostare, e per tre volte ha perduto terreno; mentre gran parte dei concorrenti sopravanzava di chilometri e chilometri su di lui, non si è dato per vinto, e pur restando fra gli ultimi più volte, è riuscito, vicino al traguardo di arrivo, ad essere fra i primi. Egli da Porto Maurizio a San Remo ha vigorosamente tentato di raggiungere Defraye e Mottia, trascinandosi dietro Gremo e Calzolari, ma i suoi sforzi non riescono se non a diminuire la distanza che li separa. E la volata finale, mentre non è stata disputata fra Mottia e Defraye, primi all'arrivo, è contesa vivacemente fra i tre del secondo gruppo. La vittoria corona gli sforzi dell'ex granatiere, che si classifica così primo degli italiani.

La media oraria è stata di km. 31,450, avendo Defraye impiegato ore 9,12' per compiere i 286 chilometri del percorso, battendo per venti minuti il *record* della Milano-San Remo tenuto da Ganna, che nel 1909 lo aveva conseguito in ore 9,32.

GIGI MICHELOTTI.

## L'Assemblea generale del Touring Club Italiano

Milano, 30, notte.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci del « Touring Club Italiano », presieduta dall'on. Francesco Mira, a ciò designato per acclamazione. Il Consiglio direttivo al completo, ha esposto per bocca del consigliere segretario, cav. Innocenzo Vigliardi-Paravia, una diffusa relazione su tutta l'opera svolta dal sodalizio nel 1912 e sulle maggiori iniziative progettate per nuovi lavori e nuove manifestazioni da svolgersi in seguito.

Numerosi oratori hanno preso la parola sulla relazione stessa, prendendo occasione per fare raccomandazioni al Consiglio in appoggio a loro particolari punti di vista sui vari argomenti. A tutti gli oratori rispose per il Consiglio il relatore, vice direttore generale commendatore Bertarelli. L'assemblea, dopo essersi associata calorosamente, ha votato, su proposta del comm. Cesare Goldmann, un plauso al Consiglio ed espresse il suo voto sulla relazione del Consiglio e sul bilancio consuntivo per l'anno 1912, che risultarono approvati all'unanimità.

## La Ruota d'oro

Parigi, 30, notte.

Il Velodromo Buffalo doveva oggi riaprire le sue porte, ma causa della pioggia la riunione ciclistica ha dovuto svolgersi al Velodromo d'Inverno. Tra le prove principali disputate vi fu la celebre ruota d'oro, di mezzo fondo, per biciclette, vinta da Seres, ed il premio di apertura di velocità, vinto da Ellegaard. Friol, assente dalle piste per circa sei mesi, ha fatto un'ottima rientrata ed è rimasto secondo. Ecco le principali gare disputate:

Premio d'apertura. Mille metri. — 1.o Ellegaard; 2.o Friol.

Ruota d'oro. Batteria dei 20 chilometri. Prima batteria. — 1.o Seres; 2.o Parente; 3.o Lavalade.

Seconda batteria. — 1.o Larue; 2.o Darragon; 3.o Stelbrinc.

Terza batteria. — 1.o Guignard; 2.o Bruni; 3.o Linard.

Finale dei 50 chilometri: 1.o Seres, in 39' 55" due quinti; 2.o Guignard, a 400 metri; 3.o Larue, a 22 giri.

AVIAZIONE

## Il raid Torino-Roma

### L'aviatore Cevasco vola da Genova a Pisa

Genova, 30, sera.

L'aviatore genovese Cevasco è partito alle ore 15,40 per Pisa, applaudito da immensa folla che gremiva la Piazza d'Armi.

Viareggio, 30, sera.

Verso le ore 17,40 è passato sopra questa spiaggia, proveniente da Genova, l'aviatore Cevasco, che ha proseguito per Pisa, dopo aver compiuto un giro sopra la città.

Pisa, 30, sera.

Alle ore 17,50 è giunto l'aviatore Filippo Cevasco, che sta compiendo il *raid* Torino-Roma. Egli è partito alle ore 15,40 da Genova, compiendo così il tragitto Genova-Pisa in un'ora e 50 minuti.

Il Cevasco dice di essersi mantenuto sempre ad un'altezza di 800 metri, e di avere molto lottato con il vento, che spirava forte. Giunto a Spezia, ha fatto un giro sul golfo, sopra le corazzate, le quali hanno salutato con le sirene.

Il Cevasco aveva deliberato di volare su Pisa, ma causa la mancanza di benzina è sceso fuori di Porta Nuova, in un prato chiamato Cugno, dove per caso si trovava il professore Torri, al quale il Cevasco ha offerto un mazzetto di viole portato da Genova. Egli ripartirà domani mattina, alle 9, per Roma, tempo permettendo.

## Un nuovo volo di Bobba da Casale a Mirafiori

Ieri, alle ore 16,30, giungeva a Mirafiori l'aviatore Bobba, pilotando un monoplano a due posti, con motore di 160 cavalli. Il passeggero era il meccanico Blanc.

Questo monoplano prenderà parte al concorso militare, e sarà pilotato dall'aviatore Rossi Giuseppe.

Altri voli vennero ieri compiuti sul campo di Mirafiori dagli aviatori Deroy, Paolucci e Re.

## Una caduta dell'aviatore Macon

Albenga, 30, notte.

L'aviatore francese Augusto Macon, compiuti alcuni esperimenti col suo biplano Gordon sopra Albenga, acclamato da circa diecimila persone, nell'atterrare urtò violentemente contro l'« hangar » fracassando completamente il biplano. Il giovane aviatore rimase incolume e venne portato in trionfo.

TIRO A VOLO.

## Il campionato di tiro al piccione della Villa Marchesa

Ieri, alla Villa Marchesa, si è disputato il Campionato annuale di tiro al piccione che riuscì una splendida vittoria per l'avv. Negri, attualmente in una forma veramente splendida.

Ecco i risultati:

1.o premio: sig. avv. Negri con 19 piccioni su 20; 2.o premio: sig. Jamolini Remo con 28 piccioni su 32; 3.o premio: sig. avv. Carlo Manelli con 28 piccioni su 35; 4.o premio: sig. Carlo Vercellone con 23 piccioni su 27; 5.o premio: sig. Buscaglione dottor Giulio con 21 piccioni su 25; 6.o premio: sig. Voli avv. Gaspare con 16 piccioni su 22; 7.o ed 8.o premio darsi in parti eguali fra i sigg. marchese Alessandro Di Grey e Rubiola Luigi con 17 piccioni su 20.

## Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri del giorno 30 marzo:

Gara al piattello. — 1.o e 2.o premio diviso tra l'avv. Giordano e Chiantore *junior* con 20 su 20; 3.o premio sig. Salvini con 23 su 24; 4.o premio sig. Talmone con 22 su 25; 5.o premio sig. Oggero con 18 su 20; 6.o premio sig. Guarnieri con 15 su 20; 7.o premio sig. Aschentaller con 18 su 20.

1.a poule ai piattelli. — Divisa tra l'avv. Giordano e sig. Discalzo con 18 su 16.

2.a poule ai piccioni. — Divisa tra l'avv. Giordano e il sig. Discalzo con 3 su 3.

3.a poule ai piccioni. — Vinta dal signor Guarnieri con 4 su 4.

IPPICA

## Le corse al galoppo ai "Parioli,,

Roma, 30, notte.

Un pubblico assai numeroso è accorso oggi all'Ippodromo dei Parioli per assistere alla decima giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Terreno buono, giuoco animato. Ecco i risultati:

*Premio Grosseto.* — L. 3000, m. 1800.

1. Ayrbel (68, Pozzoli) della Razza Umbra — 2. Aviugiese (60, Aimonti) di Marugnoli.

*Premio Monte Celio.* — L. 2000, m. 1400.

1. Sylvanire (70, Coccia) della Scuderia Nomentana — 2. Geldi (57, Caracciolo) della Razza Umbra — 3. Bergeret (71, prop.) di Rizzardi.

*Premio Orbetello.* — L. 3000, m. 2100.

1. Lancelot III (64, Davis) di Razza Besnate — 2. Gurungatti (53, Blackburn) di Sir Rholand — 3. Niagara (55, Corridori) di Evans.

*Premio Esquilino.* — L. [illegible] m. 1600.

1. Ettore Fieramosca (54, Corridori) di Chantre — 2. Yucca (61 1/2, Spencer) di Turner — 3. Dasodi (61, Ryan) della Scuderia Brianteo.

*Premio Ellington.* — L. 8000, m. 1200.

1. Alceo (50, Spencer) di Razza Besnate — 2. Sandro (52, Blackburn) di Sir Rholand — 3. Canegrate (50 1/2, Ggorfi) di Sir Rholand.

Ecco come si svolse questa corsa. Ad una buona partenza prende la testa Canegrate che a grandissima andatura si stacca dal gruppo per [illegible] lunghezze. Gli altri due, Alceo e Sandro, seguono a grande distanza.

Nella dirittura di fronte, Canegrate mantiene sempre il vantaggio, e solo all'inizio della curva viene raggiunto da Alceo e Sandro.

All'entrata in dirittura, Canegrate cede, mentre tra Sandro e Alceo si impegna una lotta accanita.

La vittoria si decide solo sul palo per una corta testa in favore del cavallo di Razza Besnate. Canegrate arrivò terzo per tre lunghezze.

*Premio Palatino.* — L. 2500, m. 1200.

1. Oaklands (58, Ryan) di E. Gallina — 2. Androclea (58, Davis) di Razza Besnate — 3. Al (52, Blackburn) di Sir Rholand.

*Premio Casal Rotondo.* — L. 2500, m. 3000.

1. Varese (63, Evans) di Razza Besnate — 2. Faverolle (73, prop.) di Caracciolo — 3. Magadino (70, Pozzoli) di Razza Umbra.

## Le corse al galoppo a Firenz[e]

Ci telefonano da Firenze, 30, notte:

Tempo splendido. Giornata interessantissima.

*Premio del Piazzone.* — L. 1500, m. 3000.

Arrivano: 1.o Spavento (74), della Scuderia Nomentana; 2.o Thaso (75), del conte Gherardesca; 3.o Samegu (61 1/2), del barone Gauthier.

Vinto per una lunghezza e mezza; tre dal 2.o al 3.o.

*Premio del Jockey Club.* — L. 2000, m. 2000.

Arrivano: 1.o La Carza (57), di L. Corsini; 2.o Jacopo della Quercia (62), di Carelli-Palomini; 3.o Wagram (65), di Alberto Chantre.

Vinto per due lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

*Premio Pistoia.* — L. 1500, metri 1600.

Arrivano: 1.o La Fula (51), di L. Corsini; 2.o Scornetta (90), di Frank Turner; 3.o Camuriel (33), del principe Delsella.

Vinto per una lunghezza; 1 dal 2.o al 3.o.

*Premio Firenze.* — L. 5000, m. 2200.

Arrivano: 1.o Neffino (55), di Sir Rholand; 2.o Andreetta (54), di G. Miniscalchi; 3.o Thera (52), di Gherardesca. Segue Lavisono.

Vinto per 3 lunghezze.

*Premio della Carraia.* — L. 2000, m. 1800.

Arrivano: 1.o Faltona (56), di L. Corsini; 2.o Colonga (45 1/2), di Miniscalchi; 3.o Ichoval (57), di L. Bertolini; 4.o Suro (45), di T. Rook.

Vinto per 3 lunghezze; 2 dal 2.o al 3.o.

*Premio della Società degli Steeple Chases.* — L. 2000, m. 3500.

Arrivano: 1.o Augeran (71 1/2), di Alberto Chantre, Idle (68), di Razza Bugnotta, che era rimasta sempre in testa cade all'ultimo. Fantino incolume. Due partenti.

## Le corse al trotto a Milano

Milano, 30, notte.

Bel tempo; pista buona; pubblico numeroso. Sono presenti quasi tutti i principali allevatori del *trotting*, venuti a Milano per l'adunanza generale dell'Unione Ippica Italiana. Eccovi i risultati:

*Premio Como* (dilettanti). — L. 700, m. 2413. — Prova unica: 1.o Hilda, m. 1'10, di Brughieri.

Squalificato Dresde, giunto prima per andatura irregolare.

*Premio Lombardia.* — L. 3000, m. 1609.

Prima prova: 1.o Codero, in 2'15"; 2.o Lionello; 3.o Fiordaliso. Non piazzato Zalem.

Seconda prova: Idem. Terza: idem.

Premiazione: 1.o Codero, di Lavazzari; 2.o Lionello, di Dollar; 3.o Fiordaliso, di Ossani.

*Premio Lodi.* — L. 1200, m. 2413 (prova unica): 1.o Raggio, in 2'38", di Branchini; 2.o Lara, di Verga; 3.o Lieutenantkuser, di Barbetta.

*Premio Brescia.* — L. 1200, m. 2413, (prova unica). — 1.o Gazzella, in 3'39", di Sasana; 2.o Tito, di Ferrani-Garagnani; 3.o Charming Caporal, di Carbone.

*Premio Rovigo.* — L. 150, m. 2413.

Si formano due divisioni nella prima arrivano: Czarina, in 3'49"; 2.o Mafalda; 3.o Oro Silver. Non piazzati: Feriolo, Omelina; squalificato Tito, per andatura irregolare, giunto primo.

Seconda divisione: 1.o Piove, in 3'38"; 2.o Metheor; 3.o Charming Caporal. Non piazzati: Aspromonte, Zattera, Vrigt Silver. Ritirato: Pensiero.

*Premio Cremona.* — L. 1400. (Prova unica), m. 1413. Arrivano: 1.o Ubaldo, in 3'29", di Vaccari; 2.o Messalina, dei fratelli Del Pio, 3.o Imperatore, di Ossani. Non piazzato: Poincester.

# I matches di foot-ball

## Il girone finale

### Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 30, notte:

Arbitrato da Valvassori si svolse oggi la partita di campionato tra la Pro Vercelli ed il Vicenza F. C. La partita destava poco interesse dato la prevenuta superiorità della Pro Vercelli. Nel campo non troppo pubblico, anche perchè gran parte degli appassionati si erano recati a Casale per assistere al *match* Casale-Genova. La Pro Vercelli non si occupa con grande impegno e nel primo tempo solo ha tentato di dimostrare la sua superiorità mostrandosi alquanto fiacca alla ripresa.

Vinse però con tre *goals* a uno. Il primo *goal* fu segnato da Rampini al 10.o minuto nel primo tempo. Alla ripresa è ancora Rampini che all'11.o minuto segna il secondo *goal*. In seguito ad un calcio di rigore inflitto al Vicenza il terzo *goal* è segnato da Berardo al 23.o minuto.

### Casale

Casale, 30, notte.

Grande pubblico assistette oggi al « match » Casale-Genova, arbitrato in modo inappuntabile dal signor Scamoni. Le due squadre scendono sul campo al completo, accolte da fragorosi applausi, ed iniziano il giuoco con attacchi assai movimentati.

Grant, Caire, Barbesino, Casanova, primeggiano per la loro destrezza e velocità. Al 4° minuto, in seguito ad un *penalty* contro il Genova, Sarasso del Casale infila la rete e così segna a favore della squadra l'unico *goal* della giornata. Ripreso il giuoco, fattosi più brillante e più omogeneo, i genovesi nonostante la strenua difesa del Casale riescono subito a segnare per la grande abilità di Grant un bellissimo *goal*, che Gallina non poteva assolutamente parare perchè fatto con un fulmineo traversone. Le due squadre, raggiunto il pareggio, [illegible] continuamente sulla difesa e più nessuna di esse riesce a segnare. Cosicchè si giunge al termine della partita con 1 *goal* per parte.

### Milano

Milano, 30, notte.

Una giornata primaverile ha favorito lo svolgersi dell'incontro tra la giovane squadra dell'« Hellas » di Verona ed il « Milan Club »: incontro che, secondo le generali previsioni, è terminato con la netta vittoria del « Milan Club ». Diciamo subito che la squadra veronese ha deluso infatti l'aspettativa del pubblico numeroso accorso, ed i suoi giuocatori, quantunque ottimamente disciplinati, hanno dimostrato lentezza ed indecisione. L'errore è costato ai veronesi un'amara sconfitta. Per la cronaca diremo che il « Milan » nel primo tempo ha segnato due punti; alla ripresa, un fallo veronese, procura al « Milan » un calcio di rigore, che, tirato da Croom, porta a tre il numero dei punti. Un altro fallo dell'« Hellas » procura un secondo calcio di rigore ed il « Milan » segna il quarto *goal*. Il vantaggio viene poi aumentato a cinque, e, solo nell'ultimo minuto, l'« Hellas » riesce a salvare l'onore della partita, la quale termina così con la vittoria del « Milan » con cinque punti a uno. Arbitrò il signor Goodley.

### Roma

Roma, 30, notte.

Nello stadio nazionale si sono oggi incontrate per il *retour match* del campionato nazionale le due prime squadre della Lazio di Roma e del Naples di Napoli. La partita tanto nella prima come nella seconda ripresa si è svolta assai vivace e ben condotta con una superiorità della Lazio. La partita è finita con un match nullo, con un goal per parte. Malgrado però il match pari, la vittoria per il campionato dell'Italia centrale e meridionale resta alla Lazio che aveva vinto il primo incontro a Napoli e poichè la Lazio ha vinto il campionato dell'Italia centrale, essa si misurerà con la squadra vittoriosa nel campionato dell'Italia settentrionale.

## Gli altri matches

### Torino

Di fronte ad un discreto pubblico, il F. C. Torino riceveva ieri sul proprio campo la squadra Universitaria per una partita amichevole, che, più di tutto, serviva per allenare quest'ultima, in vista del non lontano Campionato studentesco.

Pur ammettendo un'evidente superiorità dei granata, i quali in certi momenti dimostrarono di non volersi impegnare a fondo, possiamo rallegrarci colla promettente squadra Universitaria, la quale, specialmente nel primo tempo della partita, giuocò con un *entrain* meraviglioso, opponendo alla massiccia difesa del Torino delle azioni molto ben combinate. Debernardi II e Sandri furono i migliori, ed il loro giuoco fu molto bene ammirato: peccato che a questa squadra fossero all'ultimo momento mancati tre dei suoi più buoni giuocatori, impegnati in un altro *match* a Torino.

Il Torino giuocò bene nel primo tempo, mentre nel secondo, e specialmente per opera dei suoi *forwards*, peccò di decisione nel tiro in *goal*, come pure peccò sovente nei passaggi della palla.

Il Pesser si dimostrò ieri una buonissima ala sinistra, malgrado fosse stato poco coadiuvato dal compagno di destra.

La partita terminò con la vittoria del Torino, per 7 *goals* ad uno.

* *

Sul campo Juventus si disputò il primo incontro per la *Coppa Borla*, mettendo di fronte il F. C. Juventus e l'Unione Sportiva Milanese.

Le due squadre dimostrarono di equivalersi, ed il loro giuoco ebbe in alcuni momenti delle fasi così movimentate da appassionare il discreto pubblico accorso ad assistere a questo *match*, che terminò con la vittoria dei juventini per 3 *goals* a 2.

La prima ripresa fu la meno interessante e terminò con un *goal* per parte: il primo per l'U. S. M., segnato al 13.o minuto su *penalty*, ed il secondo per il Juventus, al 38.o minuto, da Ayera, il quale seppe approfittare velocemente di uno sbaglio di Desimoni.

Il secondo tempo si inizia con un veloce attacco dell'Unione, dove Soldera II, in ottima posizione, manda la palla in *goal* con un tiro fulmineo e ben diretto.

Il Juventus trova però il pareggio al 7.o minuto con un *penalty*, e la vittoria al 35.o minuto, dove nuovamente Ayera caccia la palla nella rete, approfittando di nuovo di un errore di Desimoni.

Arbitrò la partita Laugeri, del F. C. Torino.

Torino III batte Carignano: 9-0.

Minerva I batte Piemonte III: 6-2.

Vigor II batte U. S. La Piemonte I: 3-1.

Juventus III batte Junior I: 2-1.

### Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 30, notte:

Sul campo della Forza e Coraggio si è disputato il match di terza categoria fra il F. C. Alessandria II e Tortona I. Nel primo tempo nessuna delle due squadre è riuscita a segnare e solo al 23.o minuto della ripresa gli alessandrini hanno potuto marcare un *goal* che è stato l'unico della giornata. In complesso il giuoco non è stato troppo animato. Arbitro Faroppa di Torino.

### Brescia

Ci telefonano da Brescia, 30, notte:

Il pubblico numeroso che assisteva oggi all'incontro tra le squadre dell'Unione Sportiva Milanese II ed il Brescia Foot-Ball Club, ha dimostrato di interessarsi vivamente all'importante partita, in cui la squadra bresciana con una rimarchevole superiorità riuscì a battere l'avversario con 4 *goals* a zero. La partita fu favorita da una magnifica giornata.

### A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 30, notte:

L'odierno match amichevole fra il F. C. Venezia ed il F. C. Internazionale, benchè abbia dimostrato una superiorità dei milanesi, è terminato con esito nullo, avendo le due squadre fatto un goal per parte.

Molto bene ammirata la resistenza dei veneziani, i quali furono vivamente applauditi dal pubblico, accorso ad assistere ad una partita terminata con un esito insperato.

### Palermo

**Palermo, 30, notte.**

Oggi, innanzi a numeroso pubblico, si è svolto il « match » di foot-ball fra una squadra del Palermo Foot-Ball e l'Internazionale di Napoli.

Nel primo tempo il Palermo riesce a segnare due *goals*, e nel secondo tempo, dopo accanitissima lotta svoltasi con grande correttezza, il Palermo segna ancora un terzo punto, e così il « match » si chiude con la vittoria di questi con tre a zero.

## La finale del Campionato di Francia

Ci telefonano da Parigi, 30, notte:

La Federazione ciclistica ed atletica di Francia ha fatto disputare nel pomeriggio d'oggi la finale del suo campionato di Francia in *foot-ball Association*, che metteva alle prese la Vie au Grand aire, di Bordeaux, e l'Associazione Sportiva Amicale, di Parigi. Contrariamente alle aspettative, i parigini riuscirono vittoriosi con 2 goals a zero.

## La Coppa d'Inghilterra

**Londra, 30, notte.**

Due semi-finali per la celebre coppa dell'Inghilterra si sono disputate ieri nel pomeriggio alla presenza di un pubblico enorme. La prima semi-finale fra l'Aston Villa e l'Oldham Atletic è stata vinta da quest'ultima con uno a zero.

Nella seconda, invece, Sunderland e Burnley hanno fatto « match » nullo.

PODISMO

## La Coppa delle Cinque Giornate

Ci telefonano da Milano, 30, notte:

La riunione per la disputa della Coppa 5 giornate, organizzata dal Club Sportivo Salus et Virtus, s'è svolta oggi. La riunione comprendeva una gara di marcia di chilometri 19 ed una gara di corsa di chilometri 7.

Nella gara di marcia, sul percorso Cagnola-Rho e ritorno, chilometri 19, Vitali, dopo la recente sconfitta nel *meeting* di Pasqua della Pro Resurgo Liberias, ha riaffermato le doti dell'eccellente marciatore dei 100 chilometri nel 1912 e della Coppa d'Inverno, riportando un meritato successo con splendido tempo in ore 1,31'30", seguito da Brunelli Giovanni, della Agamennone, in ore 1,35'; 3.o Cattaneo, della Salus et Virtus; 4.o Ghizzoni, della Agamennone; 5.o Uzzio Cesare, della Salus et Virtus. Altri 5 in tempo massimo.

Nella gara di corsa, chilometri 7, sul percorso Milano-Musocco e ritorno, giungeva 1.o Ansioni Pietro, dell'Agamennone, in 22'; 2.o Martinenghi, della Pro Merivione, in 22'30"; 3.o Brunelli Aurelio, dell'Agamennone, in 23'; 4.o Malvicini; 5.o Piolini. Altri sette in tempo massimo. Spertoni, partito fuori gara, si è ritirato poco prima del traguardo, perchè regolarmente battuto da Ansioni.

La classifica per la Società è la seguente: *Coppa cinque giornate* assegnata alla Società Agamennone.

**Echi di Cronaca Sportiva**

### L'"Alcyon,, sempre vittoriosa conquista la sua V Milano-Sanremo

Tra le grandi corse ciclistiche, che nessuna formidabile coalizione avversaria riesce strappare all'*Alcyon*, va annoverata la Milano-San Remo. Questa corsa si disputa da sette anni e per ben cinque volte la bicicletta *Alcyon* se l'è aggiudicata; e negli ultimi quattro anni ininterrottamente e con uomini diversi. Anche ieri, la celebre marca bleu-ciel dominò la gara a suo piacimento, staccando tutti e conquistando il primo e il secondo posto. Lo stesso *record* che aveva resistito per più di tre anni, veniva abbattuto da Defraye per ben 40 minuti, e la corsa velocissima e disputata fino all'ultimo, era una prova luminosa e convincente anche per la macchina. E' notevole a questo proposito il fatto che le due biciclette vincitrici sono uscite dalle officine dell'*Alcyon* italiana dei Fratelli Cesarani, in Caravaggio; esse erano fornite di pneumatici *Hutchinson*.

### "Atala,, docet

Anche la settima Milano-San Remo è stata conquistata da campioni stranieri. Questa corsa fu sempre disputata da grandi marche francesi con grande accanimento e con gli uomini migliori. Solo una volta gli italiani s'imposero: fu nel 1909, e i vincitori si chiamarono: *Ganna* e la bicicletta *Atala*, due forze indissolubili e nettamente superiori. L'esito odierno e questo ricordo sono molto significativi.

## La ferrovia Locarno-Intra-Fondotoce nella fase risolutiva

**Intra, 30, mattino.**

Recentemente il Consiglio comunale di Torino, riconosciuta l'utilità che il tronco Locarno-Intra-Fondotoce verrebbe a portare alle comunicazioni ferroviarie dell'intero Piemonte, mettendo altresì in valore una plaga laboriosissima, frequentata dai forestieri, ricca di energie naturali, sino ad oggi tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione, deliberava di portare il proprio contributo in azioni al secondo grado da lire 100,000 a lire 200,000. E' perfettamente inutile il dire di quanto compiacimento sia stato causa nell'intiera regione l'atto della capitale subalpina, mercè il quale il finanziamento della futura linea venne portato a compimento, e di ciò fanno fede i telegrammi scambiati fra i nostri sindaci ed il primo magistrato torinese appunto in questi giorni. Il Consiglio di Stato, nella sua tornata del 27 corrente, emetteva parere pienamente favorevole alla esecuzione della linea Fondotoce-Locarno. E' stato pure riconfermato per il costruendo tronco il sussidio massimo di L. 10,000 al chilometro. E' imminente l'arrivo della pratica al Consiglio dei Ministri per l'opportuno stanziamento di fondi. Con questo, tutto quanto riguarda la parte italiana del tronco, dal confine di Valmara a Fondotoce, è definitivamente sistemato.

Per il tratto su territorio svizzero, da San Bartolomeo Valmara a Locarno, la pratica è molto innanzi. Già fu inoltrata da Comitato svizzero, presieduto dal consigliere federale on. Balli, al Consiglio Federale stesso, la domanda della concessione e del sussidio: cose l'una e l'altra che non potranno logicamente venire negate, perchè se la Locarno-Fondotoce rappresenta un reale bisogno per la regione italiana, lo è molto e molto di più per la regione svizzera. Nella prima quindicina di aprile i due Comitati, l'italiano e l'elvetico, si raduneranno a Locarno per le deliberazioni definitive. Cosicchè si può affermare, senza tema di errare, che entro il 1914 si porrà mano ai lavori della tanto auspicata ferrovia.

## Le perdite dei francesi al Marocco

**Parigi, 30, mattino.**

Un dispaccio da Rabat reca: Nel combattimento impegnato dalla colonna Mangin contro i contingenti di Zaiani riuniti nella regione dell'Ued Zev, le truppe francesi hanno avuto sette morti e tredici feriti.

Il nemico ha avuto numerosi morti. Il risultato morale della operazione è eccellente.

## Si avvelena per una malattia del marito

**Roma, 30, mattino.**

Si è suicidata, avvelenandosi con l'acido fenico e morendo quasi subito, Emilia Gerosi, d'anni 29, romana, moglie dell'infermiere Romolo Pasquali, d'anni 32, pure romano. Il suicidio è dovuto a contrasti di famiglia, causati dalla malattia del marito.

## Re Alfonso sta benissimo

**Madrid, 30, mattino.**

Re Alfonso ha fatto ieri colazione con la Famiglia Reale ed è stato alzato durante tutto il pomeriggio.

# Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 35-43 (Direzione), e 11-39, 11-15 Redazione (INTERCOMUNALI).

## ABBONAMENTI

**Dal 1° aprile a fine anno**

**"LA STAMPA,,: L. 12,45**

**"LA STAMPA,, e "Stampa Agricola,,: L. 15,45**

**Sola "Stampa Agricola,,: L. 4, per i non abbonati alla STAMPA e L. 3 per gli abbonati.**

**CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.**

**Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

## Camera di Commercio

(Seduta del 29 Marzo)

In assenza del comm. Bocca, apre la seduta, alle ore 14,30, il comm. *Bozzalla*, vice presidente della Camera di Commercio, il quale, innanzitutto scusa l'assenza dei consiglieri Teofilo Rossi, Avezzano e Serralunga, e commemora l'on. Bona.

Il comm. *Bozzalla* comunica quindi che la presidenza si è interessata pel miglioramento della linea ferroviaria di Varallo e di altre pratiche per le quali ebbe già a ricevere sollecitazioni da diversi consiglieri; e riferisce alcune interpretazioni date dal Ministero alla applicazione dell'ultima legge riguardante il funzionamento delle Camere di Commercio.

Su proposta del consigliere *Fasano* si dà per letta la relazione sul conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1912. Il Consiglio approva la relazione dei revisori ed il conto; ma *Orazzo* svolge la proposta che i residui del bilancio siano devoluti al miglioramento degli edifici camerali e specialmente del locale della Borsa.

*G. Bella* raccomanda, dal canto suo, che parte delle rimanenze del bilancio sia usata a vantaggio del programma ferroviario.

*Diatto* vorrebbe si parlasse di comunicazioni ferroviarie e *Sacerdote* di costruzioni ferroviarie.

Il *Presidente* ricorda che i fondi devono essere devoluti come lo richiedono i regolamenti; crede in ogni modo che i desideri manifestati dai colleghi possano integrarsi nell'ordine del giorno della Commissione di finanza; ed il Consiglio approva tale ordine del giorno, nel quale si stabilisce che dei residui del bilancio cinquantamila lire vengano investite in buoni del Tesoro al 4 %.

La discussione si inizia animata ed interessante sulle proposte di modificazione al progetto di legge per combattere l'alcoolismo.

*Guala* vorrebbe che dalle proposte venissero tolte: quella riguardante il divieto di vendita delle bevande alcooliche nei giorni festivi e l'altra che contempla l'apertura e la chiusura degli esercizi, sulla quale dovrebbe pronunciarsi la Commissione provinciale e non l'autorità di P. S.

*Bonchiero* afferma la necessità di determinare con criteri esatti l'apertura degli spacci, secondo il numero degli abitanti.

*Corinaldi* vorrebbe limitato a date ore lo smercio delle bevande alcooliche in quegli esercizi che rimangono aperti anche durante la notte.

*Fasano* si oppone al progetto di legge per le conseguenze disastrose che esso arrecherà.

*Lombardi* invece lo trova moralissimo e rispondente alle esigenze della società.

Replicano ancora in vario senso *Bonchiero*, *Fasano*, *Oderio*, *Gherzi*, ed infine il relatore *Toselli* risponde alle varie obbiezioni, concludendo per l'approvazione dell'ordine del giorno, che fu già presentato alla Camera, udito alla relazione della Commissione composta dai consiglieri Avezzano, Teofilo Rossi, Toselli e Sacerdote. L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera di Commercio ed Industria di Torino, sul progetto di legge per combattere l'alcoolismo; pienamente consentendo nei criteri generali cui la proposta legge s'informa; fa voti: che all'articolo 1.o: si elevi il contenuto d'alcool a 25 per cento del volume, limite sopra il quale non possano smerciarsi bevande alcooliche, e sia esteso il divieto agli spacci di Società cooperative, Circoli, ecc.; all'articolo 2: nella Commissione permanente siano aggiunti due membri nominati dalle Camere di Commercio; all'articolo 3: alle Commissioni sia demandato di fissare il solo orario d'inizio della vendita di bevande alcooliche, non quello di cessazione, e siano esclusi gli spacci di solo vino dalla distanza contemplata per le scuole, cantieri, officine, ospedali, ecc., e venga tolto il divieto di vendita nei giorni festivi; all'articolo 4: siano fissate le modalità di applicazione della disposizione ivi contemplata; all'articolo 7: sia graduale e ridotta alla metà di quanto propone ora la legge nei grandi centri popolosi, e meno nei paesi rurali in proporzione fra esercizi e popolazione; all'articolo 11: la sospensione per recidiva abbia luogo solo quando sul giudizio di appello e sul ricorso interposto siasi emessa pronuncia definitiva; all'articolo 12: sia abolita la partecipazione dell'agente nel prodotto della pena pecuniaria; e dà mandato alla propria presidenza di trasmettere i voti suespressi al Governo ».

L'ordine del giorno viene approvato con l'aggiunta del consigliere *Guala* fatta al capo 3: « e venga tolto il divieto di vendita nei giorni festivi ».

Si approvarono in seguito le seguenti proposte:

Approvazione dei ruoli d'imposta camerale 1913 - Ratifica di provvedimento presidenziale. — Società d'Aviazione, Torino - Concessione di premio in denaro per la III Esposizione internazionale di locomozione aerea - Torino, 1913. — R. Scuola Tipografica di Torino - Sussidio per partecipazione all'Esposizione di Lipsia. — Scuola Superiore Femminile « Eva Sella », Biella - Concessione di sussidio straordinario per il 1913. — Conferenza del senatore Giacomo De Martino - Approvazione delle spese incontrate per la conferenza ed il ricevimento. Prelievo dell'importo dal capitolo delle spese impreviste. — Assegnazione d'una borsa di studio di lire 750 alla signorina Eugenia Villata.

Dopo alcune votazioni di carattere puramente amministrativo la seduta si toglie alle 17.

### L'assemblea dell'Ordine dei Veterinari

Sotto la presidenza del prof. Mazzini si radunò ieri l'Ordine Provinciale Veterinario di Torino, in assemblea generale straordinaria.

Intervennero una metà circa dei centocinquanta veterinari iscritti nell'Ordine e la discussione fu assai animata.

Tra le deliberazioni è notevole l'approvazione di una tariffa generale per l'esercizio professionale in condotta e fuori, e il mandato al Consiglio Amministrativo di costituirsi Parte Civile nel processo che si terrà al Tribunale Penale di Torino, contro un empirico Pietro Regano denunciato per esercizio abusivo dell'arte veterinaria.

### Federazione Magistrale Piemontese

Per la votazione dei rappresentanti degli insegnanti nella Sezione per l'istruzione primaria della Giunta del Consiglio superiore, la presidenza della Federazione Magistrale Piemontese — formata dalle presidenze delle Federazioni provinciali di Torino, Cuneo, Novara ed Alessandria — avverte che i nomi da essa proposti sono quelli dei signori: Benedetto Franceschetti e Giuseppe Mazzola.

### Gruppo Nazionalista Torinese

Stasera, lunedì, il Gruppo nazionalista torinese terrà una riunione in una sala superiore del « Florina » per discutere sul tema: « Nazionalismo, accentramento e decentramento » proposto dal prof. Alberto Caroncini. Una seconda riunione avrà luogo il 15 aprile per trattare il tema del comandante ing. Agostino Della Corte: « La questione degli armamenti navali ».

## L'assemblea della Promotrice dell'Industria Nazionale

Ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'ingegnere Sacheri, l'assemblea generale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Il Presidente ha fatto la sua relazione, rilevando come, conchiusa la pace, il problema coloniale, che prima d'ora era rimasto come in seconda linea, si impose in tutta la sua importanza, onde il Governo provvide saggiamente alla creazione del nuovo Ministero delle Colonie. Incominciò la pubblicazione di ricerche e studi agrologici sulla Libia onde somministrare elementi necessari ad iniziare imprese industriali, commerciali ed agricole in Tripolitania ed in Cirenaica, ed il senatore De Martino, dal canto suo, è venuto a dirci in una splendida conferenza come la Somalia sia pronta a dare i suoi frutti, affrancandoci dall'importazione dei cotoni egiziani, la cui importanza è di qualche centinaio di milioni all'anno, se ai conquistatori succederanno i coltivatori egualmente valorosi.

La relazione prosegue trattando delle nuove condizioni favorevoli alla mano d'opera italiana in questi nuovi campi di attività e di lavoro, ed accennando al grave problema dell'ordinamento del lavoro di carico e scarico del porto di Genova, che tocca nel cuore la economia nazionale. Il Presidente si augura il miglioramento, in corso di esecuzione, delle nostre comunicazioni ferroviarie, segnatamente delle linee di Modane, di Savona e della Cuneo-Nizza; tocca di altri argomenti e così del nuovo Annuario statistico italiano, intrapreso a pubblicare dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; della entità e della importanza degli oneri sociali che gravano in modo diverso i vari gruppi di imprese industriali, economiche e bancarie; e termina augurando che, in quest'anno, in cui, al disopra delle questioni economiche ed amministrative, passerà sovrana la questione politica, per l'applicazione della nuova legge elettorale, che una forza mirabile di abnegazione e di concordia cittadina raccolgasi e si svolga rapida e potente e riesca a dare vittoriosamente a Torino ed all'Italia una rappresentanza nazionale capace di proseguire la grande opera iniziata e di mantenere la Patria nostra, economicamente e politicamente, nel posto invidiato, che saggezza di Governo, virtù di popolo e valore di soldati, le hanno assegnato fra le più potenti Nazioni del mondo.

La relazione del Presidente, che è accolta da calorosi e prolungati applausi, verrà pubblicata e distribuita ai soci ed alle autorità.

In seguito, il rag. Orso dà lettura della relazione dei revisori dei conti e si approvano senza osservazioni il conto consuntivo del 1912 ed il bilancio preventivo del 1913.

Dopo di che, il comm. Sacheri cede la presidenza al vice presidente comm. Battista Diatto e si procede alla votazione ed allo scrutinio per il rinnovamento di parte del Consiglio di Direzione.

Votanti 35. Sono all'unanimità riconfermati per un triennio, a presidente, il comm. Sacheri; a vice presidente, il prof. comm. Ferroglio; a consiglieri: Casaudi, Della Rocca, Peverelli e ing. Salomone.

Il comm. Diatto proclama il risultato della votazione e la seduta è sciolta.

### Una sperduta

Da una guardia municipale è stata ieri sera accompagnata in Questura una ragazza [illegible] piccolina, dell'apparente età di vent'anni, la quale, con parole sconnesse, un po' in italiano, in francese ed anche in tedesco, aveva chiesto d'un Istituto di suore, ove sarebbe stata alloggiata. Innanzi al funzionario di guardia la ragazza dapprima non compreso, o finse di non comprendere, le domande che le venivano rivolte, ed infine, dopo molte sollecitazioni, dopo molte preghiere, scrisse sopra un foglietto le sue generalità e narrò confusamente ed assai frammentariamente — correggendosi spesso e frammischiando parole di varie lingue — la sua triste storia. Si chiama Mary Prevot; dice di essere nata nel 1895 a Bergamo, da genitori ignoti, ed in questa città venne allevata in una famiglia di operai, che non rivide più. Fu poi a Cesenatico, a Rimini ed in seguito all'estero. Narrò inoltre che uno *chauffeur*, certo Luigi Buongiorno, qualificatosi anche per Torelli e per Macchi, l'aveva indotta a seguirlo promettendole di sposarla; ma poi, stanco, lo *chauffeur* l'abbandonò a Padova, di dove essa venne a Torino.

L'autorità di P. S. sta facendo indagini per appurare quanto vi sia di esatto in queste circostanze, ed ha provveduto intanto ad affidare la poveretta al benemerito « Istituto per la protezione della giovane ».

### Furti ed arresti

Di nottetempo ignoti ladri si sono introdotti nel magazzino dell'Azienda elettrica municipale, in via Consolata, 40, e vi rubarono trenta chilogrammi di filo di rame e cinquanta chilogrammi di bandella dello stesso metallo, per un valore complessivo di 750 lire.

— Il fattorino telegrafico Pietro Ferrero, abitante in via Volpiano, 25, fu derubato della bicicletta, lasciata sotto l'androne della casa N. 1 di via Mazzini.

— Il lavandaio Giovanni Stellino, abitante in corso Vercelli, 102, fu derubato di 300 lire e di un orologio. I ladri si erano introdotti in casa sua mentre egli era assente.

— Il conducente Giuseppe Novere, da Nole Canavese, fu derubato dal suo biroccio e del suo mulo in piazza Borgo Dora.

— Gli agenti trassero in arresto il carradore Giuseppe Chiodo, abitante al Lingotto, N. 150, imputato del furto di 75 litri di vino a danno di un suo coinquilino.

— Fu pure arrestato il garzone di cucina Tersilio Romo, al quale il calore dei fornelli aveva fatto bollire talmente il sangue, che il giovanotto nella tabaccheria di via Venti Settembre, angolo via Palazzo di Città, aveva scandolezzata la commessa.

— Infine furono condotti alle carceri certi Francesco Landra e Ugo Perotti, arrestati perchè, mediante scasso, si erano introdotti nelle officine delle Ferriere Piemontesi, in via Caserta, rubandovi 150 chili di ferro. Una parte della refurtiva venne sequestrata.

### La partenza dell'ambasciatore Tittoni

L'ambasciatore Tittoni è partito ieri nel pomeriggio per Parigi col diretto delle 15,48, che subì un ritardo di quasi due ore, a causa della coincidenza del diretto di Roma. Questo, infatti, a causa dell'affluenza dei viaggiatori nel tratto fra Roma e Spezia, dovette ritardare enormemente.

L'ambasciatore fu ossequiato alla stazione dal prefetto e dal questore.

### La riunione dei fonditori

Ieri mattina, convocati a Comizio dalla Federazione Metallurgica, si sono riuniti in grande numero, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, i fonditori di Torino per deliberare in merito alla solidarietà da darsi agli scioperanti e serrati della agitazione degli automobilisti.

Dopo un discorso di propaganda e di illustrazione dello sciopero in corso fatto dal Buozzi, seguito da una discussione alla quale parteciparono molti fonditori, tutti concordi per fare il massimo sforzo per aiutare gli scioperanti e serrati, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai fonditori torinesi, riuniti ad imponente Comizio il 30 marzo 1913;

« mentre plaudono alla magnifica battaglia ingaggiata degli automobilisti torinesi, deplorano che senza giustificazione alcuna gli industriali abbiano proclamato la serrata in qualche fonderia importante;

« augurando agli operai la loro completa vittoria, si riservano ulteriori provvedimenti e si impegnano per ora a versare settimanalmente l'importo di due ore di lavoro a beneficio degli scioperanti ed invitano tutti i fonditori d'Italia a fare altrettanto ».

Dopo votato l'ordine del giorno vennero nominate numerose Commissioni, incaricate di raccogliere le somme nelle singole fonderie.

### Club Alpino Italiano

Domenica, 6 aprile 1913, Torino (stazione ferroviaria P. N.). Partenza ore 5.30. Pinerolo, Pinasca, colletto del Sap, Monte Cucetto, Punta dell'Aquila, ore 10.30. Partenza per la discesa ore 11.30. Torino (via Sacchi), arrivo ore 20.30.

## Le condizioni della Duchessa di Genova

A Palazzo Chiablese, ieri alle ore 14, fu affisso il seguente bollettino, comunicato per telefono dal Castello di Agliè:

« Notte tranquilla. Continua il miglioramento delle condizioni generali. Temperatura massima nella notte 38,5; mattino 38. Stato delle lesioni soddisfacente ».

### Pro borgate Lucento e Coronda

All'Unione Liberale Monarchica fu tenuta una riunione di cittadini abitanti nelle Borgate Lucento e Coronda, i quali, udita la relazione della Commissione incaricata di redigere un memoriale contenente le domande per i più urgenti servizi pubblici a favore delle due regioni, hanno deliberato che tale memoriale sia presentato all'Amministrazione comunale.

### Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Monti e Grosso-Campana.

**Passeggiata finita male**

Gli studenti di leggi Gaetano Sirena, abitante in via Principe Amedeo, 12, e Gabriele Amato, abitante in via Po, 10, recatisi ieri in collina si soffermarono in una osteria, ma quivi fecero un assai brutto incontro: alcuni giovinastri li aggredirono e li percossero così da produrre loro alcune contusioni al capo ed alla faccia.

I due studenti si recarono all'ospedale San Giovanni, ove vennero giudicati guaribili in otto giorni ciascuno.

**A colpi di bicchieri**

Nei pressi dell'antica barriera di Casale certo Francesco Masera, d'anni 30, abitante in via Napione, 45, veniva colpito con un bicchiere al capo da un individuo che fu poi arrestato dai carabinieri.

Il Masera venne medicato all'ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in dodici giorni.

— All'ospedale San Giovanni si è recata ieri sera anche certa Maria Mori, d'anni 18, abitante in via Ormea, 20, per farsi medicare una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. La Mori dichiarò all'agente di servizio di essere stata conciata in quel malo modo dal padre suo, Angelo, il quale la aveva scagliato contro un bicchiere. Guarirà in dodici giorni.

**Investimenti**

Poco lontano dalla nuova barriera daziaria, presso Abbadia di Stura, il commissionario Lodovico Ferroglio, d'anni 41, veniva investito da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta il Ferroglio riportava contusioni all'addome ed al mento, per cui si dovette condurlo all'Ospedale San Giovanni, ove lo ricoverarono giudicandolo guaribile in dieci giorni.

— La modista Augiolina Sedino, d'anni 22, abitante in via Garibaldi, 19, transitando in piazza San Giovanni, veniva investita da un carro trainato da un cavallo e riportava abrasioni e contusioni alle gambe e al gomito sinistro. Fu medicata all'Ospedale San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in otto giorni.

**Scherzando sopra una tranvia**

Una guardia municipale accompagnò ieri sera all'Ospedale San Giovanni, il macellaio Mario Bosso, d'anni 23, il quale, scherzando con un compagno sulla piattaforma d'una tranvia Municipale, che transitava in corso Vittorio Emanuele nei pressi di via S. Secondo, perdette l'equilibrio e cadde sopra una panca pubblica. Nella caduta il Bosso riportava abrasioni e contusioni all'anca sinistra che i medici giudicarono guaribile in dieci giorni.

**Ottocento lire rubate in tranvia**

Il signor Pietro Goria, abitante in via Santa Giulia, 20, trovandosi, verso le ore 16 di ieri, sopra una tranvia dell'Azienda Municipale diretta al Lingotto, veniva destramente derubato di un involto contenente ottocento lire e che teneva custodito nella tasca interna del panciotto. Il signor Goria, dopo essersi accorto — troppo tardi — del tiro che gli era stato giuocato, si recò alla Questura Centrale a denunziare il fatto.

**Grave caduta d'un ciclista**

L'operaio Mario Silva, d'anni 18, passando in bicicletta per corso Duca di Genova, nei pressi di via Frejus, cadeva a terra ferendosi alla gamba sinistra. Il Silva venne portato all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo ricoverarono per probabili lesioni interne.

**Echi di Cronaca**

### Oggi, Lunedì, 31 Marzo al Cinema Royal

si rappresenterà la seconda serie, ultima pellicola: *La tragica fine del capitano Scott*, *film* autentica, recentemente rappresentata al teatro Costanzi, di Roma, alla presenza delle LL. Maestà. Una parte degli incassi vengono versati al Comitato Scott, di Londra. Detta *film* è visibile per soli tre giorni.

### Dante e Beatrice

In una meravigliosa *film*, smagliante di fastosità scenica e verità storica, la Casa Ambrosio ha voluto riprodurre il periodo più luminoso della vita di *Dante*, il poeta sacro d'Italia e del mondo. Questo eccezionale capolavoro verrà proiettato da oggi al distinto *Cinema Meridiana*, sotto gli auspici della Società Nazionale « Dante Alighieri ».

### "Quo Vadis?,, al Teatro Vittorio Emanuele

Per stasera, lunedì, è annunciata la grandiosa cinematografia « Quo vadis? », uno spettacolo destinato al massimo successo e pel quale grandissima è l'aspettativa. La rappresentazione di oggi assume quindi l'importanza di un vero e grande avvenimento artistico. Questa rievocazione magistrale della Vita di Roma Imperiale, è una rappresentazione integra e viva, fedele in tutti i più piccoli particolari, che interessa ed avvince gli spettatori per le tre ore di questo meraviglioso spettacolo.

La *film* ha avuto l'alto onore di essere proiettata nel teatro Costanzi di Roma alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, dei Principi e delle Autorità della Capitale, ottenendo il più schietto e lusinghiero successo.

Nell'ultima Esposizione Cinematografica di Londra, « Quo vadis? » ha meritato la massima onorificenza e fu pagata per quella Nazione l'enorme somma di 250,000 lire, cifra mai raggiunta da alcun altro lavoro cinematografico, per quanto imponente.

## Stato Civile di Torino

30 Marzo 1913.

NASCITE: Maschi 14, femmine 11. Totale 25.

MATRIMONI: Rosso Candido con Dompè Teresa — Camandona Carlo con Leone Angela — Colli-Vignarelli Ettore con Haviola Lucia — Guandrea Lorenzo con Bovero Giuseppa — Dowling Herbert con Saracco Anna — Duodes Giuseppe con Vecchietti Teresa — Grato Maurilio con Beltramo Emilia — Maghetti Giuseppe con Fenoglio Caterina — Mango Dante con Marchisio Elisabetta — Opinaltre Giovanni con Cernusco Caterina — Racca Francesco con Deyme Cecilia — Vaira Giuseppe con Cernusco Emilia vedova Franco — Robbia Carlo con Veneria Clementina.

MORTI: Coatto Maria ved. Mussino, d'anni 74, di Viù, casalinga; via Cottolengo, 19.

Cussino Margherita ved. Morone, id. 73, di Genola, casalinga; via Garibaldi, 20.

Gariano Giuseppa ved. Bronzini, id. 72, di Torino, massaia; via Principe Amedeo, 13.

Cavarrero Maria, id. 16, di Torre S. Giorgio, tessitrice.

Salamano Lorenzo, id. 73, di Azeglio, agiato; via Belfiore, 17.

Croce Pietro, id. 21, di Ronco Biellese, meccanico, via Candia, 12.

Fumagalli Luigia suor Arsenia, id. 71, di Dolzago, religiosa.

Sibiglia Rodolfo, id. 53, di Oleggio, caffettiere.

Barbero Giacomo, id. 38, di Torino, verniciatore.

Galantina Elodia, id. 27, di Cannobio, stiratrice.

Boni Adamo, id. 65, di Reggio Emilia, operaio.

Assalto Lorenzo fu Domenico, id. 73, di San Maurizio Canavese, pensionato; piazza Vittorio Emanuele, 7.

Più minori d'anni sei: 5. — Totale 17, di cui: 9 a domicilio, ed 8 negli ospedali, istituti, ecc.

# Arti e Scienze

### "Cini,, commediografo

**Genova, 30, notte.**

Nel teatro dell'Accademia artistica italiana ha avuto luogo la prima rappresentazione di una nuovissima commedia in un atto: *La spia*, del nostro brillante cronista giudiziario *Cini*. Il lavoro è breve; scritto non per essere rappresentato, contiene alcuni robusti ed efficaci episodi della vita barabbesca torinese. L'autore da questo bozzetto, ricco di vita ed energico per il dialogo e per i movimenti, potrebbe svolgere un dramma di maggior ampiezza, degno di fortuna nei più vasti teatri. L'esecuzione del lavoro fu diligente e curata: si distinsero il protagonista Valerio, i signori Zoccola, Beltramini e le signorine Marmorelli e Vergani. Il pubblico, elegante e numerosissimo, applaudì il lavoro e chiamò al proscenio l'autore, che però non era presente.

### Un'applaudita conferenza sulla Bulgaria e sul suo commercio coll'Italia a Venezia

**Venezia, 30, notte.**

Oggi, alle 17, presenti molte Autorità e rappresentanze di Venezia e di altre provincie, il dottor Sabbeff, di Sofia, direttore generale della Banca Governativa Cooperativa Bulgara, per invito dell'Istituto Italiano per la espansione commerciale e coloniale, ha oggi tenuto alla Fenice, davanti ad un pubblico numeroso, un'applaudita conferenza sulla Bulgaria e il suo commercio con l'Italia. La conferenza del dottor Sabbeff sarà quanto prima ripetuta a Roma.

### Il tentato suicidio di uno studente torinese

**Genova, 30, notte.**

Lo studente dell'Accademia di Belle Arti a Torino, Ottavio Alliaud, d'anni 18, da Torino, abitante in via Montebello, si trovava qui di passaggio, e questa mattina alle nove, recatosi all'*Hotel Milano*, fissava una camera; poco dopo si esplodeva un colpo di rivoltella tentando di suicidarsi. Subito avvertita la *Croce Verde*, a mezzo di lettiga il ferito è stato trasportato a Pammatone, ove il dottore di servizio gli ha riscontrato una grave ferita alla regione precordiale ed ha perciò riservato ogni prognosi. Pare che il suicidio sia dovuto a dispiaceri amorosi.

## Assemblee Società Anonime

FORNACI RIUNITE.

Ieri sotto la presidenza dell'avv. comm. Giuseppe Daponte, coll'assistenza del Consiglio d'Amministrazione si tenne l'annuale ordinaria assemblea di questa Società. Datasi lettura della relazione del Consiglio e dei Sindaci e dopo qualche schiarimento chiesto da alcuni Azionisti a cui risposero il Presidente e l'Amministratore Delegato, il Bilancio venne approvato all'unanimità insieme col conto Profitti e Perdite e col riparto di L. 4 per azione. Vennero eletti a nuovo Amministratore l'ing. nob. Ferdinando Coello e riconfermati i sigg. Musso comm. Giuseppe, Abate Giovanni Giacomo, Ducco Antonio, Malcotti geom. Bernardo, Palestrino comm. avv. Paolo. Venne pure eletto nuovo sindaco, in sostituzione dell'ing. Coello, il cav. Rosegotti Lorenzo e riconfermati i sigg. Sacerdote Beniamino e Vincenti Corrado, Sindaci supplenti i sigg. Paletti cav. Emilio e Werber Giacomo.

Parteciparono all'assemblea N. 40 azionisti rappresentanti N. 21,000 azioni.

« L'AUSILIARE » — MILANO.

Ebbe luogo ieri l'altro. Delle 21,000 azioni costituenti il Capitale Sociale, ne erano depositate 19,896 e rappresentate 16,438.

Ad unanimità venne approvato il Bilancio dell'Esercizio ed il dividendo in ragione di L. 20 per ogni azione da L. 250 interamente liberata, e di L. 6 per ogni azione da lire 250 di seconda emissione, versati 2 10.

Furono riconfermati in carica i consiglieri uscenti e rieletti i Sindaci effettivi e supplenti.

FILATURA DI LANA A PETTINE GAETANO MARZOTTO & FIGLI — VALDAGNO

Ebbe luogo sotto la presidenza del sig. Gaetano Marzotto fu Luigi. Erano rappresentate tutte le azioni costituenti il capitale sociale. Fu approvato il bilancio 1912, che segna un utile di L. 136,951,67, che è stato ripartito come segue: Riserva ordinaria 5 0/0 6788,66; Consiglio 10 0/0 13,257,35; Azionisti a 6/0 sulle azioni 90,000; Riserva straordinaria 47,916,37.

Vennero quindi rieletti i consiglieri e i sindaci scaduti.

DOCKS LIGURI

Si è radunata in Genova l'Assemblea generale ordinaria della Società Anonima Docks Liguri presenti 19 Azionisti rappresentanti Azioni 11,681. Con un ordine del giorno votato ad unanimità fu approvata la relazione degli Amministratori ed il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1912, nonchè la distribuzione di un dividendo di L. 12 per Azione.

Furono riconfermati all'unanimità i Sindaci scaduti.

SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO

Risultano depositate N. 33,000 azioni, rappresentate N. 32,674.

L'Assemblea a unanimità: approva le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, il bilancio, il conto profitti e perdite, e la decisione del dividendo in lire trenta per azione; approva inoltre di prelevare dal fondo di riserva straordinario lire 150,281 per passarle al fondo di riserva ordinario unitamente alle L. 56,525 di eccedenza a riserva di legge, completando così detto fondo di riserva ordinario sino al limite legale.

UNIONE ITALIANA TRAMWAYS ELETTRICI DI GENOVA

L'Assemblea generale ordinaria tenutasi sotto la presidenza del signor conte senatore Gerolamo Rossi, ha approvato il bilancio che si chiude con questi utili netti L. 1,255,373 01, così ripartiti: al fondo di riserva L. 62,768 65; al Consiglio d'amministrazione L. 81,659 34; agli azionisti (lire 47 50 per azione, pari al 9.50 0/0) L. 1,710,000 a nuovo L. 50,946 02. Vennero rieletti sindaci ed amministratori.

SOCIETA' GRAND HOTEL E STABILIMENTO IDROTERAPICO BILLIA E DI SAINT-VINCENT

L'assemblea si riunì nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, si trovarono presenti N. 10 soci, rappresentanti N. 38 caratture, e presiedette il sig. comm. G. B. Diatto, presidente del Consiglio di vigilanza, il quale fece un'accurata relazione sull'operato del Consiglio nello scorso 1912. In seguito, il gerente, signor Stefano Billia, riferì sull'andamento degli affari sociali; dopo di che il sindaco, signor Ferroglio rag. Pietro, lesse la relazione del Collegio sindacale, e il bilancio, il quale si chiuse con un leggero utile. Il presidente mise ai voti l'approvazione delle tre relazioni, e del bilancio, e tale approvazione ebbe luogo ad unanimità.

Furono riconfermati i membri del Consiglio di vigilanza, i sindaci effettivi ed i sindaci supplenti.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA' — VENEZIA

Il 27 corrente, preceduta dal presidente ed amministratore delegato, nobile G. C. Giuseppe Volpi, ebbe luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria di questa Società, alla quale intervennero soci rappresentanti 26,297 azioni. Venne in sede ordinaria approvato il bilancio al 31 dicembre 1912, con un utile netto di lire 306,813 17, di cui fu deliberato il seguente riparto: al fondo di riserva L. 15,140 66, al Consiglio lire 28,133 73, al capitale (in ragione di L. 6 per azione da L. 100, sul capitale di lire 12,000,000), L. 120,000, a nuovo L. 4,310 50.

In sede straordinaria vennero approvate le proposte modificazioni allo Statuto sociale, tra le quali, la facoltà al Consiglio di aumentare il capitale fino a 20 milioni, e la fusione nella « Società Adriatica di Elettricità » della « Società Elettrica di Rimini ». Furono rieletti i sindaci uscenti on. Gaspare Colosimo, avvocato Angelo Sperti, e rag. Paolo Gaffodio.

L. GIANNONI E C. — MILANO

Ebbe luogo l'assemblea ordinaria di questa Società, presenti 8 azionisti, rappresentanti in totale 2412 azioni. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1912, ed il riparto utili, assegnando L. 1703 20 alla riserva, L. 3071 00 al Consiglio, L. 27,500 al dividendo, in ragione di L. 5 per azione da lire 100. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci scaduti.

## Fallimenti

Il 26 marzo venne dichiarato il seguente fallimento, ad istanza propria:

Torino — Bianco Federico e Aristide Domenica, coniugi, esercenti negozio alimentario, in Torino, via Circonvallazione, 108. Giudice delegato avv. Burzio Cesare, curatore provvisorio rag. Giovine Angelo. Prima adunanza 12 aprile. Verifica crediti 18 maggio, ore 10. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 25 aprile. Attivo denunciato lire 5000, passivo L. 43,910.

Il 27-28 marzo vennero dichiarati i seguenti piccoli fallimenti:

— Cravero Cesare, merciaio ambulante, in Torino, via Forlina, 8; rimessa procedura al Pretore del I Mandamento; commissario giudiziale nominato il dottor Rosso Roberto; attivo denunciato L. 2000; passivo L. 5378 25.

— Cardetto Margherita, vedova Augusto Joga, commerciante generi alimentari, in Torino, via Santa Chiara, 4; rimessa procedura al Pretore del I Mandamento; nominato commissario giudiziale l'avv. Natale Pisana; attivo L. 432 35, passivo L. 3631 65.

— Sabolo Angelo, di Luigi, esercente piccola fabbrica di mobili, in Torino, via Vanchiglia, 23; rimessa procedura al Pretore del VI Mandamento; nominato commissario giudiziale Calleri rag. Odone; attivo L. 816, passivo L. 2617.

— Calleri Giovanni, rappresentante di commercio, in Torino, via Pescatori, 7; passato dal grosso al piccolo fallimento; rimessa procedura al Pretore del VI Mandamento; nominato commissario giudiziale Palazzo avv. Mario, già curatore; [illegible] commerciali.

*Chiusure*

— Allara Silvio, Ditta, commestibili; revocato, per accertamento obblighi concordato.

— Franceschi Vittorio, Torino, tessuti: revocato, per accertamento obblighi concordato.

— Briscioli Vittorio Mario, tipografia, via Santa Chiara, 30: omologato il concordato conchiuso al 10 per cento.

— Tamagno Mattia, fu Battista, legnami, via Cagna, 2: omologato il concordato conchiuso al 15 per cento.

— Valle e Ottino, Ditta, concerie, Ciriè: omologato il concordato conchiuso al 10 per cento.

— Papi e Vigliani De Vita, mode, Torino, via Maria Vittoria: omologato il concordato conchiuso al 10 per cento.

### OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 30 marzo 1913:

Altezza barometrica (a millimetri) e a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741.0; ore 15: 739.6; ore 21: 739.6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

**Massima + 15,5 Minima + 8,2**

*Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 29 + 13.4

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8.6

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante)*:

Temperatura massima del giorno 29 + 15.0

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 12.0

1 aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 41; tramonta alle ore 19, minuti 16.

### Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Napoletana Adelina Magnetti, diretta da Gennaro Pantalena). — Ore 20,45: *O' voto*, commedia in tre atti, di S. Di Giacomo e G. Cognetti; *Chi è mia figlia*, commedia in un atto. — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Forzano) — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana, di Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *La crisi*, commedia in tre atti, di Paolo Bourget. (Nuovissima - 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0 90.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumberti) — Ore 20,45: *L'amico d'i parei*, commedia in tre atti, di Carlo Ramboslo. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TRIANON — Ore 21: Rappresentazione di attrazioni e varietà — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20,45: Grande rappresentazione cinematografica del *Quo Vadis?*, con accompagnamento a grande orchestra — Ingresso L. 0 80.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, skating pubblico.

GAMBRINUS — Ore 21: Concerto Dame Viennesi.

Ieri alle 14,30, dopo breve e penosa malattia, munito dei Conforti della Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

## G. B. Nicolini

d'anni 67

**Proprietario Albergo Campo di Marte**

I figli: AGOSTINO, colla moglie VALLE MADDALENA; EMILIO; ROSA col marito BOTTINELLI SERAFINO; TERESA, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno alla S. V. il tristissimo annunzio.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, lunedì, 31 marzo, alle ore 16, partendo da via Venti Settembre, n. 7. 858

La messa funebre avrà luogo martedì, 1.o aprile, alle ore 9,30, nella parrocchia di San Carlo.

Stamane, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

## Emilio Lupino

**Commesso-Viaggiatore**

La madre e i congiunti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

*Torino, 30 marzo 1913.*

La sepoltura avrà luogo domani, 31 marzo, alle ore 16, partendo da via dei Mille, 28.

La presente serve di partecipazione. (A

Colpita da crudele malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva la bell'anima a Dio, nel suo 37.o anno di vita

## Eugenia Fubine Ovazza

Accasciati dal dolore, danno il triste annunzio il marito MIRAMO, coi figli ALDO e UGO, il fratello, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e i congiunti tutti.

Torino, 30 marzo 1913. (A

Il trasporto funebre avrà luogo martedì mattina, alle ore 9, partendo dalla casa dell'estinta, via Accademia Albertina, 37.

*Si dispensa dalle visite.*

# ULTIME NOTIZIE

## La minaccia bulgara su Costantinopoli

### Un parziale successo turco sulla linea di Ciatalgia - Il generalissimo dice al Governo: "Fate la pace a qualunque costo e subito" - Le Potenze comunicheranno oggi alla Porta le condizioni di pace.

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

**COSTANTINOPOLI**, 30, notte.

*L'attacco dei bulgari fatto contro la riniutra turca nei dintorni di Ciatalgia è stato respinto.*

*Dopo tre giorni di bombardamento, i bulgari fecero un attacco di fanteria lanciando 20 mila uomini contro le posizioni avanzate dei turchi fra Gestikeui e Kladina; nello stesso tempo, i bulgari attaccarono le posizioni principali turche di Lakanak, che si trovano all'est di Buiuk Chekmedie. Venerdì sera, durante la pioggia e nella oscurità completa, i bulgari si gettarono alla baionetta contro le posizioni avanzate dei turchi i quali si ritirarono nelle loro posizioni centrali. All'alba del giorno seguente, però, i turchi bombardarono le posizioni che erano state catturate dai bulgari rendendo impossibile a questi di trincerarsi. In seguito, i turchi fecero un contrattacco con 6 mila uomini di fanteria, i quali ripresero le posizioni bulgare alla baionetta.*

*Io stesso ho assistito personalmente a questa ultima fase del combattimento fra una pioggia incessante. I turchi hanno contro attaccato gli avversari, si sono lanciati avanti audacemente e, superando il piano che li separava dal nemico, si sono lanciati con grande slancio contro i bulgari. Quasi alla sommità della collina avvennero disperati combattimenti alla baionetta, in seguito ai quali i bulgari dovettero ritirarsi inseguiti dal cannoneggiamento turco, che portò lo scompiglio fra i due reggimenti avversari. Circa mille cadaveri bulgari furono trovati nelle trincee e fu catturata una grande quantità di fucili e di munizioni. La nebbia e la pioggia hanno però impedito ogni ulteriore combattimento.*

*Peraltro, questo smacco parziale dei bulgari su di un punto della linea di Ciatalgia non è tale da mutare la situazione generale a favore dei turchi, i quali osano appena domandarsi a che cosa mirino i Bulgari persistendo vigorosamente nella loro azione contro Ciatalgia.*

*«Fate la pace a qualunque costo, e subito! — ha ripetuto ancora ieri, nel suo quotidiano rapporto, il generale Izzet Pascià. L'impressione per la perdita di Adrianopoli sulle nostre truppe è stata immensa. Non solo non sono in grado di tentare una contro offensiva, anche limitata, che riesca a ritardare l'ammassarsi del nemico sulle rive meridionali del Lago di Dercos, ma non posso neppure garantire una resistenza passiva».*

*Da quando il nemico ha ripreso l'offensiva, da quando tutte le posizioni avanzate furono perdute, i Bulgari, tenendo in iscacco, con un fuoco regolare, il centro dell'ala sinistra del nemico, ammassano al nord le truppe sopraggiungenti. Il nord è il punto debole della linea, ed è al nord che sembra che i Bulgari si propongono di penetrare. Adenkoi è deserta. Il treno di Izzet Pascià è vuoto. Sono state date disposizioni per la evacuazione degli ospedaletti, che popolano questa sede dell'incerto Quartier Generale. Come è noto, uno sperone settentrionale delle posizioni fortificate si prolunga da Delistrana verso Kalfakoi; questo sperone è perduto.*

*A Costantinopoli, l'effervescenza della opposizione contro gli unionisti, si accrebbe nuovamente, in seguito alla caduta di Adrianopoli. Gli organi unionisti, esaltando l'eroismo della guarnigione, cercano di diminuire l'effetto del funesto avvenimento ed aggiungono con sufficiente leggerezza che la situazione militare rimane immutata, poichè i contingenti bulgari, che da Adrianopoli tendono a rinforzare quelli attaccanti di Ciatalgia sono minimi. Ma la popolazione turca dà a questi commenti il suo giusto valore. Il Sultano stesso è così preoccupato che ieri alla cerimonia del Salemlik si è espresso con il Gran Vizir in termini desolati. Una costernazione profondissima regna in tutti gli ambienti.*

*Si sa che i componenti del Gabinetto pensano a null'altro che a scappare, data la terribile situazione creata dalla mancata presentazione della comunicazione delle Potenze e dal manifesto proposito bulgaro di chiudere la campagna infliggendo una disfatta all'esercito turco di Ciatalgia e dettando le condizioni degli alleati da Santa Sofia, a [illegible] di Costantinopoli stesse. Che alla parte principalissima già da essi rappresentata nella guerra, i bulgari vogliano far corrispondere i massimi vantaggi, e quindi onori superiori a quelli che toccarono alle vittorie serbe ed elleniche, è ormai più che certo. La situazione politica internazionale, del resto, l'anarchia interna ottomana, il valore morale deficientissimo dell'esercito turco a Ciatalgia, dove si segnalano nuovi gravi conflitti fra le truppe unioniste e i reparti comandati dagli ufficiali della Lega militare, favoriscono completamente gli ultimi obiettivi dello Zar Ferdinando. Qui si pensa che l'Europa voglia l'annientamento completo dei contingenti militari turchi, i quali, benchè trascurabili, possono sempre rappresentare con gli unionisti al potere un elemento di disordine e di pericolo.*

*A proposito dell'azione delle Potenze il* Tanin *oggi scrive:*

*«Le Potenze si mostrano in favore degli alleati e da nostre informazioni personali sappiamo che i fili segreti delle operazioni militari sono collegati a certe capitali europee. Noi respingiamo la linea Midia-Saros. Se le Potenze ci vogliono a guardiani dei Dardanelli debbono permetterci di chiuderne le porte».*

*Avendo l'ambasciatore di Russia ricevuto nuove istruzioni dal suo Governo, i rappresentanti delle grandi Potenze si sono riuniti oggi sotto la presidenza del marchese Pallavicini decano del Corpo diplomatico. Si assicura che una piena intesa è avvenuta fra gli ambasciatori, i quali hanno deciso di fare domani il nuovo passo presso la Porta per comunicare le nuove proposte di pace.*

**ARNALDO CIPOLLA.**

## La frontiera turco-balcanica Enos-Midia

### sarebbe stata accolta dalle Potenze

**Londra**, 30, notte.

*Si ricorda che, nell'ultima Nota collettiva agli Alleati, le Potenze avevano proposto come frontiera turco-balcanica la linea partente da Enos e seguente il corso della Maritza e poi quello di Erghene fino all'altezza di Midia dove mette capo. I bulgari, specialmente dopo la presa di Adrianopoli, chiesero la rettifica di questa frontiera, per ragioni economiche e strategiche.*

*La conferenza degli ambasciatori nell'ultima sua seduta avrebbe accolto le domande della Bulgaria. Essa avrebbe proposto infatti come nuova linea di frontiera la linea diretta che unirebbe Enos a Midia. I bacini della Maritza e dell'Erghene resterebbero così nelle mani dei bulgari. Si tratta di sapere ora se la Turchia accetterà le nuove proposte delle Potenze.*

## Il fervido nazionalismo del "leader" dei socialisti greci

### Come sorse l'alleanza balcanica

(Servizio speciale della Stampa)

**Atene**, 30, notte.

Oggi ho interrogato il dott. Platone Drakoules, fondatore e capo del partito socialista greco, presidente della Lega del lavoro di Atene, sulla guerra e sugli avvenimenti politici che interessano il suo paese.

«Io penso — egli ha detto — che gli alleati stanno per opporsi all'azione delle Potenze. La diplomazia ha sperato a lungo che Adrianopoli non cadesse per poter dire: Voi non avete fatto questo e potete quindi contentarvi di ciò che vi si offre: adesso però Adrianopoli è catturata ed i bulgari andranno a Costantinopoli per rispondere all'Europa. I bulgari preferiranno vedere le Potenze una contro l'altra, anzichè rinunziare alle loro aspirazioni. Il Montenegro non intende rinunziare a Scutari. La presa di Adrianopoli ha del tutto cambiata la situazione internazionale. Sir Edward Grey ed i ministri delle altre Potenze hanno una grave responsabilità sulle loro spalle ed è difficile che possano compiere ciò che è necessario per risolvere la situazione in poco tempo».

L'intervistato aggiunse che l'Italia dovrebbe cedere alla Grecia le isole egee e l'Inghilterra Cipro.

«Una grande Grecia — ha aggiunto — avrebbe grandi vantaggi per l'Inghilterra».

Parlando poi di come sorse l'alleanza balcanica disse che dapprima la Grecia voleva allearsi con la Turchia, tanto che egli fu mandato a Costantinopoli a tal uopo, ma la Turchia non voleva rinunziare a Creta, e così l'idea cadde. A Venizelos allora sorse in mente l'idea di una alleanza con la Bulgaria, e dopo grandi sforzi ci riuscì.

L'intervistato, benchè socialista, ha grande fiducia nel nuovo Sovrano greco: «Re Costantino — ha detto — è popolarissimo in Grecia ed ha ottime qualità militari. Io credo che Giannina non sarebbe caduta se Re Costantino non fosse stato alla testa delle truppe greche».

## Un Consiglio dei ministri a Adrianopoli sotto la presidenza del Re

### Le decisioni sulla sorte di Ciatalgia

**SOFIA**, 30, notte.

**I membri del Consiglio dei Ministri bulgaro partirono iersera per Adrianopoli, per assistere, domani, ad un «Te Deum». Sarà poi tenuto un Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Re; vi prenderanno parte tutti i generali bulgari. Si prevede che questo Consiglio deciderà sulla sorte della linea di Ciatalgia. Le truppe serbe, che parteciparono alle operazioni dell'assedio, avrebbero cominciato a rientrare in Serbia.**

**Un telegramma da Adrianopoli dice, che la città ha sofferto relativamente poco per il bombardamento e per la carestia. Esistono ancora importanti riserve di viveri. Le truppe bulgare e serbe si occupano attualmente di organizzare l'uscita dei prigionieri, che sembrano rassegnati alla loro sorte. Non si segnala nella popolazione alcuna malattia contagiosa. La città riprende, a poco a poco, il suo aspetto normale.**

(Agenzia Stefani).

## Le ultime ore di Adrianopoli turca

(Servizio speciale della Stampa)

**Berlino**, 30, notte.

Un alto ufficiale, che si trovava con Sciukry Pascià, all'assedio di Adrianopoli, ha narrato al corrispondente da Sofia del «Berliner Tageblatt» alcuni particolari della capitolazione di Adrianopoli.

«La guarnigione era composta di 7 Divisioni e possedeva 620 cannoni di vario calibro. Le truppe sono sempre state ben nutrite: soltanto negli ultimi giorni ai soldati fu diminuita la razione. Il bombardamento ha recato pochi danni alla città; fu distrutta solamente una moschea, alcune case rimasero danneggiate. Nella notte del 26 marzo si iniziò il terribile assalto del fronte orientale della fortezza. La popolazione fuggì come pazza per le vie; le case risuonavano al rimbombo dei cannoni; una sola persona conservò la calma: Sciukri Pascià; egli appariva ovunque, per animare i soldati. Questo stato di cose durò 58 ore; i più violenti assalti avvennero presso il forte occidentale di Kaik-Arnautabia, dove i Turchi furono trucidati, fino all'ultimo uomo, dagli assalitori. Quando Sciukri Pascià comprese che i due importanti forti non potevano più essere difesi, fece telegrafare, alle 8 del mattino, a Costantinopoli, che la fortezza sarebbe tra breve caduta. Quindi fece distruggere gli apparecchi radiotelegrafici; fece saltare in aria i depositi delle munizioni e delle provvigioni; quando erano le 10, i Bulgari entrarono nella città. Sciukri Pascià fece issare la bandiera bianca e cessare il fuoco su tutta la linea. Poi si arrese».

## I primi feriti ad Adrianopoli arrivano a Belgrado

**Belgrado**, 30, notte.

Il primo convoglio di soldati serbi feriti sotto Adrianopoli è arrivato ieri sera a Belgrado. Una folla numerosa, cui erano frammisti le donne, i bambini ed i parenti dei soldati, avida di raccogliere notizie dei loro cari, attendeva alla stazione.

## 14 vapori greci carichi di truppe serbe

### diretti a San Giovanni di Medua

**Brindisi**, 30 notte.

L'equipaggio del piroscafo «Darna», tornato stamane, dice di aver avvistato a Patrasso 14 vapori greci, carichi di truppe serbe e materiale da guerra, diretti a San Giovanni di Medua. Essi erano scortati dall'incrociatore elleno «Psaros» e da due torpediniere greche.

## La Conferenza bulgaro-rumena non farà alcun comunicato

**Pietroburgo**, 30, notte.

Si annunzia che i membri della Conferenza degli ambasciatori per la vertenza rumeno-bulgara, che si aprirà domani al Ministero degli esteri sotto la presidenza di Sazonoff, hanno deciso di non fare alcun comunicato prima della fine dei lavori della Conferenza. (Ag. St.).

## La bandiera del 1821 ai funerali di Re Giorgio

**Atene**, 30, notte.

La bandiera colla quale fu dato il segnale della lotta per l'indipendenza, nel 1821, e che è conservata nel monastero di Saint-Laure, a Kalacrutz, figurerà ai funerali del re Giorgio, come pure le bandiere dei reggimenti.

Oggi è giunto al Pireo l'incrociatore inglese *Inflexible*, recante a bordo l'ammiraglio Milne ed il principe Gioacchino di Prussia. I principi Andrea ed Alessandro di Grecia hanno fatto poi visita al comandante di Giannina, il quale ha rinnovato l'espressione della sua ammirazione per il valore dell'esercito greco e la strategia del re Costantino.

## Il conflitto austro-serbo per il protettorato dei cattolici

**Roma**, 30, notte.

(A.). — La questione del Concordato fra il Vaticano e la Serbia, ora va, come vi avevo preveduto, prendendo le proporzioni di un avvenimento di carattere di eccezione. La «Stampa» è l'unico giornale d'Italia, che aveva compreso quale rilievo debba darsi a questo fatto, il quale, probabilmente, segnerà l'ultimo e il più tenace sforzo dell'Austria per difendere la sua posizione nell'Oriente europeo e la sua dignità di Potenza preminente fra gli Stati balcanici. Il Concordato sembrava un affare di carattere spirituale, da doversi trattare tra la Serbia e il Vaticano, e invece esso si tramutò, al contatto colla politica austriaca, in un congegno insidioso, capace di scatenare, da solo, quelle complicazioni e quei conflitti che da sei mesi di faticoso equilibrio diplomatico, le Potenze avevano cercato di scongiurare. Sembra che l'Oriente debba sottostare al fato delle controversie religiose che, a volta a volta, determinarono i suoi più gravi sconvolgimenti politici e territoriali. Tutta la crisi orientale, che si acquetò tragicamente al Congresso di Berlino, nacque da una controversia religiosa, molto simile alla presente, tra gli ortodossi e i cattolici, per la protezione dei Luoghi Santi di Palestina.

Allora l'Europa cattolica occidentale era rappresentata dalla Francia contro l'Europa ortodossa, rappresentata allora e ora dallo slavismo ortodosso.

I termini, come si vede, sono i medesimi e i pericoli non sono minori. L'Austria (e tutti i suoi giornali sono in ciò concordi), rivendica oggi il suo diritto, che afferma il suo privilegiato protettorato dei cattolici di Albania, della Vecchia Serbia e del Sangiaccato. La Serbia afferma, con non minore risoluzione, di non volere in alcun modo riconoscere alcuna ingerenza austriaca a questo riguardo. Io spiegai, nella mia precedente corrispondenza, il punto della controversia: oggi credo di grande interesse di far conoscere quale sia il punto di vista serbo, come risulta da un'interessante intervista che il Ministro di Serbia a Roma, ha voluto in proposito concedermi.

Il Ministro serbo mi ha detto di avere letto con grande attenzione la corrispondenza pubblicata dalla «Stampa», del 21, circa le difficoltà che incontrerebbe la trattazione del Concordato tra la Serbia e il Vaticano.

— I punti di vista della «Stampa» — egli ha detto — sono notevoli, perchè in essi sono lumeggiate le varie direttive politiche dell'Austria, della Russia, del Vaticano e della Serbia: essi difettano per la impostazione della questione, la quale, secondo il mio modo di vedere, si presenta ben differentemente di come era prospettata.

Osservai allora a S. E. Micailovich che la «Stampa» non ha assolutamente falsato la impostazione della questione internazionale, in rapporto alla politica religiosa della Serbia.

Il Ministro Micailovich ha risposto:

— Avanti che la pace sia conclusa, una controversia come quella che lei accenna è stata possibile: ma, a pace conclusa, non so vedere come l'Austria potrebbe reclamare ulteriormente alcun diritto di protettorato religioso sui sudditi serbi.

— E' semplicemente — rispondo — in virtù del riconoscimento di questo diritto da parte del Vaticano.

— Ciò è assurdo — ha detto S. E. Micailovich. — Un protettorato religioso di una Potenza estranea ai paesi dove esso si esercita, è soltanto possibile in contrade barbare, non in paesi civili. Bisogna ricordare che la Turchia è un paese di Capitolazioni, per comprendere come un protettorato di quella sorta fosse stato possibile, e considerare poi che la Turchia è un paese musulmano. Ora, la Serbia è un paese non soltanto civile, ma libero e indipendente: è, sopratutto, un paese cristiano. Come mai è concepibile un protettorato cattolico di un Governo estraneo sulla popolazione di un paese civile e cristiano, retto costituzionalmente? Ogni diritto dell'Austria cadrà automaticamente alla firma della pace; dentro le linee della nostra frontiera, ogni pretesa diversa sarebbe da noi considerata come una ingerenza indelicata in affari interni del nostro paese, e non sarebbe un istante solo tollerata. Nessun paese cristiano ha, d'altronde, un protettorato della sorte che invoca l'Austria.

— Vostra Eccellenza trascura — ho osservato a questo punto — che la Bulgaria accetta tuttora la protezione della Francia per i suoi sudditi cattolici.

— Io nulla trascuro! — ha risposto il Ministro plenipotenziario Micailovich. — Questo fatto realmente può far impressione in questa controversia: nondimeno, chi volesse trarre da esso argomento contro la nostra ragione, si sbaglierebbe fondamentalmente. La condizione della Bulgaria, al momento in cui accettò la protezione della Francia sui sudditi cattolici, era assolutamente diversa da quella della Serbia di ora. La Bulgaria era allora uno Stato autonomo, ma sotto la sovranità turca: la ingerenza della Francia si rivolgeva a quella sovranità, non già al paese cristiano e al Governo di Sofia. La protezione francese non ha mai dato fastidio alla Bulgaria: essa è passata inosservata: il Governo, per questo, «tollerò» questo stato di fatto: il principio della non ingerenza resta salvo, in quanto quella protezione era nata sotto la sovranità turca ed era nata in un paese che riconosceva, più o meno volontariamente, quella sovranità. Per noi Serbi, la cosa è del tutto differente: infatti, nessuna preoccupazione nutriamo sulla lieta soluzione di questo problema. Quindi, se si considera lo spirito di simpatia e di fratellanza che tutto il paese ha per la popolazione cattolica del Regno serbo, ogni timore di complicazioni interne tramonta.

Così terminò il mio colloquio con l'autorevole rappresentante di Re Pietro di Serbia, presso il nostro Re.

## Pierpont Morgan in gravi condizioni

**Roma**, 30, notte.

Il miliardario americano Pierpont Morgan, che da oltre una settimana si trova a Roma, reduce dal Cairo, è attualmente in gravissime condizioni di salute per un'estrema debolezza, che lo obbliga a ricorrere alla nutrizione artificiale. Oggi si è tenuto al *Grand Hôtel*, dove il Morgan è alloggiato, un consulto fra il prof. Bastianelli ed i medici americani curanti del Morgan, dottori Dixon e Star. In seguito a questo consulto, è stato pubblicato un bollettino, nel quale viene dichiarato che da una settimana il Morgan si trova in condizioni piuttosto delicate, in seguito a malattia del sistema nervoso, complicata con altre infermità. I medici non si nascondono vive preoccupazioni per l'esito della malattia.

## Per le divise delle Associazioni

**Roma**, 30, notte.

Il Ministero dell'interno, in seguito a richiami fatti da quello della guerra, ha diramato istruzioni ai prefetti per reprimere l'abuso che molte associazioni private e corporazioni fanno delle divise che nella forma e nei colori possono confondersi con quelle militari.

## Il principe di Monaco parla contro la guerra

### Poincaré esalta lo spirito militare

**Montpellier**, 30 notte.

Oggi ebbe luogo, in questo teatro, la seduta di chiusura del congresso della mutualità. Vi assistettero Poincaré e il Principe di Monaco, il quale pronunziò un discorso. In esso, il principe rilevò che il Presidente della Repubblica è acclamato ovunque l'anima popolare della Francia oppone già un ideale di solidarietà sociale superiore alle divisioni intestine che frammentano le forze di una nazione. Il principe si dichiarò inoltre sedotto da una grande nazione che sa insieme procedere verso la soluzione dei problemi sociali e rispondere alle agitazioni che una mentalità meno serena fa nascere in un popolo debolmente illuminato sul vero significato della vita internazionale, in coloro che non hanno ancora compreso che il prestigio, la gloria, e una salda prosperità derivano piuttosto dall'addolcimento dei costumi che dall'uso della forza; intanto egli ha voluto associarsi ad una manifestazione di fiducia assoluta nell'avvenire delle idee sane, destinate a garantire la dignità umana, quale la civiltà moderna la concepisce. Il principe elogiò quindi l'arbitrato e la mutualità, la cui applicazione faciliterà sempre più la soluzione dei problemi sociali; e, constatando che tutti i mutualisti condannano l'intervento della forza nella soluzione degli affari internazionali, aggiunse:

— Voi potete seguire l'idea che io ho sostenuto altrove, per ottenere quel progresso che una eletta schiera di uomini illuminati arrossisce di vedere ancora discutere, e i vostri occhi si apriranno sulla missione che la mutualità internazionale avrebbe di introdurre fra gli uomini di tutti i Paesi questa verità: che i costumi guerrieri all'esterno, le ostilità politiche all'interno, il trionfo della forza ovunque non risolvono le questioni dalle quali dipende il progresso umano. Una federazione internazionale stabilirà fra i popoli la diffusione di idee medie da tutti attuabili e li condurrà verso la pratica dell'arbitrato, abbandonando insensibilmente al sonno eterno l'antico diritto della forza, illusione nella quale si immobilizzano tanti problemi internazionali, perchè la guerra, alternandosi con le rivincite nulla risolve. E' giunta l'ora di considerare senza paura un così grave argomento, del quale tutte le attività umane subiscono l'effetto rovinoso con le minaccie di guerra, mentre le risorse faticosamente acquistate dalle forze più sane delle nazioni sono precipitate in un abisso.

Il principe terminò esprimendo la speranza che un giorno forse il principio mutualista interverrà potentemente ad illuminare i pericoli della vita internazionale.

Dopo il discorso del principe, Poincaré ricevette le autorità e, rispondendo alle espressioni di devozione del comandante del 16.o corpo d'armata, disse:

«So che gli uomini ai vostri ordini sono pronti a tutti i sacrifici e che saprebbero difendere la Francia a prezzo del loro sangue se un giorno essa fosse attaccata nel suo territorio, nel suo onore, nei suoi diritti».

Acclamato dalla folla, Poincaré si affacciò insieme al principe di Monaco e ai ministri al balcone ringraziando; l'entusiasmo crebbe ancora allorchè la musica suonò la *Marsigliese*, l'inno di Monaco e la marcia di Lorena.

## L'atteggiamento dell'Austria deplorato dal "Temps"

### La Grecia minaccerebbe l'Italia!

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 30, notte.

Il *Temps* scrive: «Telegrammi annunciano che la flotta austriaca avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi avanti ad Antivari. La ragione di questo passo sarebbe che il Montenegro non ha ancora risposto alle Potenze e che secondo dispacci da Vienna il bombardamento di Scutari sarebbe stato ripreso. Quale sarà l'attitudine delle Potenze? La Russia non ha ancora cessato di dichiarare che non esigerà alcuna misura coercitiva contro il Montenegro nè contro gli alleati balcanici. Le altre Potenze troveranno pure repugnanza a mobilizzare come l'Austria contro il più piccolo Regno di Europa, tutto ciò al solo scopo di dare un'antica Capitale serba ad uno Stato mussulmano inventato per erigere a nazione, con dei confini arbitrari, i più selvaggi, i più barbari popoli che vivano nei Balcani, popoli che non hanno mai potuto e saputo oltrepassare il livello politico dell'organizzazione a tribù. L'Austria, gettandosi in una avventura simile, può finire per impegnarsi a fondo ed obbligare l'Europa a ricordarsi che Vienna da sei mesi costituisce la fonte di tutte le inquietudini. La riunione degli Ambasciatori di Londra è del resto obbligata a rivedere gran numero di decisioni, specialmente quelle relative alle condizioni di pace fra la Turchia e la Bulgaria. Tutto ciò ritarderà l'esame della questione della frontiera greco-albanese: l'Italia manifesta già l'intenzione di discutere colla Grecia vivacemente tale questione nella riunione di Londra. Ma l'Italia rammenterà certamente che la Grecia ha attualmente 70.000 soldati sui territori ellenici che essa intende conservare: se l'Italia volesse seguire l'esempio dell'Austria non avrebbe in faccia il piccolo Montenegro. Speriamo però che queste nuove ansietà ci saranno risparmiate».

## I candidati socialisti nel Collegio del veronese

**Verona**, 30 notte.

I socialisti proclamarono le candidature per le prossime elezioni politiche: a Verona I, Mario Todeschini; a Verona II Giovanni Bacci; ad Isola Scala l'avv. Mario Piccinato; a Legnago l'avv. Modigliani; a Tregnago I Bonazzi, a Bologna, Giulio Barbasani. E' compresa la proclamazione nel Collegio di [illegible].

## Bismarck, lo Xeres e il vino rosso

### La predilezione del Gran cancelliere per Kiderlen-Waetcher

(Servizio speciale della Stampa)

**Berlino**, 30, notte.

I giornali riferiscono alcuni episodi inediti tolti da un articolo del *Grenzbote* sulle relazioni tra Bismarck e Kiderlen-Waetcher. Questi vide il «Cancelliere di ferro» nel 1879 per la prima volta al Reichstag ed ascoltò il suo grande discorso sulle dogane. Pochi giorni dopo fu presentato alla principessa di Bismarck. Poco dopo il Cancelliere dimostrò per il giovane diplomatico un grande interessamento. Nel 1880 Kiderlen-Waetcher doveva andare al Giappone. Bismarck sapendo che egli avrebbe preferito Pietroburgo, dichiarò che non si doveva inviare fuori dell'Europa, contro la sua volontà, il giovane diplomatico, essendo di lui molto contento. Kiderlen-Waetcher si trovava a Pietroburgo quando furono colà di passaggio il principe e la principessa di Bismarck. Ad un ricevimento ufficiale la principessa si avvicinò a lui. Poco dopo Bismarck lo scambiò per un altro. Kinderlen non sapeva come fare per far conoscere l'errore al Cancelliere, quando, questi gli chiese chi fosse il suo candidato avversario nelle ultime elezioni di ballottaggio. Kiderlen assicurò Sua Eccellenza di non essere mai stato deputato. Bismarck lo aveva scambiato per il principe Solns. Pochi giorni dopo ad un pranzo Bismarck lo chiamò per ischerzo il principe Solns, affermando che egli aveva saputo soltanto bene il titolo di eccellenza. Fu con lui tanto cortese da porgergli egli stesso un pezzo di fagiano freddo a lui riservato. Alla fine del pranzo Kiderlen raccolse questo colloquio fra il principe e la principessa. Essa disse: *Caro Ottoncino: tu sai pure che il dottore ti ha proibito lo Xeres.*

— Davvero — rispose Bismarck — quell'ipocrita mi ha invece detto che lo Xeres mi fa bene. Vedete, signori, continuò Bismarck, durante il Congresso, io beveva ogni giorno tre bicchieri di vino rosso benchè mi facesse male: altrimenti non avrei potuto sopportare così lunghe sedute. Così mi sono sacrificato per l'ingrata Europa».

## Il nuovo orario di chiusura dei ristoranti negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

**New York**, 30, notte.

Ieri sera andò in vigore la nuova legge sulla chiusura dei ristoranti e alberghi a mezzanotte. Avvennero scene gustose. Una gran quantità di comitive, che si erano date convegno per cene e balli nei grandi ristoranti, prima di mezzanotte furono allontanate da gran numero di *policemen*, che imposero la chiusura dei locali. Si videro dame e signori dell'alta società scacciati in strada alla via.

## Scontro tra due treni merci

**Novi Ligure**, 30, notte.

Alle ore 14, nella stazione della vicina Isola del Cantone, è avvenuto un investimento ferroviario fra i due treni merci numero 5565 e N. 5567, trainati rispettivamente dalle locomotive del deposito di S. Bovo, N. 7206 (macchinista Vaccarini, fuochista Gaeta), e 1503 (macchinista Sirocchio e fuochista Stretti). Il 5567 ha investito il 5565, che si trovava fermo in stazione. Alcuni carri del treno investito sono deviati e si avariarono fortemente, cosicchè il binario dei treni dispari rimase ostruito e il servizio dovette procedere a semplice binario. I treni 67, 8, 13, da e per Torino, Milano e Genova subirono rilevante ritardo. La causa dello investimento pare dipenda dal fatto che il 5567 non abbia rispettato i segnali di protezione della stazione che sarebbero stati guasti e che non avrebbero funzionato.

## Lo scoppio di una caldaia a Mignanego

### Due feriti

**Novi Ligure**, 30, notte.

Da qualche tempo si stanno facendo lavori per l'applicazione dei fili conduttori di energia elettrica nella galleria di Mignanego per la elettrizzazione della linea. Di questi giorni era quindi giunta a quella stazione una vettura a motore, composta di una dinamo «Fiat», che aziona una trasformatrice che serve al collocamento dei sopporti della galleria stessa. Ieri, improvvisamente, scoppiava il tubo di un cilindro della caldaia, e rimanevano feriti il disegnatore Moroni Cesare, di Bologna, ed il meccanico Tagliaferri Arturo, di Pistoia, i quali furono prontamente soccorsi dal dottore Antonio Volpara.

## Ex galeotto nuovamente arrestato che tenta suicidarsi

**Novi Ligure**, 30 notte.

Nella settimana scorsa veniva arrestato dai reali carabinieri della vicina Ronco Scrivia, nel Comune di Isola del Cantone, per vendita dolosa di oggetti preziosi, certo Edoardo Tortini, di ignoti, d'anni 35, nato a Genova. Tradotto in caserma di sicurezza, non volle per nessun motivo dichiarare dove si fosse procurata la refurtiva, che gli era stata sequestrata addosso. Ieri notte, servendosi della camicia arrotolata ed allacciata a mo' di fune, tentò strangolarsi ad una inferriata del carcere, ma soccorso in tempo un secondino a salvarlo. Stretto da un abile e stringente interrogatorio del maresciallo dei carabinieri, confessò di aver rubato la refurtiva a Serravalle Scrivia, in danno di certo Semini Giobatta, e di essere un ex-galeotto, uscito dall'ergastolo di Volterra da qualche mese, dopo avere scontata una pena di sei anni.

## Cameriere suicida sotto un treno

**Casale Monferrato**, 30, notte.

Il giovane Manfredi Ernesto, d'anni 18, da Montiglio, cameriere, non avendo potuto trovare lavoro in Torino, assentatosi dalla propria abitazione scrivendo alla famiglia il proposito di gettarsi sotto il treno, metteva in esecuzione il lugubre suo disegno, nonostante che il capo stazione di Montiglio avesse avvertito il capo stazione di Cocconato e questi il macchinista che conduceva il treno. Sulla linea ferroviaria il macchinista, che vigilava attentamente, a circa settecento metri dalla stazione di Montiglio, vide sbucare improvvisamente dal lato destro un individuo; tentò di arrestare la macchina, ma questa aveva già tagliato in due parti il corpo dell'infelice, che venne raccolto dopo il bagagliaio.

## Le elezioni amministrative ad Argenta

**Ferrara**, 30, notte.

Oggi, nel Comune di Argenta, nelle elezioni amministrative riebbero il potere i sindacalisti, dopo una accanita lotta.

## La proclamazione del ballottaggio tra Pestalozza e Cappa a Corteolona

**Pavia**, 30, notte.

Le elezioni politiche a Corteolona si sono svolte senza incidenti tra un grande apparato di forza. L'avvocato Innocenzo Cappa, portato dai radicali e dai repubblicani, ebbe voti 1985; l'ing. Massimo Pestalozza, portato dai costituzionali, 1803; il geometra Emilio Canevari, socialista, 767. Venne proclamato il ballottaggio tra Cappa e Pestalozza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ferro Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (68)

# La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Allora, al pensiero che egli era libero, Gniafon ebbe un riso feroce. Egli si lasciò scivolare fino ad un piccolo corso d'acqua chiara, che scorreva in fondo al burrone, sopra un letto di pietre e di ghiaia; si chinò, tuffò la testa nell'acqua con una voluttà feroce; poi strappò dell'erba e la mangiò, finchè a poco a poco riuscì ad alzarsi in piedi e a rimanervi.

A questo modo, di roccia in roccia, di burrone in burrone, attraverso la foresta e si trovò sulla strada maestra, che conduceva a Parigi: il sole era al tramonto, quando, dopo fatiche inenarrabili, Gniafon scorgeva le prime case della città. Egli si avvicinò ad una casa di contadini, isolata. La gente di quella casa era, senza dubbio, ancora nei campi, perchè Gniafon, accostandosi alla porta non sentì alcun rumore.

Chiamò; nessuno gli rispose. Entrò; e nel vasto camino, pendeva una gran pentola che bolliva, vide una vecchia. Delle scodelle, una boccia di vino e un grosso pane erano preparati sulla tavola: evidentemente la vecchia aspettava il ritorno degli uomini dal campo per scodellar loro la minestra.

Gniafon pensò che non aveva tempo da perdere. Si avvicinò in punta di piedi alla tavola e prese la boccia. Ma la boccia urtò contro una delle scodelle ed al rumore la vecchia si voltò.

— Aiuto! il diavolo! Aiuto! — gridò ella vedendo in quella mezza luce il mostriciattolo.

Gniafon aveva già afferrato il pane, dopo aver bevuto alla boccia, e l'addentava a gran morsi, affamato com'egli era.

La vecchia, mezza morta dalla paura, si gettò in ginocchio e gridava:

— Pietà! Grazia!... Mi pento di tutti i miei peccati!...

— Donna! — rispose Gniafon con voce cavernosa. — Tu sei avara!...

— Darò tutto il mio ai poveri!

— Dov'è il tuo denaro?

— Il mio denaro! — gridò la disgraziata guardandosi attorno.

Vedendo che Gniafon si avvicinava, soggiunse:

— Il mio denaro è nel... cassone!...

— E dei cavalli ne hai? Sono nella scuderia?

— Sì.

— Dov'è la chiave?

— Sotto la cappa del camino.

Il nano corse al camino e prese la chiave indicatagli, mentre la vecchia cadeva svenuta dallo spavento. Poi, andò a prendere il denaro riposto nel cassone; uscì fuori; entrò nella stalla; saltò sul cavallo senza sella, nè briglia e partì al galoppo.

Fu così che Gniafon giunse a Parigi, al Louvre.

Ma al Louvre gli dissero che il Re e la sua Corte abitavano nel castello di Saint-Germain da due anni e che attualmente Sua Maestà si trovava al castello di Saint-Cloud.

Gniafon non ci voleva credere:

— Due anni! Due anni! Ma è possibile?... Tanto tempo, dunque, mi han tenuto in quella tana, laggiù sotterra?...... Miserabili! Banditi! Ora l'avrete da fare con me!

Giunto a Saint-Cloud il giorno in cui il Re assisteva con tutta la Corte alle feste date in onore di *Madama*, Gniafon riuscì a penetrare nel palazzo e a nascondersi in una specie di sottoscala oscuro, sotto il magnifico scalone che dall'ingresso portava al primo piano.

Il nano si trovava da qualche minuto in quel nascondiglio quando un uomo, uscendo dalla folla dei cortigiani, si diresse da quella parte e andò a nascondersi nello stesso luogo, a due passi da Gniafon. Poi, un altro personaggio, con molta cautela si avvicinò allo sconosciuto e gli domandò a bassa voce:

— Siete qui?

— Sì, monsignore....

Gniafon trasalì alla voce dell'ultimo venuto:

— Il cavaliere di Lorraine! — mormorò il nano.

Il personaggio aggiungeva:

— Venite di laggiù?

— Sì, monsignore.

— Avete qualcosa per me?

— Sì, monsignore.... questo!

E così dicendo l'uomo consegnò all'altro, al cavaliere di Lorraine, un piccolo flacone.

Il cavaliere di Lorraine lo fece scomparire in una tasca; poi domandò ancora:

— I nostri uomini sono per via?

— Da tre giorni, monsignore!

— Non è restato nessuno?

— Nessuno.

— Sempre nessuna notizia da Pinerolo?

— Nessuna notizia... Ma il signor di Latréaumont ha lasciato lì, nel caso che arrivassero dopo la nostra partenza, uno scritto contenente tutte le istruzioni perchè possano raggiungerci.

— Non hai lasciato traccia del tuo passaggio?

— Oh, no! Nessuno mi conosce a Corte... Torno al posto convenuto, monsignore: vogliate prevenire il marchese d'Effiat dell'appuntamento.....

— Non lo aspetterai molto. Arrivederci, Lesage!

Gniafon, allungando il collo, potè vedere il cavaliere di Lorraine salire lo scalone, mentre che il suo complice attraversava il vestibolo del palazzo e ne usciva inosservato.

— Ben! — disse il nano tra sè. — Poichè il degno monsignore ha detto che l'attesa non sarà lunga, aspettiamo...

Nè attese molto, infatti. A mezzanotte si sentì un gran frastuono, una confusione generale tra i cortigiani che affollavano il peristilio e le scale... E, in mezzo a tutto quel chiasso, Gniafon udì la ferale notizia passare di bocca in bocca:

— *Madama* è morta! *Madama* è morta!

— Ah, benissimo, ora capisco! Il flacone ha servito... ed è naturale che il marchese d'Effiat sia atteso con impazienza al luogo convenuto... Perdio! Bisogna ricordare questo nome... Mi servirà...

Mezz'ora dopo, quando il palazzo era già immerso nel silenzio della notte, dopo il gran trambusto provocato dalla fulminea morte di Enrichetta d'Inghilterra, Gniafon si decise ad abbandonare il suo nascondiglio.

Nell'oscurità più profonda, egli salì lo scalone e si trovò al piano superiore, in un lungo corridoio, su cui si aprivano gli usci di diverse camere.

Dallo spiraglio di uno di essi egli vide filtrare un filo di luce. Allora si accostò in punta di piedi a quell'uscio e guardò attraverso il buco della serratura. Aveva indovinato! Era la camera della vedova Scarron. Attese un momento, poi entrò.

Fu così che Gniafon apparve improvvisamente al cospetto di sua madre.

XXIII.

## Gli amori e le follie della signora Scarron

I funerali di *Madama* riuscirono molto solenni, ma all'indomani Enrichetta d'Inghilterra era già da tutti dimenticata, e poco dopo la morte della sua prima moglie *Monsieur* si riammogliava con una principessa tedesca.

Del resto, un più lungo lutto sarebbe stato impossibile in una Corte tanto brillante, fastosa, preoccupata dei suoi piaceri e, insieme, dei preparativi di guerra.

La campagna d'Olanda stava per iniziarsi.

(Continua).

# PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

GRANDI MAGAZZINI DEL

## LOUVRE

PARIGI — Maggior eleganza e buon mercato che ovunque — PARIGI

STAGIONE D'ESTATE

I grandi MAGAZZINI DEL LOUVRE di Parigi hanno l'onore di informare la loro spettabile clientela italiana, che è testè uscito il Catalogo delle Novità, redatto in lingua italiana.

Esso sarà spedito per posta e *franco di porto*.

Le persone che non hanno ricevuto questo Catalogo, sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata al

**Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre A PARIGI**

Tutte le spedizioni dell'importo di F. 25 e più sono eseguite contro rimborso, *franche di porto*, in tutta l'Italia, la Sicilia e la Sardegna, oppure dietro richiesta dei nostri clienti, *franche di porto e dogana*, coll'aggiunta del 15 0/0 all'importo della fattura, eccettuati tuttavia i Cappelli al disotto di 20 Fr., i Mobili, le Stoffe per mobili, articoli pertinenti al letto, Porcellane, Cristallerie, Fiori, Piante da salì, articoli casalinghi, ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti che vengono spediti *franco frontiera francese*.

La spedizione di questi oggetti ha luogo a nostra cura e alle condizioni più vantaggiose alla nostra clienti.

*Noi spediamo gli articoli d'ammobigliamento, tutti gli articoli pertinenti al letto, articoli casalinghi ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti, franchi di porto, sino alla frontiera francese, oppure al porto di imbarco.* — Uffici di commissioni, cambio e schiarimenti: Piazza Solferino (angolo via Bellini), Torino. 13937

**Interpreti in tutte le lingue.**

**ISTRUZIONE FERROVIA - SVIZZERA**

Importante Ditta svizzera di costruzioni cerca per l'assunzione dei lavori per la costruzione d'una linea a scartamento ridotto lunga 36 chilometri UN INTRAPRENDITORE ITALIANO che possa dimostrare la propria competenza in tale genere di costruzioni, allo scopo di fare la petizione in comune. La Ditta risiede al posto stesso dove la linea è da costruirsi ed ha molta probabilità di ottenere i lavori, che si potrebbero iniziare alla fine d'aprile. — Scrivere per schiarimenti a S. W. 45, *Hauptpost*, in *Solothurn* (Svizzera). 13860 31

**- Brillanti - Perle - Oro -**

argenterie, qualsiasi oggetto di valore sempre prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 11771

## MELUBRIN

IN TAVOLETTE

il migliore di tutti i preparati antifebbrili

Un'ottimo rimedio contro le malattie reumatiche, come i reumatismi articolari, muscolari, sciatica, lombaggine, etc. Campioni e letteratura: Campione d'interesse con 10 pastiglie di 1 gr. Da 5 a 10 tavolette nelle 24 ore.

MEISTER LUCIUS & BRÜNING




!! Malattie della pelle !!

Erpeti, eczemi, ulceri, varici crusiche, ecc. - Guarigione meravigliosa col

**BALSAMO RINO sulle ferite**

Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1.50

Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböla

Spedizioni franco verso vaglia di L. 1.80.

Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, dalla S. A. F. T. (Regia Marina, Musino succ., Ospedale Nuovo, S. Luca), Tarizzo, Boniscontro, R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc.

**TORINO VILLA CRISTINA Savonera**

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

— TELEFONO 60-09 — 197

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Ufficio 54-92.




**INSUPERABILI**

SONO LE

Pastiglie

**VALDA**

per PRESERVARSI e per GUARIRSI con assoluta certezza

dai Mali di Gola, Raucedini, Catarri, Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

**Vere Pastiglie VALDA**

PORTANTE IL NOME

**VALDA**



NEI

# GIORNI LIETI TRISTI

in qualunque occasione

*è un conforto l'aver innanzi ai nostri occhi le sembianze (ritratto) di persona che si ama, o si è amata, o si venera. Sono ormai riconosciuti in tutto il mondo per veramente*

**Re degli ingrandimenti**

*fotografici inalterabili, che si ricavano da qualsiasi fotografia, anche da un gruppo: rassomiglianza perfetta: esecuzione sei giorni*

● **montati con cornice e vetro** ●

*quelli del primario Studio Fotografico*

**EXCELGRAFIA** Per sole Lire **5.50**

TORINO, via (Portici) Barbaroux, n. 4 (piano nobile - Telefono 21.88)

*(splendido quadro completo con ricca cornice e vetro, misura totale 60×45 circa).*

**Semifisse e locomobili**



**a vapore surriscaldato**

con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.

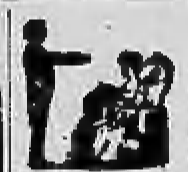
**Motrici di grandissima perfezione ed economia.**

Milano 1906 } Torino 1911 } 4 Grands Prix

**R. WOLF** MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale: MILANO, 16, Via Rovello, Casella 883

Produzione totale più di 800.000 cavalli



**La SONNAMBULA**

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11789

TUBI GOMMA per travaso vini

MACCHINE per imbottigliare

RIEMPI BOTTIGLIE automatici

TRAVASATORI AUTOMATICI

FILTRI PER VINO

GREGORIO BOSISIO - Torino

Via Palazzo di Città, n. 12 — Via Garibaldi, n. 23

**BRILLANTI** Perle, Oro, Platino, Argenteria compra e vende a prezzi senza tema di concorrenza, E. VIGLIANI. Dispongo capitali per disimpegno gioielli. Casa antica, unica e seria

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

**RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-19.

**Malattie Segrete** pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°, — Visite tutti i giorni

**Malattie Veneree** Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20

**Dott. Rühl** Specialista malattie veneree e pelle. Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Stud.) Aiuto Ospedali celtici e Policlinico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, (3), ore: 8-10; 15-17; 19-20.

**MALATTIE VENEREE** pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cesare, 5, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p.

**Dott. VITTONE** Medico specialista assistente Dispensario Celtico Municipale. Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica, Uretroscopia, Radioscopia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

**DESTINO** Consulti sulla carta dell'avvenire a L. 1. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, p. 2o, Torino. c 11993

**LEVATRICE Ragge M. Clotilde** Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2o. c 13617

# PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole Commerciale** 1

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.40.*

ACETI, olii, grappe distillati. — Drogherie Orsini, via Aosta, Bologna, Candelo. 13805

CERCHIAMO persone capaci lavori novità facilissimi. Stipendio dieci duecento. — Casellario 197, Roma. 13552

UNICO per affittamenti, vendite ville. — Studio Bigliene, via Po, 32. c 13230

**Domande d'impiego** 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ABILISSIMA sarta recherebbesi in giornata Case signorili. — Scrivere posta, Novara. c 12901

ASSISTENTE abilitato, cementi armati, idraulica, referenze, certificati lusinghieri, disposto recarsi ovunque, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Spes, 25, posta, Genova. 13427

AVVOCATO-Procuratore, otto anni iscrizione Albo, larga coltura giuridica, cerca posto sostituto primario Studio legale Torino. — Scrivere cassetta 1321 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12474

CAPOSALA tessitura lanificio pettinati, praticissimo qualsiasi tessuto, telai, montaggi, offresi. — Scrivere Millurini, posta, Chiavazza. 13718

CAPOSALA tessitura cotonificio greggio, lunga pratica, capacissimo qualsiasi tessuto, montaggi, telai, serie referenze, offresi. — Scrivere Benotti, posta, Biella. 13749

CHAUFFEUR meccanico, presenza, referenze, occuperebbesi presso famiglia. — Iscrizione 1350, posta, Torino. c 13351

CHAUFFEUR meccanico trentenne ex-carabiniere, praticissimo riparazioni, preferirebbe privati. — Barbieri, posta, Torino. c 13931

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, contabile, praticissimo agenzie rappresentanze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1022 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10266

COTONIFICIO cerca posto abile, energico, robustissimo assistente preparazione, lunga pratica e capacità, batteur carde, laminatoi, banchi, anche capacissimo montaggio carde, guarnizioni. — Scrivere cassetta 1070 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10615

CUOCA, cameriera, bonne, tuttoservizio, disinvolta, pretensioni. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 13440

DICIOTTENNE, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, occuperebbesi seria Ditta. — Musolo, 20, posta, Torino. c 12907

EX Sottufficiale impiegherebbesi magazziniere, relativa contabilità, occorrendo custode Stabilimento Torino, provincia. Referenze. — Levrini, posta, Torino. c 13585

FARMACISTI. Diplomato trentacinquenne disponibile supplenze, direzioni. — Scrivere cassetta 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10690

FATTORINO disposto ore libere cerca ufficio, negozio per pulizia, commissioni; miti pretese. — Vercelli, Arsenale, 31, Torino. c 13850

GIOVANE contabile-corrispondente occuperebbesi subito, miti pretese, anche provincia. — Odo, 31, fermo posta, Torino. c 13832

GIOVANE con licenza tecnica, serio, presenza, cerca posto adatto presso seria Ditta; impiegherebbesi 70 mensili; cauzione. — Scrivere fermo posta 31, 1350. c 13187

INGEGNERE specialista cementi armati, progetti, direzione lavori, cerca posto. — Scrivere cassetta 297 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12901

PICCOLA famiglia senza bambini dispone mancia L. 100 chi procurerà portineria. — Fermo posta Ceruti Giuseppe. c 10845

SIGNORINA principiante impiegherebbesi aiuto ufficio. Trenta mensili. — Morelli, posta, Torino. c 13771

TAGLIATORE abilissimo uomo e signora, conoscenza inglese, francese, italiano, offresi a primaria sartoria torinese. — Scrivere cassetta 1024 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13500

TRENTENNE proveniente da grande Amministrazione, pratico contabilità, corrispondenza, lavori ufficio, cerca occupazione. — B. 65, posta. c 13336

VENTENNE, disegnatore, ottimi certificati, offresi subito. — Scrivere Spinoccia, fermo posta, Torino. c 13883

**Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende** 3

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

A L. 1200 cedesi Officina cicli e macchine per cucire. — Scrivere fermo posta B. T. c 10877

ANTICA Ditta cerca accomandante con circa centomila garanzia ipotecaria. Desiderandolo, impiego personale. — Rivolgersi Rag. Dusnasi, via Misericordia, 5, Torino. c 12008

ASTI, Causa ritiro commercio cedesi avviatissimo negozio biancheria, specialità per sarta, condizioni vantaggiose. — Per schiarimenti scrivere Tessera 11013, posta, Asti. c 12859

CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio stoffe, merceria, chincaglierie. — Via Nizza, 30, L. Rossi. c 13358

CAUSA malattia rilevasi negozio merceria avviatissimo in Comune presso Alessandria. — Rivolgersi Hôtel Regina, Torino. c 13675

CERCASI da norrale, bene avviata industria molino a cilindri socio o correntista con posto di amministratore-contabile o viaggiatore. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1068 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13750

FARMACIA unica, ben avviata, provincia Alessandria, cedesi d'urgenza. — Zorgno, Milano.

INDUSTRIALE ricerca correntista disponga 100 a 150,000 lire per sostituire correntista uscente. Massime garanzie; buon interesse. — Scrivere cassetta 1012 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13150

PER ritiro commercio vendesi in Busca avviatissima fornace laterizi sistema Hoffmann. — Per trattative rivolgersi al proprietario: in Saluzzo signor Gisto Spirito, via Savigliano, 6.

SERIA Ditta coloniali cerca per maggior sviluppo affari socio capitalista. — Scrivere cassetta 1052 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13019

TIPOGRAFIA, litografia avviatissima cedesi favorevolissime condizioni. — Scrivere cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15177

**Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti** 4

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

CASA, terreno ex Barriera Francia, piccoli lotti, vendonsi. — Bessone, Valeggio, 21. c 13558

CASA Palazzina via Cassini, 31 (Crocetta): Bellissimi alloggi grandi e piccoli da affittare. c 13780

GRANDE Stabilimento industriale da vendere sui fini della provincia di Torino, su linea tramviaria e con speciale accordo, forza idroelettrica 120 HP, impianto e vapore di riserva, ampi fabbricati, magazzini, tettoie ed annesso mulino a cilindri. — Rivolgersi Bonifiche, piazza Solferino, 22, Torino. 13670

PALAZZINA con terreno fabbricabile su corso, posizione splendida, centrale, vendesi 120,000. — Scrivere cassetta 1071 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13620

SI affitta a Cornigliano Ligure, trazione Campi, uno Stabilimento atto a qualsiasi industria od emporio merci, della superficie di circa 3300 metri, di cui 2/3 coperti: a pianterreno grandiosi magazzini, al primo e secondo piano vasti saloni con terrazzo utilizzabile, alta ciminiera, pozzo profondo, forza d'acqua circa dieci cavalli, adiacente da una parte al nuovo scalo merci, dall'altra al fiume Polcevera, posto sulla strada comunale, distante col tramway dal porto di Genova un quindici minuti. — Rivolgersi Rodolfo Durst, via Regina Margherita, 11, Cornigliano Ligure. 13526

VENDESI subito per divisione private cascina Borgo presso Vigone, circa 26 giornate. — Dirigere offerte dottor Bonino, via XX Settembre, 9, Torino. c 13872

VENDESI palazzina fra Novi-Serravalle, Rimessa, scuderia, garage. — Portinaio corso Torino, 30, Genova. 13826

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati** 5

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Gioberti, 78-78, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7741

AFFITTANSI magazzini adatti qualunque piccola Azienda, bella posizione, alloggio, giardino. Via San Bernardino, 10. c 13700

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, 22. c 12000

AFFITTASI 1.o luglio alloggio signorile otto membri, quarto piano, corso Francia, 7. c 13529

AFFITTASI in palazzina Val San Martino, 1, alloggio 7 membri, giardino. Posizione splendida. c 13252

AFFITTASI locale uso industriale o garage circa mq. 100. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. c 12830

AFFITTASI alloggio signorile 12 ambienti suddivisibili al 1.o piano, riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 71. c 13790

AFFITTASI alloggio entrata, due camere, cucina, cantina. — Via Rivalta, 18, fermata tram Barriera Orbassano e Crocetta. c 13860

AFFITTASI piccolo alloggio 4.o piano, riscaldamento termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Massimo d'Azeglio, 51. 13753

AL presente alloggio d'angolo 5 membri ammezzati. — Corso Vinzaglio, 17. c 13802

ALLOGGI signorili termosifone, garage, convenientissimi. — Palazzina Cortese, corso Moncalieri, 32. c 13709

ALLOGGIO 5 camere affittasi causa partenza, piano nobile, posizione splendida, fitto mite. — Ronzoni, Cernaia, 10. c 13101

ALLOGGIO signorile 11 camere a pian terreno con giardino ovvero al primo piano, cercasi nelle vicinanze dei corsi Vittorio Emanuele II, Umberto I, Siccardi o Vinzaglio, pel prossimo ottobre. — Dirigere offerte al signor Gribaudo Giacomo, corso Vittorio Emanuele II, N. 74. 13215

ALLOGGIO signorile 10 membri piano primo, scalone particolare, calorifero, adatto Ufficio, Rappresentanza, Banca. — Via Botero, 15. c 13879

ALLOGGIO signorile di 12 camere ben esposte cercasi corsi Siccardi, Re Umberto, Vittorio; riscaldamento, ascensore, comodità moderne. — Indirizzare offerte a Schütz Federico, via Amedeo Avogadro, 10. c 13613

BOTTEGA e retro adatta gazista, cartoleria, merceria. — Via Cesana, 63. c 13858

CERCASI affitto in Torino officina 2000-3000 mq. senza forza motrice, preferibile località possibile eventuale ingrandimento. — Scrivere cassetta 334 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12373 M

CERCASI locale uso studio via Roma, presso piazza Castello, tre, quattro ambienti. — Scrivere cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13412

CERCASI alloggio tre camere, cucina, termosifone (presso Porta Susa). — Tessera 13896, posta, Torino. c 13890

CORSO Re Umberto, 87. Eleganti alloggi da tre a nove camere oltre cucina, Bagno, ingresso, casa signorile, ascensore, telefono, riscaldamento a termosifone dal 1.o novembre a tutto marzo. c 13792

ELEGANTE mobiliato quattro camere, cucina elettrica. — Via Giovernolo, 6, presente. c 13905

PALAZZO corso Oporto, 30, presentemente, alloggio cinque ambienti, comodità moderne. 13778

PRESENTEMENTE alloggio sei vani, termosifone, bagno, comodità. — San Secondo, 90. c 13781

SUBAFFITTASI presente alloggio 2 camere, cucina, soffitta, cantina. Riscaldamento termosifone. Casa signorile. — Corso Dante, 8. c 13822

**Camere Mobiliate e Pensioni** 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

A signore serio bella camera, vista splendida. — Piazza Statuto, 15. c 13494

CAMERA grande con pensione presso seria famiglia. — Piazza Carlina, 1, Marchetti. c 13660

CERCASI subito camera mobiliata spaziosissima, paraggi Porta Nuova. — Scrivere R. 1, posta, Torino. c 13898

GIOVANE distinto cerca bella camera ammobigliata, prospiciente piazza, piuttosto centrale. — De Courten, posta. c 13897

PENSIONE distinta famiglia 85 mensili, volendo camera, posizione centrale. — Francesco Paola, 29. c 13510

**Annunzi varii** 7

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

ABILISSIMA sarta eseguisce tailleur lire 20. — Inserzione 13887, posta, Torino. c 13887

ASSUMO informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 58-04.

LIBRI. Mille volumi edizione antiana vendonsi blocco occasione. — Scrivere cassetta 1051 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13887

MANCIA a chi consegnerà un pacco carte matrimoniali a Ricciardi Francesco, via Davide Bertolotti, N. 9, perso sabato in via San Tommaso, ore 3. c 10891

MATRIMONIO contrarrebbe giovane professionista, con signorina buona educazione, dote adeguata, anche provincia. — Porto armi 721, posta, Torino. c 13670

MOTORE gas povero Langen Wolf 100 HP., completo, visibile in funzione, vendesi lire 7000. — Scrivere cassetta 1019 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15411

SEDIE legno curvato 4.50 caduna. — Via Maria Vittoria, 28 (cortile). 13870

STORES tendine tulle vera liquidazione. — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). 13279

VENDESI Gazzetta Piemontese rilegata semestralmente 1876-1892. — Portinaio, Statuto, 1. c 13866

VENDO cane ligrato danese. — Corso Regina Margherita, N. 140 bis. c 13903

3000 vendo completo ammobigliamento elegantissimo appartamentino abitazione, studio. Cedo locazione, posizione signorile centrale. — Scrivere cassetta 1078 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13537

**Lezioni e Traduzioni** 8

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

SCUOLA chauffeurs, patente garantita giorni 20, prezzi convenientissimi. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 13751

TEDESCO, francese insegna distinta, colta maestra. Traduzioni, preparazione agli esami. Referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 13153

**Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori** 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 781

CERCANSI piazzisti, piazziste provvigione, stipendio. — Corso Orbassano, 1, Dessena. c 13571

CERCO rappresentanti attivi, introdotti clientela privati, provvigione. — Inviare offerte, referenze Tessera 10055, posta, Torino. c 13901

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ovunque buoni piazzisti provvigione. — Dalbran, Verona. 8150

RAPPRESENTEREI filati cotone e iuta per sacchi. — Scrivere. Caffè, cassetta postale 1176, Borgo Alto. c 13649

**Automobilismo, Sport, Biciclette** 12

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

ALBERGATORI! Ottima occasione. Cedesi omnibus elettrico quasi nuovo, adatto per grande albergo. Carrozzeria di lusso 10 posti. — Rivolgersi: Fabbrica Piemontese Accumulatori Elettrici, via Monginevro, 121, Torino. c 13339

AUTOMOBILISTI. Occasione straordinaria. Cedonsi diversi chassis elettrici nuovi, 4 motori 7 HP. complessivi; specialmente adatti per landaulets o furgoncini; prezzi di assoluta convenienza. — Rivolgersi: Fabbrica Piemontese Accumulatori Elettrici, via Monginevro, 121, Torino. 13338

AUTOMOBILE monocilindrica 6-8 HP., perfetto funzionamento, carrozzeria due posti, accessori, vendesi lire millecinquecento. — Moncalvo, 6, Torino. c 13740

AUTOMOBILI occasione macchine disponibili, prezzi eccezionali. — Bottero, corso Vittorio Emanuele, 38, Torino. 8729

AUTOMOBILI occasione, buono stato, cercansi dall'Agenzia Aga, corso Vittorio, 38, Torino. c 13019

BICICLETTA signora, una uomo, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 5. c 13704

BICICLETTA bellissima, rara occasione, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 13703

BICICLETTA splendida, garantita; altra usata, robustissima. — Via Genova, 2, portinaio. c 13740

CERCO automobile occasione, buonissima marca, parte pagamento dilazionato; referenze. — Scrivere Libretto 106,331.

CHASSIS automobile nuovissimo, 4 cilindri, HP. 10, monobloc, magneto, garantito prova, vendo prezzo eccezionale. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13814

MOTOCICLETTA Rudge Whitworth debrayage quasi nuova, vendonsi occasione. — Via Massena, 67. c 13870

MOTOSACOCHE come nuova vendo prezzo occasionale. — Portinaio Venti Settembre, 4. c 18108

MOTORIGAT 4 1/2, ottimo stato e funzionamento. — Manuldo, via Monginevro, N. 8. c 13700

# AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815.

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del liquore.